

MARIA CRISTINA PIVA  
TIMOTHY SALEMME

*Le carte del monastero di S. Maria di Chiaravalle milanese.  
Additiones documentarie (secolo XII)*

---

Scrineum Rivista 8 (2011)  
ISSN 1128-5656

<<http://scrineum.unipv.it/rivista/8-2011/pivasalemme.pdf>>

---



© 2011 Università di Pavia  
Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievale  
<<http://scrineum.unipv.it>>



## MARIA CRISTINA PIVA - TIMOTHY SALEMME

### Le carte del monastero di S. Maria di Chiaravalle milanese. *Additiones documentarie (secolo XII)\**

#### 1. L'abbazia di Chiaravalle milanese: note bibliografiche ed archivistiche.

Fondata nel 1135 su diretto intervento di Bernardo, abate di Clairvaux, nel «locus ubi dicitur in Roveniano», quattro miglia a sud-est della città di Milano, l'abbazia di Chiaravalle milanese fu, insieme al monastero di Santa Maria di Morimondo, tra i primi e più importanti centri di irradamento dell'ordine cistercense in Lombardia<sup>1</sup>. Forte di un patrimonio fondia-

\* Il presente contributo è nato dalla stretta collaborazione tra i due autori. A Timothy Salemme si devono in particolare la redazione dei paragrafi 1, 2 e 3 e l'edizione critica dei doc. IV, VI, IX-XIII, XV, XVI, XVIII-XXI, XXIII; a Maria Cristina Piva l'edizione critica dei doc. I, II, III, V, VII, VIII, XIV, XVII, XXII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII e Appendice I.

<sup>1</sup> Cfr. ad esempio *Le pergamene milanesi del secolo XII dell'abbazia di Chiaravalle (1102-1160)*, a cura di A.M. RAPETTI, Milano 2004 (la collezione è dal 2005 disponibile anche on-line nell'ambito del progetto «Codice diplomatico della Lombardia medievale. Secoli VIII-XII», a cura di Michele Ansani, all'indirizzo internet: <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi-chiaravalle-smaria1/>), doc. LVII, (4 agosto 1136, «Rovenianum»), p. 110: «Placuit atque convenit (...) nec non et inter dominum Baldoïnum, priorem monasterii Sancte Dei Genetricis Marie, quod est constructum foris, prope suprascripte civitatis [scil. di Milano], ad locum ubi dicitur Roveniano, et dicitur in Claravale». Per quanto concerne il panorama degli studi condotti intorno all'altra grande abbazia cistercense qui citata, quella di Morimondo, ci si limita in questa sede a rimandare alla ricostruzione storiografica fornita in *Le carte del monastero di S. Maria di Morimondo, I, 1010-1170*, a cura di M. ANSANI, Spoleto 1992 (dal 2001 disponibile anche on-line nell'ambito del progetto «Codice diplomatico della Lombardia medievale. Secoli VIII-XII», all'indirizzo internet: <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/morimondo-smaria1/>), pp. XXVI-XXVII. L'opera di edizione del *tabularium* medievale di Morimondo è completa fino alla fine del XII secolo: alla succitata raccolta *Le carte del monastero* cit., è infatti recentemente seguita la collezione *Le carte del monastero di S. Maria di Morimondo, II, 1171-1200*, a cura di M. ANSANI, in «Codice diplomatico della Lombardia medievale. Secoli VIII-XII», 2001, disponibile all'indirizzo internet: <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/morimondo-smaria2/>.

rio che ancora nella seconda metà del XV secolo sfiorava le 62000 pertiche milanesi – più di 4000 ettari –, essa concentrava i suoi possessi in oltre una decina di località ubicate in un'area che, in virtù della sua posizione ai confini tra i contadi facenti capo alle città di Milano, Pavia e Lodi, «al momento della formazione delle prime grange, durante il XII secolo e poi ancora nel XIII, veniva considerata una zona calda, poco sicura, teatro di continue azioni di guerra»<sup>2</sup>.

Accanto all'aspetto patrimoniale, di assoluto rilievo fu inoltre la complessa rete di relazioni che i monaci di Chiaravalle, nonostante il costante richiamo al *desertum* previsto dalla regola cistercense, per buona parte del medioevo instaurarono sul piano religioso, politico, economico e sociale soprattutto con Milano e con le sue istituzioni ecclesiastiche e civili<sup>3</sup>: emblematiche in tal senso, per limitarci soltanto ad uno tra i numerosi esempi possibili, sono le circostanze che nel 1135 condussero alla fondazione del monastero, avvenuta – secondo quanto riferisce Landolfo Ju niore – con il diretto concorso dei ceti dirigenti milanesi<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> L. CHIAPPA MAURI, *Le scelte economiche del monastero di Chiaravalle milanese nel XII e XIII secolo*, in *Chiaravalle. Arte e storia di un'abbazia cistercense*, a cura di P. Tomea, Milano 1992, pp. 31-49, in particolare p. 32.

<sup>3</sup> Per una sintesi aggiornata sui temi del *desertum* e del rapporto instaurato dai cistercensi col mondo cittadino – caratterizzato da una bibliografia quantitativamente davvero considerevole – si vedano almeno, a titolo puramente esemplificativo, i recenti lavori di P. GRILLO, *Il «desertum» e la città: Cistercensi, Certosini e società urbana nell'Italia nord-occidentale dei secoli XII-XIV*, in *Certosini e Cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*, a cura di R. Comba, G.G. Merlo, Cuneo 2000, pp. 363-412, e ID., *Monaci e città. Comuni urbani e abbazie cistercensi nell'Italia nord-occidentale (secoli XII-XIV)*, Milano 2008, in particolare pp. VII-XXV, 3-45.

<sup>4</sup> LANDULPHUS JUNIOR SIVE DE SANCTO PAULO, *Historia Mediolanensis ab anno 1095 usque ad annum 1137*, a cura di C. CASTIGLIONI, Bologna 1934 (Rerum Italicarum Scriptores<sup>2</sup>, 5/3), p. 37; cfr. in proposito anche P. ZERBI, *I rapporti di S. Bernardo di Chiaravalle con i vescovi e le diocesi d'Italia*, in *Vescovi e diocesi d'Italia nel medioevo (secoli IX-XIII)*. Atti del II convegno di Storia della Chiesa in Italia. Roma, 5-9 settembre 1961, Padova 1964, pp. 219-314, riedito in ID., *Tra Milano e Cluny. Momenti di vita e cultura ecclesiastica nel secolo XII*, Roma 1991, pp. 3-109; si vedano inoltre gli accenni contenuti in ID., *La rinascita monastica nella bassa Milanese dopo l'anno 1000*, in «Archivio ambrosiano», XL (1980), pp. 55-69, e in ID., *San Bernardo di Clairvaux e Milano*, in *San Bernardo e l'Italia*, a cura dello stesso, Milano 1993, pp. 51-68; da ultimo, una sintesi d'insieme relativa alla fondazione dell'abbazia è proposta

Un'abbazia estremamente ricca e potente, dunque, quella di Chiaravalle milanese. Eppure, a dispetto del ruolo di assoluto primo piano giocato fin dalle sue origini nella storia della città santambrosiana e più in generale lombarda, sembra corretto affermare che, da un punto di vista degli studi finora condotti, essa abbia goduto di una fortuna altalenante. Per lungo tempo, infatti, l'indagine sulla storia del monastero cistercense si è concretizzata in una bibliografia «scarna e rapsodica, sovente sprovvista di una valida connotazione scientifica»<sup>5</sup>, o, in alternativa, interessata a privilegiare l'analisi di problematiche specifiche a discapito di indagini più complete ed organiche.

A riprova di quanto ora affermato sarà sufficiente ricapitolare senza alcuna pretesa di esaustività lo *status quaestionis* del dibattito storiografico intorno a Chiaravalle milanese. All'indomani di una prima stagione di ricerche erudite, collocabile intorno alla metà del Seicento e culminata nell'opera a stampa del frate cistercense Roberto Rusca<sup>6</sup> ed in pochi altri isolati opuscoli (per lo più manoscritti)<sup>7</sup>, fece seguito nel corso del XVIII secolo un periodo di sostanziale disinteresse nei confronti della fondazione ecclesiastica, interrotto esclusivamente da alcune rapide note che ad essa dedicarono Giorgio Giulini<sup>8</sup> e Angelo Fumagalli<sup>9</sup> all'interno di opere di più grande respiro. Soltanto negli anni Quaranta dell'Ottocento, con i lavori di Michele Caffi<sup>10</sup> e di Gottardo Calvi<sup>11</sup>, e poi ancora nell'ultimo

anche in A.M. AMBROSIONI, *Chiaravalle e Milano. Le origini e il primo secolo di una lunga vicenda*, in *Chiaravalle. Arte e storia* cit., pp. 18-30, in particolare pp. 18-22.

<sup>5</sup> P. TOMEA, *Premessa a Chiaravalle. Arte e storia* cit., pp. 11-13, in particolare p. 11.

<sup>6</sup> R. RUSCA, *Breve descrittione del monasterio di S. Ambrosio maggiore di Milano et sua chiesa dei cisterciensi monaci. L'origine della Congregatione cisterciense di Lombardia, con la descrittione del monasterio di Chiaravalle di Milano, et la vita del cardinale Ascanio Maria Sforza, commendatario dell'uno et l'altro monasterio et chiese*, Bergamo 1626.

<sup>7</sup> Tra gli opuscoli manoscritti si ricorda qui almeno P. CARCANO, *De insigni abbatia monasterii Claraevallis Mediolani*, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma, ms. Sessoriano 187.

<sup>8</sup> G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, I- IX, Milano 1760-1765.

<sup>9</sup> A. FUMAGALLI, *Delle antichità longobardico-milanesi della Congregazione cisterciense di Lombardia*, I-IV, Milano 1792-1793.

<sup>10</sup> M. CAFFI, *Dell'abbazia di Chiaravalle in Lombardia. Illustrazione storico-monumentale-epigrafica*, Milano 1842.

<sup>11</sup> G. CALVI, *L'abbazia di Chiaravalle Milanese*, Milano 1843.

decennio dello stesso secolo con alcuni interventi di Achille Ratti apparsi sulla rivista «Archivio Storico Lombardo»<sup>12</sup>, Chiaravalle tornò ad essere oggetto di indagini più sistematiche.

Questa ripresa degli studi fu tuttavia seguita quasi immediatamente da una nuova fase di rallentamento, destinata a sua volta a protrarsi ben oltre la metà del secolo scorso. Uniche eccezioni furono nel 1914 la nota dissertazione di Giuseppe Molteni sulle tipologie contrattuali adottate nel XIII secolo da Chiaravalle e da altri enti monastici milanesi nella gestione dei patrimoni fondiari<sup>13</sup>, e nel 1930 il contributo di Gerolamo Biscaro relativo al sostegno accordato nel terzo quarto del Duecento dall'abbazia cistercense al percorso spirituale e di predicazione di Guglielma la Boema<sup>14</sup>. Occorrerà quindi attendere i primi anni Sessanta del Novecento perché Pietro Zerbi tornasse a dare un nuovo significativo impulso alle ricerche concentrando la propria attenzione soprattutto sulle origini dell'insediamento monastico<sup>15</sup>.

Più recentemente, pressoché in contemporanea con l'avvio da parte di Luisa Chiappa Mauri e di Carla Sacchetti Stea di indagini sistematiche concernenti le modalità di conduzione della proprietà fondiaria chiaravallesse<sup>16</sup> nonché con i tentativi di ricostruzione della biblioteca e dello

<sup>12</sup> A. RATTI, *La miscellanea chiaravallese e il libro dei prati di Chiaravalle. Notizia di due codici manoscritti chiaravalleesi*, in «Archivio Storico Lombardo», 22 (1895), pp. 100-142; ID., *Del monaco cisterciense don Ermete Bonomi e delle sue opere*, in «Archivio Storico Lombardo», 22 (1895), pp. 303-382; ID., *Il secolo XVI nell'abbazia di Chiaravalle di Milano. Notizia di altri due codici manoscritti chiaravalleesi*, in «Archivio Storico Lombardo», 23 (1896), pp. 91-160; di poco antecedente agli interventi del Ratti è invece il contributo di T. V. PARAVICINI, *L'abbazia di Chiaravalle milanese*, Milano 1889.

<sup>13</sup> G. MOLTENI, *Il contratto di maseria in alcuni fondi milanesi durante il secolo XIII*, in «Studi di Storici», 22 (1914), pp. 176-243.

<sup>14</sup> G. BISCARO, *Guglielma la Boema e i Guglielmiti*, in «Archivio Storico Lombardo», 57 (1930), pp. 1-67; sulla figura di Guglielma la 'Boema' si sono in tempi più recenti soffermati anche G.G. MERLO, *Eretici ed eresie medievali*, Bologna 1989, in particolare pp. 113-118, e soprattutto M. BENEDETTI, *Io non sono Dio. Guglielma di Milano e i Figli dello Spirito Santo*, Milano 2004.

<sup>15</sup> ZERBI, *I rapporti di San Bernardo di Chiaravalle* cit., pp. 219-314; ID., *La rinascita monastica* cit., pp. 55-69; ID., *San Bernardo di Clairvaux* cit., pp. 51-68.

<sup>16</sup> L. CHIAPPA MAURI, *Paesaggi rurali di Lombardia*, Roma-Bari 1990, volume all'interno del quale l'A. ripropone, accanto ad alcuni saggi fino a quel momento inediti, diversi studi

*scriptorium* monastico medievale ad opera di Mirella Ferrari<sup>17</sup>, giunge finalmente nel 1992 la pubblicazione del volume miscellaneo *Chiaravalle. Storia ed arte di una abbazia*: una raccolta di diciotto saggi che, lungi dall'essere esaustiva, come del resto sottolineato nella *Premessa* al volume dal curatore Paolo Tomea, ha contribuito a tracciare un primo quadro d'insieme intorno alla storia dell'abbazia dalla nascita fino alla sua soppressione nel 1798, mettendo nel contempo in evidenza anche il valore artistico ed architettonico degli edifici che ne costituiscono il sito<sup>18</sup>. Nell'ultimo quindicennio, infine, Paolo Grillo si è soffermato sulle vicende medievali di Chiaravalle ora concentrandosi sui legami instauratisi tra quest'ultima e la società milanese nel corso della piena età comunale<sup>19</sup>, ora proponendo interessanti comparazioni tra la vocazione 'cittadina' dell'abbazia e quella di altre comunità monastiche cistercensi e certosine

redatti nel corso del decennio precedente intorno a Chiaravalle milanese, talora rimaneggiandoli; C. SACCHETTI STEA, *Il monastero di Chiaravalle Milanese nel Duecento: Visione da castrum a grangia*, in «Studi Storici», 29 (1988), pp. 671-706; ID., *Torrevecchia tra XII e XIV secolo*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 12 (1992), pp. 7-46; per quanto attiene inoltre la gestione degli impianti molitorii chiaravallesi, si veda F. MAMOLI, *I mulini sulla Vettabbia dell'abbazia di Chiaravalle milanese (secoli XII-XIV)*, in «Archivio Storico Lombardo», 121 (1995), pp. 23-77. Ancora a Luisa Chiappa Mauri, con il concorso di Giuliana Fantoni, si deve poi nel 2001 la curatela della fotoriproduzione del cinquecentesco *Libro de li Prati del Monasterio di Chiaravalle*, attualmente conservato nella cartella 578 dell'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Archivio Diplomatico, pergamene* (d'ora in poi ASMi, A.D., pergg.), che documenta l'opera di verifica, ricognizione e misura delle terre a quell'epoca appartenenti all'abbazia; cfr. *Libro de li Prati del Monasterio di Chiaravalle*, a cura di L. CHIAPPA MAURI, G. FANTONI, cartografia a cura di M. Mazza, Milano 2001.

<sup>17</sup> M. FERRARI, *Dopo Bernardo: biblioteche e scriptoria cisterciensi dell'Italia settentrionale nel XII secolo*, in *San Bernardo e l'Italia* cit., pp. 253-306, in particolare pp. 276-286.

<sup>18</sup> TOMEA, *Premessa* cit., pp. 12-13; per ragioni di opportunità ci limitiamo a riportare qui di seguito il solo elenco dei saggi del volume dedicati alla storia medievale di Chiaravalle tralasciando quelli di contenuto artistico e architettonico: AMBROSIONI, *Chiaravalle e Milano* cit., pp. 18-30; CHIAPPA MAURI, *Le scelte economiche del monastero* cit., pp. 31-49; M. TAGLIABUE, *Gli abati di Chiaravalle nel Medioevo (1135-1465)*, pp. 50-91; M. PELLEGRI NI, *Chiaravalle fra Quattro e Cinquecento: l'introduzione della commenda e la genesi della Congregazione osservante di San Bernardo*, pp. 92-120.

<sup>19</sup> P. GRILLO, *Cistercensi e società cittadina in età comunale: il monastero di Chiaravalle milanese (1180-1276)*, in «Studi Storici», 40 (1999), pp. 357-394; ID., *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001.

del Piemonte orientale e della Lombardia in un arco cronologico compreso tra il XII e la prima metà del XIV secolo<sup>20</sup>.

\* \* \*

Come si evince dal quadro bibliografico sopra delineato, appare dunque corretto affermare che, malgrado i numerosi contributi di indubbio valore scientifico prodotti soprattutto nel corso dell'ultimo cinquantennio, molto ancora resta da fare per superare il carattere frammentario ed intermittente delle indagini intorno a Chiaravalle milanese e per esaurire gli innumerevoli spunti di ricerca che la sua documentazione offre. Manca in altre parole ad oggi un più ampio studio monografico che, sulla scorta di quanto avvenuto ad esempio per altre fondazioni monastiche (anche cistercensi) di area lombarda<sup>21</sup>, sia in grado di delineare in maniera approfondita la storia medievale dell'abbazia.

Quali potrebbero essere, viene allora naturale chiedersi, le cause che hanno contribuito a scoraggiare la realizzazione di ricerche organiche intorno a Chiaravalle milanese? La risposta risiede da un lato nella grande abbondanza della documentazione prodotta dall'ente, dall'altro nello stato di relativa dispersione della stessa all'interno di due distinti fondi attualmente conservati nell'Archivio di Stato di Milano: il fondo *Chiaravalle*, che consta di 1900 pezzi archivistici, tra i quali si annoverano quasi 1100 pergamene per i soli secoli XII e XIII, ed il fondo *Monastero di S. Ambrogio di Milano*, dove, per il medesimo arco cronologico si trovano, frammate ad altre, almeno 600 pergamene riconducibili all'abbazia cistercense<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> ID., *Il «desertum» e la città* cit., pp. 370-372, 386-387, 390-393, 408-411; ID., *Monaci e città* cit., pp. 3-45.

<sup>21</sup> Si pensi, per citare un solo esempio, al monastero di Chiaravalle della Colomba, nella diocesi di Piacenza, recentemente studiato in A.M. RAPETTI, *La formazione di una comunità cistercense: istituzioni e strutture organizzative di Chiaravalle della Colomba tra XII e XIII secolo*, Roma 1999.

<sup>22</sup> La stima è proposta da TOMEA, *Premessa* cit., pp. 11-12. Qui di seguito le collocazioni delle cartelle contenenti la documentazione: ASMI, A.D., pergg., *Chiaravalle*, cartt. 551-580; ASMI, A.D., pergg., *Monastero di S. Ambrogio di Milano*, cartt. 312-354; alle fonti documentarie appena menzionate va poi aggiunta una raccolta di regesti realizzata tra la fine del XVII e i primi del XVIII secolo dal monaco cistercense Ottaviano Moroni, inti-

Il moderno assetto archivistico è come noto il frutto di vicissitudini le cui origini risalgono verosimilmente alla fine del XIV-inizi del XV secolo: al momento cioè in cui, in seguito all'adesione dei due monasteri milanesi di Chiaravalle e di Sant'Ambrogio alla congregazione cistercense riformata di San Bernardo, una parte delle pergamene della prima istituzione furono versate, per ragioni e secondo criteri che oggi ci sfuggono, nell'archivio della seconda<sup>23</sup>. Sopravvissuta per tutta l'età moderna, la commistione del materiale chiaravallese con quello santambrosiano fu mantenuta anche quando, per effetto della soppressione degli enti religiosi con l'avvento della Repubblica Cisalpina, i fondi dei due enti confluirono, insieme ad altre decine di archivi ecclesiastici di Lombardia, nell'Archivio Generale del Fondo di Religione<sup>24</sup>.

Il particolare assetto archivistico sopra delineato rimase invariato anche dopo la creazione dell'Archivio Diplomatico, presso la cui sede nell'ex collegio dei Gesuiti di San Fedele a Milano furono trasferite dal 1807 le

tolata *Index locupletissimus scripturarum pertinentium monasterio Clarevallis Mediolani expletus a P.D. Octaviano Morono eiusdem monasterii monaco ac bibliothecario, conservata in ASMI, Registri del fondo di religione*, cart. 66.

<sup>23</sup> Per una sintetica ricostruzione della complessa vicenda archivistica che caratterizzò il materiale documentario chiaravallese si veda *Le pergamene milanesi* cit., pp. VII-IX; la storia dell'archivio del monastero di Sant'Ambrogio è ricostruita in A. AMBROSIONI, *Per una storia del monastero di Sant'Ambrogio*, in *Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana*, Milano 1980, pp. 291-317 e A. GROSSI - OSSIANGINI, *Introduzione a Le carte del monastero di Sant'Ambrogio di Milano. III/1, 1101-1180, III/2, 1181-1200*, dal 2005 disponibili on-line nell'ambito del progetto «Codice diplomatico della Lombardia medievale. Secoli VIII-XII», agli indirizzi internet <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-1/> e <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-2/>. Sull'inserzione nel 1497 di Chiaravalle milanese e del monastero di Sant'Ambrogio nella Congregazione riformata, avvenuta sotto l'egida del cardinale Ascanio Maria Sforza, commendatario di entrambe le abbazie, cfr. V. CATTANA, *L'introduzione dei cisterensi a Sant'Ambrogio (1497)*, in *Il monastero di Sant'Ambrogio nel Medioevo. Convegno di Studi nel XII centenario: 784-1984*, Milano 1988, pp. 235-259; M. PELLEGRINI, *Chiaravalle fra Quattro e Cinquecento*, cit., pp. 92-120.

<sup>24</sup> Sulla magistratura del Fondo di Religione, istituita nel 1787, si veda A.R. NATALE, *L'archivio Generale del Fondo di Religione dello Stato di Milano (Note e documenti)*, Milano 1971; ID., *Lezioni di Archivistica. Parte II. L'Archivio di Stato di Milano. Avviamento scolastico alle ricerche storiche*, Milano 1974, pp. 27-40.

giacenze pergamenatee delle soppresse istituzioni ecclesiastiche<sup>25</sup>. La separazione delle *carte* in due gruppi fu anzi proprio in questa fase ulteriormente consolidata dagli interventi di Ermete Bonomi, incaricato da Michele Daverio, Archivista Generale di San Fedele, di recuperare presso l'amministrazione del Fondo di Religione la documentazione membranacea appartenuta al *tabularium* chiaravallese<sup>26</sup>.

Nel 1816, con il trasloco da San Fedele alla Canonica di San Bartolomeo alla porta Nuova di Milano, ebbe inizio per l'Archivio Diplomatico una lunga fase di peregrinazioni alla ricerca di spazi più adeguati. Da San Bartolomeo, esso fu trasferito nel 1840 all'Archivio Notarile in piazza Mercanti, e di qui nuovamente a San Fedele nel 1852; da ultimo, nel 1871 approdò in quella che sarebbe stata la sua sede definitiva nel Palazzo del Senato (l'attuale Archivio di Stato). I continui trasferimenti nel corso del XIX secolo, uniti agli effetti di alcuni dannosi interventi messi in atto dagli archivisti milanesi soprattutto durante gli anni di direzione di Luigi Osio<sup>27</sup>, finirono col creare uno stato di notevole confusione nell'Archivio Diplomatico: una confusione dalla quale neppure i fondi di Chiaravalle e di Sant'Ambrogio, sempre tra loro parzialmente accorpatisi, rimasero immuni. Per porre rimedio a tale situazione, nel 1910 l'archivista Cesare Manaresi, su incarico dell'allora direttore Luigi Fumi, portò a termine il riordino della documentazione pergamenatea dei due monasteri milanesi: il nuovo ordinamento, che ricalcava di fatto la sistemazione realizzata a suo tempo dal Bonomi, sancì in via risolutiva lo stato di frammentazione del materiale chiaravallese sopra descritto<sup>28</sup>.

\* \* \*

<sup>25</sup> ID., *Il Museo Diplomatico dell'Archirio di Stato di Milano*, vol. I, parte I, Milano, s.d.

<sup>26</sup> Sull'opera di Ermete Bonomi, cfr. RATTI, *Del monaco cistercense* cit., pp. 303-382; L. GUERCI, *Bonomi Ermete*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Roma 1979, pp. 305-307; M.A. CONTE, *Ermete Bonomi archivista cistercense. Studi su medioevo e diplomatica in Sant'Ambrogio nel Settecento*, in «Archivio Storico Lombardo», 114 (1988), pp. 151-192.

<sup>27</sup> C. MANARESI, *Rapporto presentato all'illusterrissimo signor direttore del Regio Archirio di Stato in Milano sulle condizioni generali delle pergamene (Fondo di religione) e riordinamenti compiuti nell'anno 1910*, in «Annuario del Regio Archirio di Stato in Milano», 1 (1911), p. 69.

<sup>28</sup> *Ibid.*, pp. 63-90.

Una messe documentaria, quella del *tabularium* di Chiaravalle, che come visto sembra dunque quasi riduttivo definire solo come abbondante, e che oltretutto, in virtù della sua dispersione, necessita ancora oggi per essere analizzata nella sua interezza di accurate ricerche d'archivio.

Ad aumentare ulteriormente le difficoltà incontrate dagli studiosi milanesi ha concorso poi il fatto che il *tabularium* medievale dell'abbazia è rimasto fino ad anni recenti in buona parte inedito. Certo, già agli inizi del XIX secolo il Bonomi aveva approntato le trascrizioni manoscritte di poco meno di 1400 documenti anteriori all'anno 1300. Queste ultime, tuttavia oltre a riguardare una parte comunque limitata, per quanto cospicua, delle *carte* dell'abbazia – il Bonomi si occupò ad esempio soltanto in un secondo momento ed in maniera parziale dei documenti confluiti negli archivi del monastero di Sant'Ambrogio –, risultano di difficile utilizzazione a causa della loro incompletezza, della grafia non sempre agevolmente decifrabile dell'editore e delle frequenti imprecisioni commesse nell'identificazione dei nomi di luogo e di persona<sup>29</sup>.

Con la seconda metà dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento, in ogni caso, si assiste ad un lento ma progressivo moltiplicarsi delle edizioni critiche di gruppi di *carte* chiaravallesi, accolti in genere all'interno di più ampie collezioni documentarie. Tra queste, per citare soltanto qualche esempio, è possibile ricordare almeno la *Storia diplomatica della Lega Lombarda* (1866) ed il *Codice Diplomatico Laudense*, ad opera di Cesare Vignati (1883-1885)<sup>30</sup>, o gli *Atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, a cura

<sup>29</sup> E. BONOMI, *Diplomatatum aliorumque ex membranis monumentorum quae in monasterio Sanctae Mariae Claravallis adservantur transumpta exempla*, BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE, Milano, ms. AE XV, vv. 20-32, 37 (d'ora in poi BNB, Ms. Bonom); il Bonomi intraprese in seguito l'edizione anche dei documenti chiaravallesi all'epoca già conservati nell'archivio del monastero di Sant'Ambrogio, ma si interruppe agli inizi degli anni Cinquanta del XII secolo; cfr. ID., *Tabularii cenobii Ambrosiani exemplaria ab anno MXXXII ad annum MCL*, BNB, Milano, ms. AE XV, 15-19. Vale la pena sottolineare inoltre che uno sparuto gruppo di documenti chiaravallesi era già stato trascritto tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo in FUMAGALLI, *Delle antichità lombardico-milanesi* cit., e ID., *Delle istituzioni diplomatiche*, I-II, Milano 1802-1803.

<sup>30</sup> C. VIGNATI, *Storia diplomatica della Lega Lombarda*, Milano 1866; ID., *Codice diplomatico laudense*, I, *Laus Pompeia*, Milano 1879; II, *Lodi nuovo*, Milano 1883-1885 (Bibliotheca Historica Italica).

di Cesare Manaresi (1919)<sup>31</sup>. Appare nondimeno corretto affermare che, soprattutto a partire dall'ultimo trentennio, si è finalmente intrapreso il cammino verso una più sistematica valorizzazione del patrimonio documentario dell'abbazia di Chiaravalle. In quest'ultimo periodo, infatti, non solo nuclei sempre più conspicui di *carte* dell'ente hanno trovato collocazione in numerose intraprese editoriali – si pensi ad esempio a *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, od ancora alla serie de *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel secolo XIII*, a cura di Maria Franca Baroni, oltre che ovviamente ai diplomi imperiali editi nei *Monumenta Germaniae Historica*<sup>32</sup> –, ma lo stesso *tabularium* chiaravallese è infine divenuto, almeno per quanto concerne la sua parte più antica, oggetto di un più sistematico interesse diplomatico.

Prodotto ultimo di questa rinnovata attenzione, ecco allora finalmente la realizzazione nel corso del decennio appena conclusosi dell'edizione quasi integrale del *corpus* di *carte* del XII secolo di Chiaravalle milanese: un'opera avviata nel 2004 da Anna Maria Rapetti col volume *Le pergamene milanesi del secolo XII dell'abbazia di Chiaravalle conservate presso l'Archivio di Stato di Milano (1102-1160)*, e proseguita da Ada Grossi con la raccolta *Le carte del monastero di Santa Maria di Chiaravalle, II, 1165-1200*, dal 2008 disponibile in formato digitale nel quadro del progetto «Codice Diplomatico della Lombardia Medievale» curato dall'Università di Pavia<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> *Gli atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, a cura di C. MANARESI, Milano 1919.

<sup>32</sup> *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, I, 1217-1250*, a cura di M.F. BARONI, Milano 1976; *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, II/I, 1251-1262*, a cura della stessa, Alessandria 1982 e II/II, 1263-1276, a cura di M.F. BARONI, R. PERELLI CIPPO, Alessandria 1987; *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, III, 1277-1300*, a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1992; *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel secolo XIII. Ottone Visconti (1262-1295)*, a cura della stessa, Milano 2000; *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel secolo XIII. Leone da Perego (1241-1257). Sede vacante (1257 ottobre-1262 luglio)*, a cura della stessa, Milano 2002; *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel secolo XIII. Ruffino da Frisseto (1295-1296). Sede vacante. Francesco da Parma (1296-1308)*, a cura della stessa, Milano 2005; *Friderici I. diplomata inde ab anno MCLXXXI usque ad annum MCXC*, bearb. von H. APPELT, Berlin 1990 (M.G.H., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, X/4).

<sup>33</sup> *Le pergamene milanesi* cit.; *Le carte del monastero di Chiaravalle, II, 1165-1200*, a cura di A. GROSSI, in «Codice diplomatico della Lombardia medievale. Secoli VIII-XII» (2008), disponibile all'indirizzo internet: <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/chiaravalle-smaria2>.

## 2. Il *corpus* documentario della presente edizione.

Scopo del presente contributo è di completare, attraverso l'edizione di 28 documenti che ancora mancavano all'appello, il lavoro di ricostruzione organica del *tabularium* di Chiaravalle milanese nel XII secolo intrapreso con le due ultime raccolte sopra menzionate.

I documenti qui di seguito presentati risalgono principalmente – anche se non in maniera esclusiva – alla prima metà degli anni Sessanta del XII secolo e si trovano ad oggi conservati in Archivio di Stato di Milano, nelle cartelle 551, 554, 555 e 578 dell'*Archivio diplomatico*, fondo *Chiaravalle*, e nelle cartelle 312 e 313 dell'*Archivio diplomatico*, fondo *Monastero di Sant'Ambrogio di Milano*, oltre che nella cartella 66 dei *Registri del Fondo di Religione*. Essi si aggiungono ai 113 già editi da Annamaria Rapetti per il periodo compreso tra il 1101 ed il 1160 e ai 236 confluiti nella raccolta curata da Ada Grossi per il periodo 1165-1200, portando così a ben 377 il numero complessivo dei documenti chiaravallesi dell'intero secolo conservati nei suddetti fondi dell'ente archivistico milanese<sup>34</sup>.

<sup>34</sup> Su un totale di 377 documenti chiaravallesi del XIII secolo custoditi nei fondi dell'Archivio di Stato di Milano, 56 (pari a poco meno del 15%) sono anteriori al 1135, anno della fondazione dell'abbazia; i rimanenti 321 (l'85%) sono invece posteriori a tale data. Per quanto riguarda invece la loro classificazione secondo lo stadio della tradizione in cui sono pervenuti, 274 documenti (all'incirca il 70% del totale) ci sono pervenuti in forma di originale (talora redatti in più esemplari oppure accompagnati da una copia autentica coeva o posteriore). Sono invece 79 i documenti traditi esclusivamente in forma di copia: in 20 casi si tratta di copie autentiche coeve o di poco posteriori; in 32 di copie autentiche su *pancarte* redatte tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, mentre 26 sono i documenti di cui sopravvivono soltanto delle copie parziali in un cartulario redatto nei primi decenni del XIV secolo (cfr. anche nota 35); in un caso infine, disponiamo di una copia semplice riconducibile alla metà circa del XIII secolo. Da ultimo, 5 documenti sono giunti sino a noi sotto forma di inserti contenuti in altri documenti, 6 sono scritture originali (*consignationes terrarum, exempla testium, breves recordationis*, etc.) prive di qualsiasi sottoscrizione da parte dei responsabili della loro redazione, e 13 ci sono noti esclusivamente grazie ai regesti compilati dal Moroni. Considerazioni più approfondite intorno al *tabularium* chiaravallesse del XII secolo saranno a breve presentate nell'ambito di una ricerca ad esso specificatamente dedicata, dal titolo provvisorio di *Studi sul fondo archivistico del monastero cistercense di Chiaravalle milanese nel XII secolo*, attualmente in corso di preparazione a cura di T. Salemme.

Per quanto concerne la presente silloge, all'incirca il 60% dei documenti (17 su 28) ci sono giunti sotto forma di originale<sup>35</sup>, in un caso tradito in più esemplari<sup>36</sup>; per dodici di essi, accanto agli originali medievali si conservano anche i relativi regesti della fine del XVII-inizi del XVIII secolo compilati in un apposito registro cartaceo dal monaco e bibliotecario chiaravallese Ottaviano Moroni<sup>37</sup>; per quattro originali conservati nel fondo archivistico di Sant'Ambrogio sopravvivono invece dei regesti, talora brevi, redatti dal monaco santambrosiano Lorenzo Giorgi agli inizi degli anni Trenta del XVIII secolo<sup>38</sup>.

Dei rimanenti 11 documenti, 6 ci sono giunti sotto forma di copia: per 2 di questi si tratta di copie autentiche del XII secolo redatte su un'unica pergamena<sup>39</sup>; altri due documenti sono traditi all'interno di una *pancarta* contenente nel complesso trenta copie di atti risalenti al periodo tra il 1150 ed il 1222, autenticate collettivamente nel 1297 su mandato del giudice Antonio *de Gualdinis*, vicario del capitano del comune e del popolo di Milano<sup>40</sup>; gli ultimi 2 documenti sono invece a noi noti grazie alle relative copie parziali conservate in un cartulario redatto da due differenti scribi verosimilmente nel primo quarto del XIV secolo<sup>41</sup>. In 5 casi, infine, disponiamo esclusivamente dei regesti realizzati dal già citato Ottaviano Moroni<sup>42</sup>.

Dal punto di vista dei negozi giuridici rappresentati, i documenti qui editi non si discostano di molto dalle tipologie più comuni che caratterizzano quasi tutta la documentazione chiaravallese di epoca medievale: tra essi troviamo infatti contratti di compravendita fondiaria, cessioni li-

<sup>35</sup> Docc. IV, VI, IX, X, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV.

<sup>36</sup> Doc. XXV.

<sup>37</sup> Docc. IV, VI, IX, X, XIII, XIV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI, XXIII.

<sup>38</sup> Docc. XIV, XVII, XXII, XXV.

<sup>39</sup> Docc. XI, XII.

<sup>40</sup> Docc. VII, VIII.

<sup>41</sup> Docc. I, II; il cartulario chiaravallese, conservato in ASMI, A.D., pergg., cart. 578, n. 23, è stato oggetto di studio da parte di M.F. BARONI, *I documenti su libro, il libro come documento. Un registro di Chiaravalle (sec. XIV)*, in *Libri, e altro. Nel passato e nel presente*, Milano 2006, pp. 55-64.

<sup>42</sup> Docc. III, V, XXVI, XXVII, *Appendice I*.

vellarie, *iudicati*, investiture, *guadie*, donazioni e permute, redatti da individui che si qualificano di volta in volta come notai o giudici<sup>43</sup>.

Ad impreziosire nondimeno la raccolta concorre l'edizione di due *privilegia* (il più antico dei quali *solempne*) redatti in ambito pontificio tra la fine degli anni Trenta e la fine degli anni Quaranta del XII secolo, concernenti rispettivamente il primo l'assegnazione da parte del papa Innocenzo II al monastero di Chiaravalle milanese della giurisdizione sull'abbazia di area lodigiana di San Pietro al Cerreto (novembre 1139), il secondo la conferma del medesimo provvedimento ad opera del papa Eugenio III (giugno 1148)<sup>44</sup>.

Per quanto concerne i sistemi di datazione riscontrati nella presente silloge, invece, prevale nella maggior parte dei casi l'uso comune in area milanese e lodigiana dello stile della Natività, con inizio dell'anno fissato al 25 dicembre, e dell'indizione settembrina.

### 3. Criteri di edizione.

I criteri di edizione qui di seguito adottati sono quelli tradizionalmente vigenti in Italia per le fonti medievali, con particolare riferimento alle norme stabilite agli inizi del secolo scorso dall'Istituto Storico Italiano e alle integrazioni successivamente proposte<sup>45</sup>.

<sup>43</sup> Fatta eccezione per i docc. III, IV, V, VI, XXVI, XXVII, *Appendice I*.

<sup>44</sup> Docc. IV e VI. Sull'abbazia di San Pietro al Cerreto si veda G. AGNELLI, *Monasteri lodigiani. Cisterensi: San Pietro di Cerreto*, in «Archivio storico per la città e comuni del circondario di Lodi», 30 (1911), pp. 145-163; per quanto concerne l'edizione del suo *tabularium* fino alla fine del XII sec., cfr. *Le carte del monastero di S. Pietro in Cerreto (960-1200)*, a cura di A. GROSSI, in «Codice diplomatico della Lombardia medievale. Secoli VIII-XII» (2006), disponibile all'indirizzo internet: <http://cdlm.unipv.it/edizioni/lo/cerreto-spietro/>.

<sup>45</sup> *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», 28 (1906), pp. VII-XXIV; A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-333, riedito in ID., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV), pp. 32-44; A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista Storica Italiana», 75 (1963), pp. 69-80; G.

Ciascun documento è introdotto da un titolo e dalla relativa *datatio* *cronica* e *topica*; il titolo coincide integralmente, laddove possibile, con la definizione utilizzata dal rogatario del testimone di cui si fornisce l'edizione per indicarne la natura. Nel caso in cui nel testo dell'esemplare edito si indichi solo la tipologia documentaria ma non il riferimento al negozio giuridico, quest'ultimo è stato desunto dal verbo dispositivo: il sostantivo così ottenuto, declinato al caso genitivo, è stato inserito nel titolo tra parentesi uncinate. Per quanto attiene i documenti traditi in forma di copia parziale su cartulario del XIV secolo, la prassi adottata dagli *scriptores* di quest'ultimo di definirli – secondo l'uso prevalente a loro contemporaneo – come generici *instrumenta* indipendentemente dalla reale tipologia documentaria degli antigrafi deperditi ci ha indotto a precisare quest'ultima tra parentesi tonde nel titolo dell'edizione<sup>46</sup>.

In apparato critico si sono indicati i riferimenti ad eventuali precedenti edizioni del documento in oggetto. L'elevato numero di studi nei quali in generale le *carte* chiaravallesi sono a vario titolo richiamate ha invece condotto alla scelta di non inserire i rimandi relativi alle citazioni effettuate in singoli contributi; per un elenco, necessariamente parziale, di questi ultimi si rinvia d'altra parte al primo paragrafo della presente introduzione nonché alla bibliografia citata in nota.

Nei casi in cui non sia possibile individuare nella documentazione gli usi prevalenti degli *scriptores*, si pongono tra parentesi tonde gli scioglimenti delle abbreviazioni, tanto per contrazione quanto per troncamento, che appaiono dubbi o che possono offrire esiti differenti.

In presenza di originali multipli si sono segnalate in nota le varianti riscontrate<sup>47</sup>.

L'uso delle note storiche è stato limitato all'individuazione di brani di testi legislativi oppure all'identificazione di personaggi (ad esempio vescovi ed imperatori) citati con il solo nome proprio nel dettato del documento edito.

Da ultimo, merita una considerazione particolare la complessa

TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», LI (1982).

<sup>46</sup> Doc. I, II.

<sup>47</sup> Doc. XXV.

questione relativa ai cognomi derivanti da professioni e mestieri. La cristallizzazione di alcune forme cognominali (*Ferrarius*, *Gambarus*, *Nadive*) attestata in area milanese nel corso del XII secolo ha indotto a privilegiare l'utilizzo dell'iniziale maiuscola anche in casi incerti (*Medicus*, *Canevarius*).

## DOCUMENTI

### **Elenco dei documenti editi**

I	instrumentum (carta) venditionis	1106 gennaio 25, Milano
II	instrumentum (carta) investiture	1107 ottobre
III	carta venditionis	1126
IV	Innocentii II privilegium solempne	1139 novembre 18, Laterano
V	instrumentum accordii	1140
VI	Eugenii III privilegium	1148 giugno 30, Pavia
VII	carta venditionis	1150 giugno 5, alla chiesa di Santo Stefano
VIII	carta venditionis	1157 ottobre, Vigonzone
IX	carta iudicatio	1161 febbraio 7, Milano
X	carta dibelli	1161 settembre 5, Milano
XI	carta vendictionis	1161 ottobre 18, nella canonica della chiesa di San Pietro <i>in Campo Laudensi</i>
XII	carta vendictionis	1161 ottobre 20, nella canonica della chiesa di San Pietro <i>in Campo Laudensi</i>
XIII	carta investiture	1161 ottobre 29, Milano
XIV	carta dibelli	1162 maggio 23, Corbetta
XV	libellum	1162 dicembre 5, nel borgo di S. Siro <i>ad Vebriam</i>
XVI	carta dibelli	1162 dicembre 8, nel borgo di porta Romana di Nosedo
XVII	carta «comutationis»	1163 aprile 16, Siziano
XVIII	cartula comutacionis	1163 ottobre 9, Villamaggiore nella casa del monastero di Chiaravalle
XIX	carta vendicionis	1163 novembre 4, Turbigo
XX	carta «venditionis»	1163 novembre, Lodi
XXI	carta donacionis	1164 gennaio 19, alla porta del monastero di Chiaravalle milanese

XXII	carta «comutationis»	1164 gennaio, Chiaravalle
XXIII	carta «vendicionis»	1164 febbraio 24, nel borgo di Nosedo
XXIV	carta «guadie»	1164 marzo 15, nel borgo di Nosedo
XXV	carta «comutacionis»	1164 aprile, nel monastero di Chiaravalle
XXVI	cambio	1164 aprile
XXVII	carta venditionis	1164

*Appendice*

I Istromento d'investitura 1118 (?) giugno 13

I  
INSTRUMENTUM (CARTA) VENDITIONIS  
1106 gennaio 25, Milano

Landolfo detto *de Clavica* del fu *Andreonus* di Milano vende per quindici lire e dodici soldi di denari milanesi d'argento a Guido del fu *Berrenzonus* detto Gastaldo di Villamaggiore, prete dell'ordine dei Decumani della chiesa di Milano ed ufficiale della chiesa di Santa Maria *ad Portam* nei pressi della porta Vercellina di Milano, la sua quota di case e di beni immobili ubicati a Consonno, ammontante nel complesso a tredici iugeri.

Copia parziale del sec. XIV (post 1322), ASMI, A.D., pergg., cart. 578, n. 23, ff. 127-128 [B]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, Ms. Bonomi, XX, n. 22, pp. 81-82 [C].

B in buono stato di conservazione; alcune lettere d'inizio parola ornate in oro.

Millesimo centesimo sexto, octavo kallen(das) feb(rua)rii, indictione .XIII<sup>a</sup>. Constat me Landulfum qui dicor de Clavica, et f(ilium) q(uoniam) Andreoni de civitate Mediolan(i), qui professus sum quod accepi a te Guidone presbitero de ordine Decomanorum Sancte Mediolanen(sis) eccl(es)ie et officialiis eccl(es)ie Sancte Marie que dicitur ad Portam sitam intra suprascriptam civitatem, non multum longe a porta que dicitur Vercellina, et filio condam Berrenzonis qui dicebatur Gastaldus de loco de Vicomaiore, argen(ti) denar(iorum) bonorum Mediolan(ensium) libras .XV. et s(olidos) .XII., finito pretio sicuti inter nos convenit pro mea portione de cassiis et o(mn)ibus rebus territoriis reiacentibus in loco et fundo Consono et eius territorio, tam sedim(inibus) cum hedifitiis quam sine hedifitiis, campis, pratis et pascuis, vineis et silvis cum omnibus suis pertinentiis; et est dicta mea portio infra secundum mensuram Mediolanen(sem) usque ad iugeras .XIII. Cum promiss(ione) deffen(dendi) pro suprascripto pretio. Actum in suprascripta civitate Mediolan(i). Arde-ricus et Marinus, germanos, seu Ade qui dicitur Pategarius f(ilius) q(uoniam) Albertatii, et Petri atque Ioh(an)is et item Petri qui dicitur de Puteo, test(es). Unde extat instrumentum venditionis traditum per Ambroxium qui d(icitu)r Frogerius notarius.

II  
 INSTRUMENTUM (CARTA) INVESTITURE  
 1107 Ottobre

Ardérico del fu Garibaldo detto di Milano investe Pietro *de Orzenengo* e la madre di questi di cinque appezzamenti campivi ubicati a Villamaggiore dietro corresponsione di un fitto prestabilito.

Copia parziale del sec. XIV (post 1322), ASMI, A.D., pergg., cart. 578, n. 23, f. 128 [B]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 24, p. 90 [C].

B in buono stato di conservazione; alcune lettere d'inizio parola ornate in oro.

Per quanto concerne il documento relativo alla cessione dei medesimi beni realizzato da Pietro *de Orzenengo* col concorso della madre *Cosma* in favore di Arderico del fu Garibaldo contestualmente alla presente investitura, cfr. RAPETTI, *Le pergamene milanesi* cit., doc. 6 (ottobre 1107, Milano); di quest'ultimo documento esiste inoltre copia parziale nel cartuario del XIV sec. (post 1322) ASMI, A.D. pergg., cart. 578, n. 23, ff. 127-128.

Millesimo centesimo septimo, mense oct(ubris), indictione prima. Ardericus f(ilius) q(uondam) Garibaldi qui fuit dictus de civitate Mediolan(i) invest(ivit) Petrum de Orzenengo et matrem eius de ca(m)pis pet(ii)s .V. iacent(ibus) in suprascripto loco Vicomaiore, ad certum fictum, per instrumentum investiture traditum, scriptum et completum per suprascriptum Arnaldum notarium.

III  
 CARTA VENDITIONIS  
 1126

Amizone *de Carronia* di Milano vende ad Arderico della Clava alcune terre nel territorio di Villamaggiore.

Regesto del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 275, Vimaggiore Y, n. Y 22 [R].

R in buono stato di conservazione.

L'esemplare medievale non è più reperibile; si fornisce qui di seguito il regesto del Moroni.

Il presente documento è verosimilmente correlato ad un *breve quadie* relativo alla vendita, realizzato da Alberto del fu Amizone *Caronnia*, di Milano, in favore di Arderico de *Claviga* nel dicembre 1126; cfr. RAPETTI, *Le pergamene milanesi* cit., doc. 38 (8 dicembre 1126, Milano), pp. 72-73.

Carta venditionis quam fecit Amizo de Carronia civitatis Mediolani Arderico della Clava de quibusdam terris in territorio de Vicomaiore. Signat(us) Y 22.

IV  
INNOCENTII II <PRIVILEGIUM SOLEMPNE>  
1139 novembre 18, Laterano

Innocenzo II papa, su istanza di Bruno, abate del monastero di Chiavalle, concede al suddetto cenobio la giurisdizione sull'abbazia del Cerreto dietro corresponsione di un censo annuo di *duodecim nummos Mediolanensis monete*.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 551, n. 1 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 71, pp. 202-205 [B].

Sul *verso* di A, di mano posata del XIII sec., scritta leggibile solo tramite ricorso alla luce di Wood: «*Privilegium [.....] monasterium de Cerreto subiectum est nobis tam in t(em)p(o)ralibus quam in spiritualibus*»; di mano del XIII sec.: «§ Innocentii privilegium quo m(od)o monasterium de Cerreto subiectum esse monasterio Caravall(is) tam in spiritualibus quam in te(m)poralibus. § Item de decimis quas propriis manibus collimus»; di mano del XIII sec.: «*Monast(erium) de Cerreto commissum sub cura abbatis Carevall(is) tam in t(em)p(o)ralibus quam in spir[itali]bus*»; di mano di fine XIII-inizi XIV sec.: «*Istud privilegium transcriptum est in quodam libello in conventu, in primo folio; qui libellus dicitur privilegiorum*»; due regesti di mano rispettivamente del XVII e XVIII sec.; di mano di L. Giorgi, riferimenti agli *Exemplaria diplomatum*: «T. VI C. III», che precedono, sempre della stessa mano: «P .DXXXIII. N .CCCXXVIII.»; segue di altra mano del XVIII sec. specificazione in cifre arabe: «P. 533 N. 327»;

di mano di E. Bonomi: «1 .MCXXXIX.»; altre annotazioni di epoca moderna e contemporanea.

Ed.: VIGNATTI, *Codice Diplomatico Laudense*, I cit., n. 102, pp. 131-132.

Reg.: P.F. KEHR, *Italia pontificia*, VI, *Liguria sive provincia Mediolanensis*, pars I, *Lombardia*, Berlin 1913 (Regesta Pontificum Romanorum), n. 1, p. 122.

Pergamena (mm 525/515 x 588/592) in ottimo stato di conservazione.  
Leggere abrasioni del supporto in corrispondenza delle pieghe verticali ed orizzontali.

Bolla deperdita; plica a quattro fori lungo il margine inferiore con residui tratti di filo serico.

Rigatura e marginatura a secco; *punctorum* lungo i margini laterali.

Nel quadrante superiore sinistro della rota: «Sanctus Petrus»; in quello superiore destro: «Sanctus Paulus»; nei due quadranti inferiori: «Innocentius papa II». La legenda della rota è: «Adiuva nos Deus salutaris noster».

\* Innocentius ep(iscopu)s servus servorum Dei dilecto filio Brunoni abbatи monasterii Sancte Marie quod in villa Balneoli in Mediolanensi territorio situm est eiusque successoribus regulariter promovendis | in perpetuum. \* Si religiosorum virorum preces et desideria paterna benignitate admittimus nostris procul dubio oportunitatibus clementem Dominum reperimus. Cumque universis ecclesiis per orbem | terrarum longe lateque diffusis<sup>(a)</sup> ex iniuncto nobis a Deo apelatus officio debeamus salubriter providere, illis tamen in reformatione religionis et in ceteris propensiori studio | nos convenit imminere quae sub beati Petri dictione consistunt et peccatis exigentibus sunt in t(em)p(o)ralibus et spiritualibus imminutae. Huius rei gratia, dilecte in Domino fili | \* Bruno \* abbas, tuis postulationibus impertimur assensum, et abbatiam de Cerreto quae beati Petri iuris existit tibi tuisque successoribus apostolica dispensatione | concedimus, ut videlicet per te ac fratres tuos ibidem honestas et religio reformetur et idem locus, tam temporaliter quam spiritualiter gratum incrementum suscipiens, monasterio | Clarevallensi subiaceat<sup>(b)</sup>; adicientes etiam ut tam locus ipse quam universa quae sibi in presentiarum in<sup>(c)</sup> terris, pratis, pascuis, silvis, aquis et ceteris omnibus cultis vel in cultis canonice | ac legitime pertinent aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium vel aliis iustis modis, Deo propitio, poterit adipisci | tibi tuisque successoribus firma et illibata

permaneant. Ad inditium autem quod eadem abbatia beati Petri iuris existat, singulis annis duodecim nummos Mediolanensis | monete nobis nostrisque successoribus census nomine persolvetis<sup>(d)</sup>. Ut autem securius atque liberius omnipotentis Dei servitio vacare possitis, auctoritate apostolica con|stituimus ut de laboribus quos propriis manibus colitis decimas vel primicias a vobis exigere vel recipere nemo presumat. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum | liceat super hac nostra concessione te vel successores tuos temere perturbare aut aliquam vobis exinde diminutionem vel contrarietatem inferre. Si qua sane ecclesiastica sœularisve | persona contra huius nostre constitut[io]nis paginam scienter venire presu(m)pserit, secundo ter[tio]ve commonita si non presumptionem suam congru[a] satisfactione correxerit, potesta|tis honorisque sui periculum patiatur et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte subiaceat ultiō; | conservantes autem hæc omnipotentis Dei et beatorum Petri ac Pauli apostolorum Eius benedictionem et gr(ati)am consequantur. \* Amen \* amen \* Amen \* .

(R) Ego Innocentius catholice Eccl(es)i e ep(iscopu)s s(ub)s(crispi) (BV).

+ Ego Canradus<sup>(e)</sup> Sabinensis ep(iscopu)s s(ub)s(crispi).i.

+ Ego Theodewinus S(anct)e Rufinę ep(iscopu)s s(ub)s(crispi).i.

+ Ego Albertus Albanensis ep(iscopu)s s(ub)s(crispi).i.

+ Ego Albericus Hostiensis ep(iscopu)s s(ub)s(crispi).i.

+ Ego Gerardus presbiter cardinalis tituli Sancte Crucis in Ierusalem s(ub)s(crispi).i.

+ Ego Anselmus presbiter cardinalis tituli Sancti Laur(entii) in Lucina s(ub)s(crispi).i.

+ Ego Lucas presbiter cardinalis tituli Sanctorum Ioh(ann)is et Pauli s(ub)s(crispi).i.

+ Ego Boetius presbiter cardinalis tituli Sancti Clementis s(ub)s(crispi).i.

+ Ego Ivo presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Damaso s(ub)-s(crispi).i.

+ Ego Otto diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velem Aureum s(ub)s(crispi).i.

+ Ego Guido diaconus cardinalis Sanctorum Cosme et Damiani s(ub)-s(crips)i.

+ Ego Octavianus diaconus cardinalis Sancti Nicolai in Carcere s(ub)-s(crips)i.

Dat(um) Laterani per manum <sup>\*</sup>Aimerici <sup>\*</sup>sanctæ Rom(anæ) Aecclesiæ diaconus cardinalis et cancellarius, .XIII. k(a)l(endas) decemb(ris), indic-  
tione .III<sup>a</sup>., incarnationis dominicæ anno .M<sup>o</sup>.C<sup>o</sup>.XXX<sup>o</sup>.VIII<sup>o</sup>., pontifi-  
catus vero domni Innoc(enti) .II. p(a)p(x) anno decimo.

(B D)

<sup>(a)</sup> -is su rasura. <sup>(b)</sup> suscipiens - subiaceat su rasura, vergato con inchiostro differente dalla stessa mano. <sup>(c)</sup> Segue rasura per lo spazio di una lettera. <sup>(d)</sup> -ti- corretto da altra lettera. <sup>(e)</sup> Così A.

V  
INSTRUMENTUM ACCORDII  
1140

Il monastero di Chiaravalle si accorda con Alberto *Cuminus* riguardo ai diritti di *honor et districtus* su Villamaggiore.

Regesto del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 275, Vimaggiore Y, n. Y 51 [R].

R in buono stato di conservazione.

L'esemplare medievale non è più reperibile; si fornisce qui di seguito il regesto del Moroni.

Instrumentum accordii inter monasterium Clarevallis et Albertum Cu-  
minum pro districtu et honore loci de Vicomaiore. Signat(us) Y 51.

VI  
EUGENII III PRIVILEGIUM  
1148 giugno 30, Pavia

Eugenio III papa, accogliendo un'istanza di Bruno, abate del monastero di Chiaravalle, conferma il provvedimento col quale il pontefice Innocenzo II aveva posto la fondazione del Cerreto sotto la giurisdizione del cenobio cistercense; concede inoltre a Bruno ed ai suoi successori la giurisdizione sulla *curtis* di Inverno coi relativi diritti di *honor et districtus*, la cappella sita nella *curia* di pertinenza del monastero nonché il diritto di decimazione sul predetto luogo di Inverno. Eugenio proibisce infine ai frati di Chiaravalle di allontanarsi dal monastero senza il permesso dell'abate.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 551, n. 3 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, Ms. Bonomi, XX, n. 95, pp. 264-268 [B]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 9, Bolle di Clemente, Eugenio e Gregorio, A [R].

Sul *verso* di A, di mano del XIII sec., scritta solo parzialmente leggibile alla luce di Wood: «Privilegium Eugenii pap(e) con[fir]mationis [.....] privilegium monasterii [de Ce]rreto [.....] Caravalle [.....] decime terrarum [curtis Inver]ni»; di mano di O. Moroni, segnatura: «A 206 Eugen(ius) 3»; di mano di E. Bonomi: «3 .MCXXXVIII»; altre annotazioni archivistiche di epoca moderna e contemporanea.

Ed.: VIGNATI, *Codice Diplomatico Laudense*, I cit., n. 132, pp. 164-165.

Reg.: J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum*, Stuttgart 1883 (rist. anast. Torino, Bottega d'Erasmo, 1960), n. 436, p. 242; KEHR, *Italia pontificia* cit., n. 2, p. 122.

Pergamena (mm 200/196 x 228/226) in ottimo stato di conservazione. Leggere abrasioni del testo in corrispondenza delle intersezioni delle pieghe verticali con quelle orizzontali. Bolla deperdita; plica a quattro fori lungo il margine inferiore.

A è privo della sottoscrizione del *cancellarius*.

La *curtis* di Inverno, nel Lodigiano, menzionata nel *privilegium* qui edito non è ulteriormente documentata nelle carte di Chiaravalle del XII sec. Secondo quanto si evince tuttavia da una notizia senza data relativa alla fondazione dell'abbazia, attribuibile su basi paleografiche alla seconda metà del XV-prima

metà del XVI sec. (ASMI, A.D., pergg., cart. 312 n. 54, s.d.), la *curtis*, una volta passata ai monaci chiaravalleesi, sarebbe stata ceduta ai *fratres militie Sancti Johannis* in cambio di alcuni beni a Valera, località nella quale la presenza patrimoniale dell'ente cistercense è stabilmente attestata dagli anni Settanta del XII sec. (cfr. in proposito CHIAPPA MAURI, *Paesaggi rurali* cit., pp. 1-132; EAD., *Le scelte economiche* cit., pp. 36-37, 47, 48). L'identificazione del monastero di Sant'Apollinare menzionato nel *privilegium* di Eugenio III è invece resa problematica dall'assenza di riferimenti relativi alla sua ubicazione. L'ipotesi che si tratti del cenobio benedettino di Sant'Apollinare di Pavia, senz'altro valida, deve però essere avanzata con cautela perché fondata esclusivamente su elementi indiretti: tra questi, l'antichità del cenobio pavese, risalente almeno all'XI sec. e dunque sicuramente già esistente prima della fondazione di Chiaravalle milanese, e soprattutto l'esistenza nel XII secolo di forti legami tra le due fondazioni ecclesiastiche (cfr. ad es. *Le carte del monastero* cit., docc. 65, 132, 163). L'assenza di materiale documentario concernente Sant'Apollinare di Pavia anteriore al XIII secolo, in ogni caso, rende allo stato attuale delle ricerche impossibile l'individuazione dell'abate citato nel *privilegium*. Riguardo invece al vescovo pavese che ha confermato la donazione della *capella*, l'indicazione della sola iniziale del nome non permette di stabilire se si tratti di Pietro IV, detto il Rosso, titolare della cattedra episcopale della città dal 1132 al 1143, o di Pietro Toscani, vescovo dal 1147 al 1180 (P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Regensburg 1873-1886 [rist. anast. Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1957], p. 800). Vale tuttavia la pena sottolineare che, nel *privilegium*, entrambi i riferimenti all'abate di Sant'Apollinare e al vescovo di Pavia sono stati vergati in corrispondenza di rasure.

Eugenius ep(iscopu)s servus servorum Dei dilectis filiis Brunoni abbatи de Caravalle eiusque successoribus regulariter | substituendis \* in perpetuum \*. Quotiens illud a nobis petitur quod rationi et honestati convenire dinoscitur animo | nos decet libenti concedere et potentium desideriis congruum impartiri suffragium. Ideoque, dilecte in Domino | fili Bruno abbas, tuis iustis postulationibus clementer annuimus, et monasterium de Cerreto quod beati Petri | iuris existit, a predecessore nostro felicis memorie papa Innocentio<sup>(1)</sup> tuo tuorumque successorum regimini et disposi|tioni commissum, tibi tuisque successoribus confirmamus, hoc videlicet intuitu, ut per te ac tuos successores | religio et honestas ibidem reformata servetur, et idem locus monasterio Clarevallensi subiectus tam in spi|ratalibus<sup>(a)</sup> quam in t(em)p(o)ralibus gratum Domino suscipiat incrementum. Preterea totam curtem Inverni cum honore, distri|cto et aliis pertinentiis suis quemadmodum Carolus filius Rustici de Scaletta et

sui heredes post eum tenuer(unt), | et capellam que in curia vestra sita est, a .L. abbate<sup>(b)</sup> Sancti Apollinaris assensu fr(atr)is nostri P(etri) Papie(n)sis ep(iscop)i<sup>(c)</sup> monasterio vestro concessam, | et decimam prefati loci quam<sup>(d)</sup> rationabiliter possidetis, vobis nichilominus confirmamus. Prohibemus autem | ne alicui fr(atr)um vestrorum, post factam professionem, absque licentia sui abbatis liceat de claustrō discedere; | discedentem vero nullus audeat retinere. Si quis igitur in futurum huius nostre confirmationis paginam sciens | contra eam temere venire te(m)ptaverit, secundo tertiove co(m)monitus si non presumptionem suam digna satis | factione correxerit, clericus dignitatis et officii sui periculum patiatur, laicus vero christianorum co(m)munione | privetur. Dat(um) Papie, .II. k(a)l(endas) iulii, inductione .XI., incarnationis domini-nice anno .M.C.XL. octavo.

(B D)

<sup>(a)</sup> spiri- *su rasura*.    <sup>(b)</sup> .L. abb(at)e *vergato in inchiostro più chiaro su rasura*.    <sup>(c)</sup> fr(atr)is - ep(iscop)i *vergato in inchiostro più chiaro su rasura*.    <sup>(d)</sup> et - quam *su rasura*.

<sup>(1)</sup> Innocenzo II pontefice († 1143); cfr. doc. IV.

VII  
CARTA VENDITIONIS  
1150 giugno 5, presso la chiesa di Santo Stefano

Guido del fu Alberto e sua moglie Strabella, figlia di Pietro, ambedue di legge longobarda, vendono per sessantaquattro lire, sette soldi e quattro denari d'argento pavesi a Guarnerio *de Pairana* del fu Pagano e a *Mallevicinus de Pairana* del fu Asclerio tutti i beni e le proprietà fondiarie da loro posseduti a Torrevecchia, ammontanti complessivamente a tre mansi, tre iugeri e \*\*\*\*\* tavole e tenuti in concessione da Framboaldo, Allegrino e da altri massari. Guido e Strabella promettono, in caso di mancato rispetto della vendita, di risarcire gli acquirenti per il doppio del valore dei beni ceduti più cento lire di denari d'argento pavesi. A nome proprio e della moglie, Guido giura infine a Guarnerio e a *Mallevicinus* di possedere a ti-

tolo allodiale i beni ceduti e che questi ultimi non sono in alcuna maniera impegnati.

Copia autentica del 1297 da copia autentica del sec. XII ex., ASMI, A.D., pergg., cart. 578, n. 22, n. 3 [C]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 99, pp. 276-280 [D].

C fa parte, al pari del documento VIII della presente edizione, di un gruppo di trenta documenti compresi tra il 1150 ed il 1222, autenticati collettivamente il 27 aprile 1297 su mandato di Antonio *de Gualdinis*, giudice, assessore e vicario del capitano del comune e del popolo di Milano; in particolare esso deriva da una precedente copia, la quale è così autenticata: «Ego Ioh(ann)es Gandaritius notarius sacri pallatii autenticum huius exempli videns *così, anche in seguito* et legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve. Ego Anselmus qui dico Samaruga notarius sacri pallatii autenticum huius exempli videns legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve. Ego Albertus qui dico Spetiarius iudex ac missus domini F(rederici) imperatoris hoc exemplum ex autentico exempli laveri et sic in eo continebatur ut in isto legitur exemplo preter litteras plus minusve».

Il documento del 1297 nel quale C è inserito insieme al numero VIII e ad altri 28 documenti che non vengono considerati in questa sede (24 di essi, riconducibili al periodo tra il 1171 ed il 1199, sono infatti già editi in *Le carte del monastero*, II cit., docc. 22, 23, 25, 26, 39, 68, 93, 116, 134, 145, 157, 158, 159, 161, 164, 166, 180, 181, 182, 187, 199, 208, 219, 226; i rimanenti 4 documenti, risalendo al XIII secolo, esulano dal limite cronologico stabilito per la presente edizione), è così introdotto: «In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, die sabati, vigesimo septimo die mensis aprilis, inductione decima, in pallatio veteri communis Mediolani. Presentibus Beltramo filio quondam domini Filipi de Cixate civitatis Mediolani, porte Cumane, et Thomaxio filio quondam domini Mainfredi Samaruge civitatis Mediolani, porte Ticinensis, et Montino filio quondam domini Alberti de Lampugniano civitatis Mediolani, porte Vercelline, testibus ad hoc vocatis et rogatis, dominus Antonius de Gualdinis, iudex et assessor ac vicarius domini .. capitanei communis et populi Mediolani, precepit michi infrascripto Guillielmo Carbono notario ut autenticarem et insinuarem et registrarem et in publicam formam redigerem infrascripta instrumenta et scripturas ita ut perpetuo valleant et teneant et eis fides plena adhibeatur tanquam publicis et autenticis instrumentis et *instrumentis et nell'interlinea* scripturis; quorum instrumentorum et scripturarum tenores tales sunt, ut inferius plenius continetur»; segue quindi il testo dei documenti autenticati, ciascuno preceduto dalla formula: «Tenor», accompagnato dal relativo numero ordinale di corda e completato da *instrumenti talis est*;

la formula finale di autenticazione, unica per tutti i documenti, è la seguente: «Ego Guilielmus notarius, filius domini Iacobi Carboni civitatis Mediolani, porte Vercelline, hec instrumenta autenticavi et in publicam formam redegì de mandato suprascripti iudicis, tradidi et scripsi».

Sul *recto*, in corrispondenza di C, di mano di E. Bonomi: «I .MCL.». Sul *verso*, di mano di E. Bonomi: «.MCCXCVII. Triginta instrumentorum transumpta», seguito da brevi regesti dei trenta documenti autenticati, disposti in ordine cronologico.

Ed.: BARONI, *Gli atti del comune*, III cit., n. 705, p. 737 (edizione parziale relativa al solo precezzo del documento del 1297).

Supporto pergamenoceo contenente C, costituito da sette membrane cucite tra loro ed inquadrabile nel suo insieme in una figura di circa mm 490/520 x 5835/5820, in discreto stato di conservazione. Rosature diffuse lungo i margini laterali.

C è scorretto, in particolare per quanto concerne le concordanze dei casi.

L'identificazione della chiesa di Santo Stefano menzionata nella *datatio topica* del documento è inficiata, oltre che dall'assenza di riferimenti precisi all'ubicazione dell'ente, dalla frequenza stessa in area milanese e pavese di istituzioni ecclesiastiche secolari caratterizzate nel corso del XII sec. dalla suddetta dedicazione.

§ Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quinquagesimo, quinto die mensis iunii, indictione tertiadecima. Constat nos Guidonem, filium quondam Alberti, et Strabelam, iugal(es), filiam cuiusdam Petri, qui professi sumus ex natione nostra lege vivere Longobardorum, ipso viro et mondoaldo meo m(ih)i consentiente et subtus confirmante et iusta eandem legem meam<sup>(1)</sup> una cum notitia propinquorum parentum meorum, id est suprascriptus Petrus pater meus et Rufinus consubrinus meus, in quorum presentia et testium certam facio professionem nullam me pati violentiam a quopiam homine nec ab ipso iugalli et mondoaldo meo n(is)i mea bona et spontanea voluntate, accepisse sicuti et in presentia testium accepimus a vobis Guarnerio de Pairana, filio quondam Pagani, et Mallevicino de Pairana, filio quondam Asclerii, argen(ti) den(ariorum) bon(orum) Papiensium libras sexaginta et quatuor et sol(idos) septem et den(arios) quatuor, finito pretio pro cunc-

tis casis, sediminibus, vitibus cum areis suarum, terris arabilibus, silvis, gerbis, pratis, pascuis et omnibus rebus iuris nostri quas habere visi sumus in loco et fundo Turre et in eius territorio, et sunt per mensuram iustum mansos tres et iugera tres et tabul(as) \*\*\*\*\*<sup>(g)</sup>, nominative sicut est mensurata et consignata, et laborantur et detinentur per Frambaldum et per Allegrinum sive per alios massarios cum omni honore et redditum et conditionibus quod ad suprascriptis rebus pertinet omnibus in integrum. Quam autem in suprascriptas res omnes iuris nostris superius dictam una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus eorum qualiter superius legitur in integrum, ab hac<sup>(a)</sup> die<sup>(b)</sup> vobis quas<sup>(c)</sup> Guarnero et Malevicino pro suprascripto pretio vendimus, tradimus et<sup>(a)</sup> mancipamus, nulli alii venditas, donatas, alienatas, obnoxiatas vel traditas n(is)i vobis; et faciatis exinde a presenti die vos et heredes vestri et cui vos dederitis iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Et quidem spondimus atque promittimus nos qui supra iugales una cum nostris heredibus vobis qui supra Guarnero et Mallevicino vestrisque heredibus et cui vos dederitis suprascriptam venditionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine deffensare. Quod si deffendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per quodvis ingenium subtraehre quesierimus, tunc in duplum suprascriptam venditionem ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit<sup>(d)</sup> meliorata aut valuerit per extimationem in consimili loco, et nichil nobis ex ipso pretio dare debetis dicimus. Actum apud eccl(es)iam Sancti Stephani. Fel(iciter). Signum man(uum) suprascriptorum iugalium qui hanc cartam venditionis fieri rogaverunt et ei suprascriptum pretium acceperunt, et ipse Guido eidem coniugii sue consensit ut supra. Signum man(uum) Petri et Ruffini qui eandem Strabellam filiam et consobrinam suam interrogaverunt ut supra. Signum manum Arioldi Manducacane et Uberti da Mixanno et Ribaldoni filii<sup>(a)</sup> Petri Vacha et Appiani fil(ii) Bartolomei et Anselmi Grasso de<sup>(e)</sup> Moneta et Tebaldi filii Arderici Gastoldus, testium. Ibi loci, presentia suprascriptorum testium<sup>(f)</sup>, se expanderunt se<sup>(e)</sup> suprascripti iugelles, consentiente ipse Guido eidem coniugi sue, ut si umquam in t(em)p(o)re ipsi vel eorum heredes adversum eosdem Guarnerium et Mallevicinum et eorum heredes et cui dederint nominative de iamdictis rebus omnibus positis in suprascripto<sup>(g)</sup> loco Turre unde hodie fecerunt eis cartam venditionis exinde agere aut causare vel removere sive per placitum fatigare presumpserint per se vel per

eorum submissa persona et taciti exinde omni t(em)p(o)re non permanerint, vel si apparuerit ullum datum<sup>(h)</sup> aut factum vel quodlibet scriptum quod ipsi exinde in aliam partem fecissent et claruerit, vel si briga eis apparuerit et in auctoritate et deffensione non steterint, tunc obligaverunt se et eorum heredes componere suprascriptas res in duplum, et insuper pena libr(arum) centum den(ariorum) bon(orum) Papiensium. Ego Nicholaus notarius sacri palatii scriptor huius carte<sup>(i)</sup> venditionis post traditam complevi et dedi. Ibi loci, coram suprascripti testes, iuravit suprascriptus Guido manus sua<sup>(j)</sup> propria se presente ad sancta Dei evangelia per se et per datam parabolam Strabelle uxori sue, datam sibi ab ea parabolam adversum eosdem Guarnerium et Mallevicinum, quod de iamdicatis rebus positis in suprascripto loco Turre et in eius territorio unde<sup>(k)</sup> hodie fecerunt eis car(tu)lam venditionis per alodium detinebant eas, se sciente tunc quando ipsam car(tu)lam faciebant nullam cartam, nullum scriptum, nulla traditionem, nullam investituram neque aliquam securitatem in aliam parte facta<sup>(a)</sup> non est, illis scientibus que noceat suprascripto Guarnero et Malevicino neque eorum heredibus aut cui dederint; et de hinc in antea neque agere neque causare aut placitare vel guerriare habent eis suprascriptas omnes res per se neque per eorum submissa persona neque ipsi Guarnero et Mallevicino neque eorum heredibus aut cui dederint. Et si briga eis apparuerit cum ratione in auctoritate stare habent eis ab omni homine, et omnes cartulas quas habuerint et habere potuerint per qualicumque t(em)p(o)re dare habent eis hec. Ita verum est et observare habent illis scientibus si Deus illos adiuvet et illa sancta Dei evangelia.

<sup>(a)</sup> Segue rasura. <sup>(b)</sup> Segue quas espunto. <sup>(c)</sup> Così C. <sup>(d)</sup> C fuerint <sup>(e)</sup> Segue lettera depennata prima del passaggio di rigo. <sup>(f)</sup> C testum <sup>(g)</sup> Segue instrumenti espunto. <sup>(h)</sup> Nell'interlinea. <sup>(i)</sup> -e su rasura. <sup>(j)</sup> -n(us) sua su rasura. <sup>(k)</sup> u- su rasura.

<sup>(l)</sup> Cfr. Liutpr. 22.

VIII  
CARTA VENDICIONIS  
1157 ottobre, Vigonzone

Pietro detto Nazario, di Vigonzone, suo figlio Pietro e *Rolenda*, moglie di quest'ultimo, tutti di legge longobarda, vendono per cinque lire di denari milanesi d'argento a Pietro detto *Plumazius*, del borgo della Pusterla di Sant'Eufemia «di Milano», agente per conto dei figli minorenni di \*\*\*\*\*rio e di Giacomo *de Uglono*, di Milano, una vigna nel *territorium* di Vigonzone, in località *in Cassaregio*. I venditori danno *guadia* nei confronti del predetto Pietro che difenderanno i beni venduti, e pongono come fideiussori Andrea *de Videserto* ed Anselmo *Musclerius*, entrambi di Vigonzone.

Copia autentica del 1297, ASMI, A.D., pergg., cart. 578, n. 22, n. 2 [B]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 100, pp. 280-282 [C].

B fa parte, al pari del documento VII della presente edizione, di un gruppo di trenta documenti compresi tra il 1150 ed il 1222, autenticati collettivamente il 27 aprile 1297 su mandato di Antonio *de Gualdinis*, giudice, assessore e vicario del Capitano del Comune e del Popolo di Milano (cfr. apparato introduttivo al doc. VII).

Sul *recto*, in corrispondenza di B, di mano di E. Bonomi: «II. .MCL..». Sul *verso*, di mano di E. Bonomi: «.MCCXCVII. Triginta instrumentorum transumpta», seguito da brevi regesti dei trenta documenti autenticati, disposti in ordine cronologico.

Ed.: BARONI, *Gli atti del comune*, III cit., n. 705, p. 737 (edizione parziale relativa al solo preceitto del documento del 1297).

Per quanto concerne il *tenor* e le formule di autentica del documento del 1297 in cui si trova la copia autentica B nonché la descrizione del supporto pergamenario, si rimanda all'apparato introduttivo del doc. VII.

Il dettato di B è scorretto.

\*\*\*\*\* incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo septimo, mense octubr(is), inductione sexta. Constat nos Petrum qui dico Nazarius, de loco Viconzono, et item Petrum, filium eius, per eius

consensum, et Rolendam, coniugem suprascripti Petri qui est filius supradicti Petri, qui<sup>(a)</sup> omnes professi sumus lege vivere Longobardorum, m(ih)i predicte Rolende consentiente suprascripto Petro viro meo, una cum notitia Scottonis iudicis et missi domini<sup>(b)</sup> secundi Chunradi regis<sup>(l)</sup>, et a quo inquisita et interrogata secundum legem<sup>(2)</sup> professa<sup>(c)</sup> sum me nullam pati violentiam sed mea bona et spontanea voluntate<sup>(d)</sup> hanc cartam venditionis cum suprascripto viro meo et cum predicto socero meo facere visa sum, accepisse sicuti et in presentia testium professi sumus nos vendictores<sup>(e)</sup> quod accepimus insimul a te Petro qui diceris Plumazius, de burgo pusterle Sancte Euffomie, ex parte filiorum \*\*\*\*\* rii et Iacobi qui dicebantur de Uglono, de civitate Mediolani, arg(e)n(ti) den(ariorum) bonorum Mediol(anensium) libr(as) quinque, finito pretio sicut inter nos convenit pro vinea una quam habere visi sumus in territorio suprascripti loci, ad<sup>(f)</sup> locum ubi d(icitu)r in Cassaregio, cui coheret ei a mane et a monte via, a meridie et \*\*\*\*\* Oldradi de Baxillicapetri. Que autem vinea superius dicta cum superiore et inferiore seu cum fine et accessione sua<sup>(h)</sup> in integrum ab hac die t(ib)i predicto Petro ad partem ipsorum infantulorum per hanc cartam et pro suprascripto pretio vendimus, tradimus et emancipamus, ut faciant exinde ipsi infantuli et eorum heredes<sup>(i)</sup> et cui dederint ex suprascripta vinea proprietario nomine quicquid voluerint sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Quidem<sup>(j)</sup> et spondemus atque promittimus nos predicti venditores una cum nostris et heredibus<sup>(k)</sup> t(ib)i suprascripto Petro ad partem ipsorum infantulorum suisque heredibus seu cui ipsi dederint<sup>(l)</sup> suprascriptam vineam ut supra legitur ab omni contradicente persona, homine deffensare. Quod «si» deffensare non potuerimus aut si contra hanc cartam venditionis per quodvis<sup>(m)</sup> ingenium agere aut causari presupserimus, tunc in duplum in eis suprascriptam vineam<sup>(n)</sup> restituamus sicut pro tempore fuerit aut valuerit \*\*\*\*\* extimatione in consimili loco. Quia sic inter nos convenit. Actum suprascripto loco. Sign(um) man(uum) suprascripti Petri et item Petri filii sui et Rolende coniugis suprascripti Petri, qui hanc cartam vendicionis ut supra fieri rogaverunt, et ipse Petrus eidem coniugi sue consensit ut supra. \*\*gn(um) man(uum) Andree de Videserto et Anselmi Musclerio et Ioh(ann)is Bereg(ni)ano et Ottonis de Videserto, testium. Ibi statim, presentibus<sup>(o)</sup> suprascriptis testibus, dederunt guadiam suprascripti venditores suprascripto Petro ad partem predictorum infantulorum ita quod semper deffendere et

guarentare habent \*\*\*\*\* ut supra legitur ab omni homine et ab omni mulliere usu et ratione; et exinde posuerunt ei fideiussores Andream de Videserto et Anselmum Mosclerium, ambo de suprascripto loco, qui obligaverunt se<sup>(p)</sup> semper in pena dupli. \*\*\*\*\*n(uum) Scottonis iudicis<sup>(q)</sup> et missi regis qui anc cartam tradidit et suprascripta Rolenda interrogavit, sed interventu mortis scribere et neque subscribere hanc cartam potuit. \*\*\*\*\* Petrus notarius et iudex sacri palatii scripsi<sup>(r)</sup>.

<sup>(a)</sup> est - qui nell'interlinea. <sup>(b)</sup> missi d(omi)ni su rasura ed interessato da spandimento d'inchiostro.  
<sup>(c)</sup> Segue i depennata ed espunta. <sup>(d)</sup> Segue c depennata. <sup>(e)</sup> -n- e -s- su rasura. <sup>(f)</sup> Segue loca depennato. <sup>(g)</sup> Segue ad inizio di riga successiva Oldd depennato. <sup>(h)</sup> Segue in depennato. <sup>(i)</sup> Segno abbreviativo eraso nell'interlinea in corrispondenza della seconda -e- <sup>(j)</sup> B qui den, accompagnato da segno abbreviativo nell'interlinea in corrispondenza di -n <sup>(k)</sup> Così B; segue et tachigrafico depennato. <sup>(l)</sup> B dederit <sup>(m)</sup> B -vis vergato di seguito a ius depennato. <sup>(n)</sup> Segue ut sup(ra) l(egitur) ab om(n)i espunto. <sup>(o)</sup> Ibi - p(re)se(n)tib(us) su rasura. <sup>(p)</sup> Su rasura. <sup>(q)</sup> Segue iudicis ripetuto ed espunto. <sup>(r)</sup> B scrpsi

<sup>(1)</sup> Corrado III di Svevia imperatore († 1152).

<sup>(2)</sup> Cfr. Liutpr. 22.

## IX

### CARTA IUDICATI

1161 febbraio 7, Milano

*Bruxalbergus* del fu Amizone Montenario, di Milano, di legge longobarda, dona *post obitum* per la salvezza della propria anima e di quelle dei suoi genitori e congiunti defunti al monastero di Chiaravalle milanese tutta la decima a lui spettante relativamente a tredici mansi di terra a Vidigulfo e nei loci et territorii circostanti; tutti i beni immobili da lui tenuti a titolo di proprietà o di livello, pari a tre mansi, a Villamaggiore e nel suo territorio; tutto il complesso di beni da lui posseduti a Lazzago, Casale, a Breccia nei pressi di Como, a Lucino, Vergosa, e più in generale nell'episcopato di Como, ed ancora a Perego; con la clausola che gli ufficiali del predetto monastero di Chiaravalle sanino i debiti di *Bruxalbergus* ed i giudicati da lui effettuati a favore di varie persone ed istituzioni religiose.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 90 [A]. Copia semplice del sec.

XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 105, pp. 292-293 [B]. Regesti del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locuplettissimus*, f. 172, Testamenti M, n. M 28 [R]; f. 276, Vimaggiore Y, n. M. 28 [R<sup>1</sup>].

Sul *verso* di A di mano notarile, scritta parzialmente scolorita: «Iudicatum de Bruxalbergo in monasterio de [Caravalle]», cui segue di mano del XIII sec.: «facta fuit .MCLXI.»; di mano del XIII sec. scritta racchiusa in un cartiglio: «Quintum secundi fassiculi de Vicomaiore»; di mano del XIV sec.: «.MCLXI., VII. febr(uar)ii»; di mano di fine XV-inizi XVI sec.: «Vicomaiore»; di mano di O. Moroni, segnatura: «M. 28»; di mano di E. Bonomi: «90 .MCLXI.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Pergamena (mm 350/347 x 182/154) in discreto stato di conservazione. Segni di usura dello strato superficiale della membrana, più evidenti lungo i margini laterali; modeste lacerazioni lungo il margine inferiore. Testo di difficile lettura a causa di consistenti sbavature d'inchiostro, più consistenti nel terzo inferiore della pergamena.

Tracce di rigatura a secco.

(SN) Anno dominice incar(nacionis) milleximo centeximo sexagessimo primo, septimo die mensis februarii, indic(ione) nona. Ego in Dei nomine Bruxalbergus filius quondam Amizonis Montenarii, de civitate | Mediol(ani), qui professus sum lege vivere Longobardorum, presens presentibus dixi: «Vita et mors in manu Dei est. Melius est homini metu mortis vivere quam spe vivendi ad mortem subitaneam pervenire». Et ideo | ego qui supra Bruxalbergus volo et iudico et per hoc meum iudicatum confirmo ut, si ego qui supra Bruxalbergus decessero sine filiis et filiabus legi optimis, tunc statim post meum obitum h(abe)at monasterium quod d(icitu)r | de Caravalle constructum non multum longe ab hac civitate Mediol(ani) totam decimam illam quam habere visus sum in loco et fundo Vigodulfi et in aliis locis ibi circumiacentibus et territoriis; et est ipsa decima de | mansis tredecim de terra, per qualescumque homines detur, quanta suprascripta decima annualiter inventa fuerit in integrum. Et insuper h(abe)at suprascriptum monasterium omnes res territorias illas proprias aut libell(arias) quas habere videor | in loco et fundo Vigomaiore et in eius territorio et pertinencia, et sunt ipse res de eodem loco Vigomaiore usque ad mansa tria, vel si a(m)plius fuerint in integrum. Et habeat similiter predictum monasterium omnes | illas res territorias proprias et libellarias quas habere visus sum in locis et fundis Lazago et

Casale, in concilio de Bregia prope civitatem Cumis atque in Lucino et Vergossio et in illorum<sup>(a)</sup> territoriis et pertinenciis, | et universaliter quicquid m(ih)i pertinet in episcopatu Comense; et insuper quantum m(ih)i pertinet in loco et fundo Perego et in territorio in integrum. Faciend(o) exinde officiales suprascripti monasterii qui pro t(em)p(o)r(e) fuerint et cui ipsi dederint [quicquid] | voluerint pro anima mea et patris et matris mee et o(mn)ium defunctorum de casa mea. Eo vero ordine, ut suprascriptum monasterium solvat totum debitum meum et omnia illa iudicata que hic subter continentur. | Ipsum debitum est: in heredibus Ioh(ann)is Passera sol(idos) quadraginta; Tosaverro Samaruga sol(idos) quinquaginta; Villano Ariento sol(idos) viginti; Donelle de Basilicapetri sol(idos) viginti; Petro Bulla sol(idos) triginta; Amizoni Bexomo sol(idos) decem. | Ipsa iudicata: volo ut det ipsum monasterium hospitali pauperum de Broilo civitatis Mediol(ani) sol(idos) quadraginta; Creske Nurvilisxe de La(m)puniano sol(idos) quadraginta; Uberto de Presbitero sol(idos) triginta; filie quandam Nazarii Treb[...] | que non est [mari]tata sol(idos) decem; alie filie suprascripti Nazarii que est maritata sol(idos) decem; eccl(es)i e Sancte Eufemie de civitate Mediol(ani) sol(idos) viginti; et Paganete<sup>(b)</sup> liberte mee quam odie liber[avi] sol(idos) centum, vel dent s[i]bi victimum | et vestimentum diebus vite sue. Quia sic decrevit mea bona voluntas. Actum suprascripta civitate Mediol(ani).

Sign(a) + man(uum) suprascripti Bruxalbergi qui hanc car(tam) ut supra fieri rogavit.

Sign(a) + + + man(uum) Petri de Barzago, Ioh(ann)is Gastoldi et Ottonis, testium.

(SN) Ego Ardericus iudex tradidi et scripsi.

<sup>(a)</sup> A iillo(rum) <sup>(b)</sup> Aggiunto da mano differente nello spazio lasciato bianco dal rogatario.

X  
CARTA LIBELLI  
1161 settembre 5, Milano

Guifredo detto *Corbus* di Milano, i figli *Resonatus* e *Pietro* e le mogli di questi ultimi *Mulinaria* e *Pasqua*, tutti di legge longobarda, cedono a livello perpetuo *absque ficto reddendum* per novanta lire di denari milanesi

d'argento ad Amizone, monaco del monastero di Santa Maria di Chiavalle, tutte le case ed i beni immobili da loro posseduti a titolo di proprietà o di livello a Villamaggiore, Casate e Siziano. Mulinaria e Pasqua dichiarano di non avere *consulta de earum fardifiis sive dotibus* nei beni oggetto della cessione. Guifredo, Resonatus e Pietro danno *guadia* nei confronti di Amizone che difenderanno i beni ceduti, e pongono come loro fideiussore Azzone *Corbus*, il quale si impegna in tale veste in perpetuo per le due donne e limitatamente ad un periodo di cinque anni per gli uomini impegnati nel negozio.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 91 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, Ms. Bonomi, XX, n. 106, pp. 293-296 [B]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 276 Vimaggiore Y, n. Y 29 [R].

Sul *verso* di A, di mano notarile: «Libell(us) de rebus de Vicomaiore et Casate et Seteciano que fuer(unt) Guifredi Corbo»; di mano verosimilmente del XIII sec., scritta totalmente erasa, pare originariamente racchiusa in un cartiglio; di mano del XIII sec.: «§ Car(ta) vendicionis quam fecit Guifredus Corbus de terris et sediminibus quas ipse habebat in territorio de Vicomaiori, facta .MCLXI.», cui segue di mano del XIV sec.: «die .V. sept(embris)»; di mano del XIV sec., di seguito alla scritta precedente: «facta est»; di mano di O. Moroni, segnatura: «Y 29»; di mano di E. Bonomi: «91 .MCLXI.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Pergamena (mm 475/473 x 284/267) interessata da restauri di tipo conservativo lungo il margine destro in corrispondenza delle righe dalla quinta all'ottava. Lacerazioni lungo i margini sinistro, destro ed inferiore; macchie di umidità diffuse, più consistenti in prossimità dei margini laterali.

Rigatura a secco.

Il rogatario inserisce il proprio nome nel *signum* (monogramma con lettere in nesso) ed utilizza indifferentemente le consonati nasali *m* e *n* davanti a *b* e *p*.

(SN) Anno dominice incar(nationis) mill(eximo) cent(eximo) sexag(eximo) primo, quinto die septenbr(is), indic(tione) decima. Placuit atque convenit inter Guifredum qui d(icitu)r Corbus de civitate Mediol(ani) atque Resonatum et Petrum germanos, filios ipsius Guifredi, atque Mulinariam coniugem ipsius Resonati et Pasquam coniugem ipsius Petri, qui professi sunt omnes lege vivere Longobardorum, | illis predictis feminis

consentientibus predictis viris et mondoaldis earum per consensum ipsius Guifredi genitoris eorum atque per interrogationem Ariprandi Corbi iudicis et missi do(m)ni regis, a quo interrogate et inquisite certam fecer(unt) professionem et manifestationem nec ab ipsis viris et mondoaldis earum nec ab aliis hominibus ullam se pati | violentiam, set sua sponte hanc car(tam) cum suprascriptis viris suis facere vise sunt, nec non et inter do(m)num Amizonem monachum monasterii Sancte Marie de Cleravalle, ex parte et per missum ipsius monasterii, ut in Dei nomine debeant dare sicut a presenti deder(unt) ipsi Guifredus et iugales eidem do(m)no Amizoni ad partem ipsius monasterii ad habendum | [et] tenendum absque facto<sup>(a)</sup> reddendum libellario nomine usque ad annos viginti et novem expletos et deinde in antea usque in perpetuum, hoc est nominative omnes casas et res territorias quas habere et tenere seu possidere visi sunt in locis et fondis Vicomaiore atque Casate sive Seteciano<sup>(b)</sup>, scilicet sedimina, vineas, ca(m)pos, prata, busc[a], | zerbos. Omnia et in omnibus quantumcumque in prenominatis locis vel in eorum territoriis illis<sup>(c)</sup> pertinere inventum fuerit una cum omnibus usibus, fictis, redditibus sive conditionibus illis<sup>(d)</sup> pertinentibus in presenti maneat libello, ea ratione uti a m(od)o in antea usque in suprascripto constituto habere et tenere debeant officiales ipsius monasterii qui p[ro tempore fuerint] | et cui dederint suprascriptas res in toto sive in parte, et facere exinde tam superioribus quam inferioribus seu cum finibus et accessionibus earum quicquid voluerint vel eis utile fuerit, scilicet de proprietate proprietario iure et de libellaria libellario more, sine contradic(tione) ipsorum Guifredi et iugalium venditorum et suorum heredum. Et [promiserunt suprascripti] | Guifredus et iugales cum eorum heredibus suprascriptas res defendere et guarentare iure et usu ut venditores emptori secundum morem libellarie eidem do(m)no Amizoni ad partem ipsius monasterii et cui dederint. Penam vero inter se posuer(unt) ut quis ex ipsis aut eorum heredibus vel successoribus se de hac convenientia removere [pre]su(m)ps[erit] | et non perma[n]serit in his omnibus<sup>(e)</sup> ut supra l(egitur), tunc co(m)ponat pene nomine infrascriptum pretium in duplum, et insuper in eadem convenientia libelli permanere debeat. Et pro suprascriptis rebus acceper(unt) ipsi Guifredus et iugales a prenominate do(m)no Amizone ex parte ipsius monasterii arg(e)n(ti) d(e)n(ariorum) bon(orum) Mediolanensis libras nonag[in] | t[a]. Quia sic inter eos convenit. Actum suprascripta civitate.

Sign(a) + +<sup>(i)</sup> ma(nuum) suprascriptorum Guifredi et iugalium qui hanc car(tam) ut supra fieri rogaver(unt).

(SN) Ego Ariprandus iudex et missus do(m)ni regis suprascriptas mulieres interrogavi ut supra et s(ub)s(crips)i.

Sign(a) + + ma(nuum) Oprandi Bracki et Ioh(ann)is Bastardi, iudicum, et Azonis Corbo et Ioh(ann)is Osmerie et Bregonzii Mamarella, testium.

Ibi statim fuer(unt) contente et professe prenominatae feminine quod non habebant consulta de earum fardifiis sive dotibus in prenominatis rebus in omnibus nec in parte.

Similiter ibi statim deder(unt) guadiam ipsi Guifredus et Resonatus et Petrus predicto do(m)no Amizoni ad partem ipsius monasterii eo tenore ita quod si suprascripte res sunt inpilliate vel invasate in<sup>(g)</sup> toto sive in parte, quod dispilliare et desvasare habent, et si intentio aut discordia aparuerint | offitailibus ipsius monasterii sive cui dederint de suprascriptis rebus in toto sive in parte, se(m)per defendere et guarentare habent cum suis heredibus; et exinde posuer(unt) fideiussorem prenominatum Azonem Corbum qui obligavit se pro predictis feminis se(m)per et pro aliis hominibus de omnibus illis | discordiis que aparuerint infra hos quinque annos in penam dupli.

(SN) Ego Amizo iudex ac notarius sacri palatii, rogatus, scripsi et tradidi.

<sup>(a)</sup> absque facto *su rasura*. <sup>(b)</sup> Prima -e- *su rasura*. <sup>(c)</sup> Corretto da altra parola, preceduto e seguito da rasura. <sup>(d)</sup> *Su rasura*. <sup>(e)</sup> A omibus <sup>(f)</sup> Così, senza corrispondenza con il numero dei nomi, anche in seguito. <sup>(g)</sup> Vergato su q(uod) di- cancellato ad inchiostro ancora fresco.

## XI

### CARTA VENDITIONIS

1161 ottobre 18, nella canonica della chiesa di San Pietro  
*que dicitur in Campo Laudensi*

Ermellina, vedova di Ambrogio detto *Coallia*, ed i figli *Paucum dormit*, divenuta maggiorenne, Trasadio e Pietro, minorenni, del borgo della Pusterla di Santa Eufemia di Milano, tutti di legge romana ed agenti col consenso di Nazario giudice detto *Coallia*, loro zio e tutore, e di Ugone, giudice e messo del re Corrado II, vendono per diciotto lire di denari

d'argento milanesi di moneta nuova al *presbiter* Pietro, ufficiale della chiesa di San Pietro *que dicitur in campo Laudensi*, tutte le case ed i beni immobili da loro tenuti a titolo di proprietà o di livello a Basiglio. L'importo ricevuto da Ermellina e dai figli è destinato, come attestato dagli estimatori Beltramo *Mociascus* e Giovanni del fu Alberto *Calegarius*, alla copertura di due debiti contratti dal defunto Ambrogio *Coallia* per l'ammontare rispettivamente di sedici lire e di trentuno soldi; altri quaranta soldi sono infine impiegati per provvedere alle necessità di sopravvivenza dei venditori. Questi ultimi danno *guadia* al *presbiter* Pietro che difenderanno i beni venduti, e pongono come fideiussore il suddetto Nazario *Coallia*.

Copia autentica del XII sec., ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 92, 2° doc. [B].  
Copia semplice del sec. XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 107, pp. 296-300 [C].

Precede sulla stessa pergamena il doc. XII della presente raccolta. I due documenti, entrambi in forma di copia, sono autenticati collettivamente come segue: «(SN) Ego Girardus missus do(m)ni regis autentica horum exe(m)plorum vidi et legi et sic in eis continebatur sic(ut) in istis legitur exe(m)plis extra litteras plus minusve. (SN) Ego Rogerius notarius ac regis missus autentica horum exemplorum vidi et legi et sic(ut) in eis continebatur sic in istis l(egitur) exe(m)plis extra litteras plus minusve. (SN) Ego Amizo iudex ac notarius sacri palati[i] hec exe(m)pla ex autenticis exe(m)playi et sic(ut) in eis continebatur sic in istis l(egitur) exe(m)plis extra litteras plus minusve».

Sul *verso* di B, di mano del XIII sec., scritta parzialmente scolorita: «§ Car(ta) vendicionis quam fecit Mustus Burrus in manu do(m)ni Petri presbiteri [ecclesie] Sancti Petri in Campo Laudensi de omnibus terris quas habebat in territorio loci de Florano, facta .MCLXI.»; di mano del XIII sec.: «Carta de decimis»; di mano del XIII sec.: «Car(ta) de decima»; di mano del XIV sec.: «Carte de Vicomaiori vetustissime que reservantur ad defensionem»; di mano medievale: «b»; di mano di E. Bonomi: «92 .MCLXI.»; altre annotazioni di epoca moderna e contemporanea.

Pergamena (mm 380/387 x 460/458) in mediocre stato di conservazione. Diffuse lacerazioni e rosicature lungo il margine sinistro e, in misura più limitata lungo i margini destro ed inferiore. Macchie di umidità sparse nel testo.

Tracce di rigatura a secco.

Il giudice e notaio *Amizo* inserisce il proprio nome nel *signum* (monogramma

con lettere in nesso); il rogatario utilizza forme differenti per il medesimo nome:  
*Ermelina-Ermerina.*

(SN) Anno ab incar(natione) domini nostri Iesu Christi mill(eximo) cent(eximo) sexag(eximo) primo, quintodecimo kalend(as) nove(m)br(is), indic(tione) decima. Constat nos Ermelinam, relictam quondam Ambr(os)ii qui fuit dictus Coallia, et Paucumdormit puellam que sum pu-  
bes facta, et Trasodium et Petrum infantulos, o(mn)es germanos, filios  
suprascripti quondam Ambr(os)ii, et matrem et filios de burgo Pusterle  
Sancte Eufimie civitatis Mediol(ani), qui professi sumus lege vivere Ro-  
mana, nobis qui supra infantulis et Paucumdormit puelle consentiente  
Nazario iudice qui d(icitu)r Coallia, patruo et legiprimo tutore nostro, et  
nobis licentiam et publicam auctoritatem dante Ugone iudice et missio  
do(m)ni secundi Chonradi regis<sup>(1)</sup>, seu m(ih)i qui supra Ermerine con-  
sentientibus suprascriptis germanis infantulis, filiis et mondoaldis meis, per  
consensum suprascripti tutoris et suprascripti missi regis, accepisse sicuti  
et in presentia testium manifesti sumus quod accepimus a te Petro pre-  
sbitero, officiale eccl(es)i e Sancti Petri que d(icitu)r in Ca(m)po Laudensi  
scite infra et iusta fossatum suprascripte civitatis, ex parte ipsius  
eccl(es)i e, arg(e)n(ti) d(e)n(ariorum) bon(orum) Mediol(anensium) nove  
monete libr(as) decem et octo, finito pretio sic(ut) inter nos convenit pro  
omnibus casis et rebus territoriis illis iuris nostri sive libellariis quas  
habere visi sumus in loco et fondo Baselli et in eius territorio, omnia et in  
o(mn)ibus in integrum; et que res sunt usque ad iugeras decem et octo  
vel pertice sex forte plus vel minus. Quas autem res superius dictas cum  
superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis in  
integrum ab hac die t(ib)i qui supra Petro presbitero ad partem ipsius  
eccl(es)i per hanc car(tam) et pro suprascripto pretio vendimus, tradi-  
mus, emancipamus, ut fatias exinde a presenti die tu et cui tu dederis ve-  
strique successores de<sup>(a)</sup> propriis proprietario nomine et de libellariis li-  
bellario nomine quicquid volueritis sine omni nostra et heredum nostro-  
rum contradic(tione). Quidem et spondemus atque promittimus nos qui  
supra venditores una cum nostris heredibus t(ib)i qui supra Petro presibi-  
tero seu cui vos dederitis ad partem ipsius eccl(es)i Sancti Petri supra-  
scriptas res omnes qualiter superius legitur in integrum ab omni contradic-  
cente homine et libera et ab omni ficto defensare. Quod si defendere  
non potuerimus aut si contra hanc car(tam) vendic(tionis)<sup>(b)</sup> per quodvis

ingenium agere aut causari presumpserimus, tunc in duplum [e]idem eccl(es)iæ eadem vendita restituamus sicut pro t(em)p(o)r(e) fuerint aut valuerint sub estimatione in eodem loco. Quia sic inter nos<sup>(c)</sup> convenit. Actum infra canonicam ipsius ecclesie Sancti Petri. Sign(a) man(uum) suprascriptorum Ermerine et Paucum dormit puelle puberis atque Trasdii et Petri infantorum, matris et filiorum, qui hanc car(tam) ut supra fieri rogaver(unt). Ego Nazarius iudex suprascriptis minoribus licentiam dedi ut supra et fideiussi ut infra. Ego Ugo iudex et missus do(m)ni secundi Chonradi regis eisdem germanis omnibus licentiam dedi ut supra et s(ub)s(crips)i. Sign(a) man(uum) Beltrami Mociasco et Ioh(ann)is fil(ii) quondam Alberti Calegarii, qui estimatores ab ipso misso regis ut oportet inquisiti, palam omnibus estimaver(unt) et dixer(unt) quod de suprascripto pretio dantur<sup>(d)</sup> libr(e) sedecim in paterno debito ipsorum germanorum, scilicet libr(e) quinque heredi Bregongii de Parazo, et libr(e) tres Bregaguerre qui d(icitu)r Amici, et sol(idi) viginti novem Prevosto de Ustiolo, et libr(e) tres Marroni Amici, et sol(idi) quadraginta heredi Guidonis de Varese, sic(ut) in brevibus atestatis ostensis continebatur; et sol(idi) triginta et unum in alio eorum iusto paterno debito, et sol(idi) quadraginta pro evadenda necessitate famis eorum; et quod non habent tantas res mobiles vendendas unde ipsum debitum sanare et suprascriptam necessitatem evadere possent; et quod predicte res sine fraude venient, et plus alii vendi non possunt; et ad confirmandum manus posuer(unt). Sign(a) ma(nuum) Musti Burri, Petri Bozori, Alberti de Canossa, Nazarii de Cumino, Martini Amici, Axerbi de Palatio et Bregaguerre, testium. Ibi statim coram ipsis testibus et estimatoribus et iudicibus guadiam deder(unt) ipsi venditores eidem Petro presbitero ad partem ipsius eccl(es)i e defendere et guarentare suprascripta vendita ut supra l(egitur) cum iure et ratione ut vend[i]tor emptori ab omni homine et libera ab omni ficto, et sic posuer(unt) fideiussorem suprascriptum Nazarium iudicem, qui se obligavit esse inde fideiussorem omni t(em)p(o)r(e), remota omni exceptione et occasione, in pena dupli ipsarum rerum. Quod pretium cum aliis libris viginti et quinque vener(unt) in suprascripto Petro presbitero ex parte monasterii de Cleravalle per concessionem do(m)ni Oberti archiep(iscop)i<sup>(2)</sup> pro illa decima quam ipse presbiter habebat in locis Maderniano et Podasco, et quam decimam ipse presbiter in ipso d(omn)o archiep(iscop)o refutavit, et quam ipse do(m)nus archiep(iscopu)s utriusque eccl(es)i utilitate ipsi monasterio tradidit et

concessit; et ipse libr(e) viginti et quinque datur<sup>(e)</sup> rebus de Floirano  
emptis ad partem ipsius eccl(esie) a Musto Burro<sup>(3)</sup>. Ego Ioh(anne)s iudex  
ac missus do(m)ni regis interfui et hanc car(tam) scripsi. Ego Amizo  
iudex tradidi et s(ub)s(crips)i.

<sup>(a)</sup> Corretto da P    <sup>(b)</sup> Nell'interlinea.    <sup>(c)</sup> n- nell'interlinea corretta su e- espunta.    <sup>(d)</sup> Segue dat(ur)  
<sup>(e)</sup> Così B.

<sup>(1)</sup> Corrado III di Svevia, imperatore († 1152).

<sup>(2)</sup> Oberto da Piravano, arcivescovo di Milano († 1166); cfr. GAMS, *Series episcoporum* cit.,  
p. 796.

<sup>(3)</sup> Cfr. doc. XII.

XII  
CARTA VENDICTIONIS  
1161 ottobre 20, nella canonica della chiesa di San Pietro  
*que dicitur in Campo Laudensi*

Mosto Burro del fu Ugone, di Milano, di legge longobarda, tutore di Giacomino, figlio minorenne del defunto Enrico Burro, vende per venticinque lire di denari d'argento al *presbiter* Pietro, ufficiale della chiesa di San Pietro *que dicitur in Campo Laudensi*, la metà di tutte le case ed i beni immobili appartenuti al suddetto Enrico e al di questi fratello Musso, figli del defunto Martino Burro, sempre di Milano, nel luogo di Fiorano, nonché la metà della decima relativa alla medesima località; dalla cessione, nello specifico relativa alla porzione di beni un tempo di Musso, sono esclusi un campo detto *Campus de Mainfredus* nonché la quota di decima spettante al suddetto Giacomino. Mosto dà *guadagno* al *presbiter* Pietro che difenderà la vendita da eventuali rivendicazioni di Giacomino e farà ratificare a quest'ultimo l'accordo mediante apposita carta scritta; si impegna inoltre a corrispondere cento soldi di denari alla chiesa di San Pietro nel caso in cui quest'ultima fosse risultata perdente in una qualche lite *per successionem pro equali pretio secundum usum parentum*, e pone come proprio fideiussore Pagano Burro del fu Anselmo, console di Milano. L'importo ricevuto da Mosto viene destinato, come attestato dagli estimatori Guido e Guiscardo Burri, alla copertura di un debito contratto relativamente al *faderfio* di *Caluogera*, vedova del suddetto Musso, in

seguito ereditato da Giacomo per via paterna. Mosto dà *guadia* al *presbiter* Pietro che dividerà entro il termine di due mesi *post pacem factam istius terre cum rege* i possessi in oggetto nella transazione in due parti uguali, consegnandogli una delle due metà accompagnate dalla relativa documentazione, e pone come fideiussore il suddetto Pagano Burro. Le due parti si accordano sull'eventuale compensazione economica, pari a venti soldi per ogni iugero eccedente o mancante, che ciascuna di esse avrebbe dovuto versare all'altra qualora i beni ceduti al *presbiter* Pietro fossero risultati maggiori oppure minori di quindici iugeri.

Copia autentica del sec. XII, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 92, 1° doc. [B].  
Copia semplice del sec. XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 108, pp. 300-305 [C].

Ed.: MANARESI, *Gli atti del comune* cit., n. XLIX, pp. 70-73.

Segue sulla stessa pergamena il doc. XI della presente raccolta.

Per quanto concerne le formule di autentica comuni ai due documenti, la descrizione dello stato di conservazione della pergamena e le note sul *verso* della stessa si rimanda all'apparato introduttivo del doc. XI.

Il giudice e notaio *Amigo* inserisce il proprio nome nel *signum* (monogramma con lettere in nesso).

(SN) In nomine Domini. Anno dominice incar(nationis) mill(eximo) cent(eximo) sexagesimo primo, tertiodecimo kalendas novenbr(is), indic(tione) decima. Constat me Mustum Burro, filium quondam Ugonis, de civitate Mediol(ani), qui professus sum lege vivere Longobardorum, accepisse sicuti et in presentia testium manifestus sum quod accepi a te do(m)no Petro presbitero, officiale eccl(es)i e Sancti Petri que d(icitu)r in Ca(m)po Laudensi, ex parte ipsius eccl(es)i e, argenti denariorum bonorum libr(as) viginti et quinque, finito pretio sicut inter nos convenit pro medietate de omnibus casis et rebus territoriis propriis vel libellariis illis que fuer(unt) quondam Mussi et Henrici<sup>(a)</sup> germanorum, filiorum quondam Martini Burri, de eadem civitate, tam sediminibus quam ca(m)pis, vineis, silvis, buscis seu pratis ac gerbis, coltis et incoltis, divisis et indivisis et decimis earundem rerum reiacentibus in loco et fondo Florano, in villa et in territorio ipsius loci, excepto illam petiam terre que d(icitu)r

Ca(m)pus de Mainfredo, seu nominatim<sup>(b)</sup> pro medietate totius decime ipsius loci Florani, ville scilicet et territorii, excepta illa decima que est de illis terris que remanent m(od)o in por(tione) Iacomini infantuli, filii suprascripti quondam Henrici; que vendita, scilicet medietas totius decime ipsius loci et [medie]tas ipsarum terrarum, sunt illa por(tio) que fuit suprascripti quondam Mussi. Omnia et<sup>(c)</sup> in o(mn)ibus quantumcumque<sup>(d)</sup> iamdicta medietas ipsarum rerum territoriarum, preter suprascriptum ca(m)pum qui d(icitu)r de Mainfredo, et quantumcumque medietas totius decime suprascripti<sup>(e)</sup> loci inveniri potuerit, in hac vendic(tione) permaneat cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis in integrum. Que autem vendita cum areis ipsarum rerum superius dicta ab hac die t(ib)i qui supra Petro presbitero ad partem ipsius eccl(es)i per hanc car(tam) et idem pretium vendo, trado, mancipo, ut fatias exinde a presenti die tu et tui successores et cui vos dederitis de propriis proprietario iure et de libellariis libellario nomine quicquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradic(tione). Quidem et<sup>(f)</sup> spondeo atque promitto me ego qui supra Mustus una cum meis heredibus t(ib)i qui supra Petro presbitero ad partem ipsius eccl(es)i tuisque successoribus et cui vos dederitis suprascriptas res territorias et suprascriptam decimam ab omni contradicente homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si contra hanc car(tam) vendic(tionis) per quodvis ingenium<sup>(g)</sup> agere vel causari presupserimus, tunc in duplum vobis ad partem ipsius eccl(es)i eadem vendita restituamus sicut pro t(em)p(o)r(e) fuerint aut valuerint sub estimatione in eodem loco. Quia sic inter nos convenit. Actum infra<sup>(h)</sup> canonicam ipsius eccl(es)i Sancti Petri. Sign(a) manus suprascripti Musti qui hanc car(tam) vendic(tionis) ut supra fieri rogavit. Et guadiam ipsi presbitero dedit de defendere et guarentare suprascripta vendita ab Iacomo infantulo, filio suprascripti quondam Henrici, cuius Iacobini infantuli ipse Mustus est tutor, sine omni da(m)pno et dispendio ipsius eccl(es)i et cum suo qui supra Musti dispendio et suorum heredum; et quod fatiet ipsum Iacobinum infantulum firmare car(tam) suprascriptam se<sup>(h)</sup> omni alio pretio [i]n laude iudicis; et de defendere et guarentare eadem vendita ab omni alia persona cum iure et ratione ut vendori emptori et libera ab omni ficto. Et si ipsa eccl(es)a perdidit umquam ipsam braganiam per successionem pro equali pretio secundum usum parentum, quod tunc [i]pse Mustus, vel eius heredes, dabit eidem eccl(es)i ad unum mensem proximum post-

quam ipsa bragania fuerit perdita sol(idos) centum d(e)n(ariorum) bon(o-  
rum); et sic posuit ipse Mustus eidem presbitero fideiussorem Paganum  
Burrum qui m(od)o est consul Mediolani, filium quondam Anselmi de  
eadem civitate, in penam dupli suprascripti pretii. Quod quidem pretium  
datur in solvendo debito hereditario suprascripti Iacobini infantuli, scili-  
cet in pagando faderfio Caluogere relicte<sup>(1)</sup> suprascripti quondam Mussi  
Burri qui fuit fr(ater) suprascripti Henrici et patrui suprascripti infantuli,  
secundum quod dixer(unt) et estimaver(unt) Guido et Guiscardus qui  
d(icu)n(tu)r Burri, qui ut oportet<sup>(2)</sup> a Guercio iudice et misso do(m)ni  
\*\*\*\*\* regis, consule Mediolanensi, interrogati, palam omnibus  
dixer(unt) quod hec venditio sit pro sanando ipso hereditario debito,  
scilicet pro solvendo suprascripto faderfio, et [quod] ipse infantulus non  
habebat tantum de mobilibus rebus ad venundandum unde ipsum  
debitum sanare posset, et quod ipsa vendita plus non valent nec vendi  
possunt. Quod pretium, cum aliis libris decem et octo denariorum,  
vener(unt) in suprascripto Petro presbitero ex parte [m]onasterii de  
Cleravalle per concessionem do(m)ni Oberti archiep(iscop)i<sup>(3)</sup> pro illa  
decima quam ipse presbiter habebat in locis Madreniano et Podasco,  
sicut in instrumento publico continebatur<sup>(2)</sup>; et quam decimam in ipso  
do(m)no archiep(iscop)o ipse presbiter refutavit, et quam ipse do(m)nus  
archiep(iscopu)s, inspecta utriusque eccl(es)i utilitate et ad removendam  
omnem alterationem<sup>(k)</sup>, ipsi monasterio tradidit et concessit; et  
suprascripte alie libre decem et [octo] d(e)n(ariorum) datur<sup>(1)</sup> in bragania  
de rebus de Baselli ad partem ipsius eccl(es)i Sancti Petri empta<sup>(3)</sup>.  
Sign(a) manuum suprascriptorum Guidonis et Guiscardi qui d(icu)n(tu)r  
Burri, qui estimaver(unt) ut supra et ad confirmandum manus posue-  
r(unt). Sign(a) man(uum) suprascripti Pagani Burri qui ut supra fideiussit  
et ad confirmandum manum posuit. Sign(a) man(uum) Petri Corbato, Al-  
berti de Canossa, Ioh(ann)is de Valle, Petri Boxiolo, Nazarii de Binasco,  
Nazarii de Cumino, testium. Ego Ioh(anne)s iudex interfui et s(ub)-  
s(crips)i. Ego Amizo iudex interfui et s(ub)s(crips)i. Ego Ugo iudex ac  
missus do(m)ni regis scripsi, post traditas co(m)plevi et dedi. Et insuper  
ibi m(od)o coram suprascriptis omnibus testibus et estimatoribus et  
iudicibus et misso do(m)ni regis, dedit guadiam suprascriptus Mustus  
eidem Petro presbitero ita quod ipse Mustus a m(od)o usque ad duos  
menses proximos post pacem factam istius terre cum rege, dividere habet  
ipse Mustus, vel sui heredes, suprascriptas omnes res territorias in duas

equales partes, scilicet separare suprascripta vendita, id est illam por(tionem) que fuit suprascripti quondam Mussi a por(tione) suprascripti Henrici, sine fraude, conservando scilicet in ipsa divisione petias ipsarum terrarum cohad potuerit integras et ad hoc ut nulla ex ipsis petiis<sup>(m)</sup> terre que sit minus sex perticis dividatur tunc t(em)p(o)ris; et quod<sup>(c)</sup> ipse Mustus vel eius heredes, post ipsam divisionem, dabit eidem presbitero vel suo successori unam ex ipsis partibus, sive per electam inde datam eidem presbitero vel per sortem, si ipse Mustus tunc voluerit, et postea ostendere et consignare eidem presbitero ipsam por(tionem) ipsius Mussi spetialiter unamquaque ipsarum petiarum terre per mensuram et per coherentias<sup>(n)</sup>. Et si ipse res territorie vendite, id est por(tio) ipsius Mussi, fuerint [inv]ente minus quindecim iugeribus, quod detrahere et reddere habet ipse Mustus eidem presbitero de ipso pretio sicut prehendit per iugiam sol(idos) viginti d(e)n(ariorum); et si fuerint invente plus quindecim iugiis, tunc iungere et dare debet ipse presbiter vel eius successor eidem Musto pretium sicut prehendit per iugiam sol(idos) viginti similiter, Et quod ipse Mustus dabit eidem presbitero cartas aquisti de hoc marcato in laude suprascripti Guercii. Et ipse Guertius ibi statim dixit et laudavit quod ipse Mustus det ei integras illas cartas in quibus continebitur illa por(tio) que ipsi presbitero in portione advenerit, et exe(m)plum de illis cartis que tunc invenientur debere<sup>(c)</sup> esse co(mun)es verbi gr(atia) sicuti de decima, solvendo pretio scripture co(mun)iter ex utraque parte. Et de his omnibus adinplendis, posuit ipse Mustus eidem presbitero fideiussorem eundem Paganum Burrum in eadem pena dupli pretii. Et quidem in concordia utriusque partis remanser(unt) de ipso pretio in ipso presbitero sol(idi) viginti dandi eidem Musto, si oportuerit, secundum prefatum tenorem qui dictus est, sic, si suprascripta vendita [invenie]tur plus de quindecim iugeribus, quod ipse presbiter iungat sicut prehendit sol(idos) viginti per iugiam; vel remanendi in ipso presbitero, si ipse res invente fuerint minus quindecim iugiis, quod ipse Mustus detraha<sup>(o)</sup> et reddat de ipso pretio similiter sic(ut) prehendit per [iug]iam sol(idos) viginti. Quia sic in ipso vendic(tionis) contractu convenit. Ego Amizo iudex interfui et s(ub)s(crips)i. Ego qui supra Ugo iudex et missus do(m)ni regis scripsi, post traditas co(m)plevi et dedi.

<sup>(a)</sup> h- nell'interlinea.    <sup>(b)</sup> B no(m)i(n)ati    <sup>(c)</sup> Nell'interlinea.    <sup>(d)</sup> B qua(n)tu(m)qcu(m)que con seconda q espunta.    <sup>(e)</sup> s(upra)s(crip)ti corretto da ipsi(us)    <sup>(f)</sup> -n- interessata da spandimento

*d'inchiostro.* (g) -fra nell'interlinea. (h) *Così B, pare in luogo di sine* (i) *B relict*i (j) *Segue ut oportet ripetuto.* (k) *B altcatione(m)* (l) *Così B.* (m) *Segue d'espunta.* (n) *B cohntias* (o) *Così B; segue -t erasa.*

(1) Oberto da Pirovano, arcivescovo di Milano († 1166); cfr. doc. XI.

(2) Si desidera.

(3) Cfr. doc. XI.

XIII  
CARTA INVESTITURE  
1161 ottobre 29, Milano

Passavicino detto Burro di Milano investe *per [lignum et cartam]* Amizone Mamarella, monaco del monastero di Chiaravalle, dei beni immobili da lui posseduti e tenuti a Villamaggiore e da lui precedentemente acquistati da Pellegrino Fe[rario] di Milano, dietro corresponsione di cento lire di denari milanesi d'argento, trenta delle quali entro la festività di san Martino e le rimanenti settanta alla Pasqua successiva. Amizone pone come fideiussore per il pagamento degli importi dovuti suo figlio Guglielmo Mamarella. Passavicino dà *guadia* ad Amizone che farà redigere entro la festività di Pasqua una *carta* contenente l'indicazione di un idoneo fideiussore relativamente ai beni ceduti, impegnandosi a difendere questi ultimi fino ad allora, e pone come fideiussore Montenario figlio di Guglielmo *Polencionus* di Milano.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 93 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, Ms. Bonomi, XX, n. 109, pp. 306-307 [B]. Regesti del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 147, Locationi L, n. Y. 112 [R]; f. 276, Vimaggiore Y, n. Y 112 [R<sup>1</sup>].

Sul *verso* di A, di mano notarile: «Investitura de marcato de rebus P[as]savicini Burri de loco Vicomaiore»; di mano del XIV sec.: «.MCLXI. .III. no(vem)br(is)»; di mano del XVI sec.: «Vicomaiore»; di mano di O. Moroni: «1161. Y 112»; di mano di E. Bonomi: «93 .MCLXI.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Pergamena (mm 393/407 x 165/174) in cattivo stato di conservazione. Lacerazioni con caduta di lembi della membrana di forme irregolari e

dimensioni piuttosto ampie in corrispondenza delle parti iniziali delle righe prima e seconda, delle sottoscrizioni testimoniali, nonché della parte centrale della riga quarta; testo parzialmente scolorito lungo il margine destro.

Rigatura a secco.

Il rogatario inserisce il proprio nome nel *signum* (monogramma con lettere in nesso) ed usa indifferentemente le consonanti nasali *m* e *n* davanti a *b* e *p*.

(SN) [Anno] d[ominice] i]ncar(nationis) mill(eximo) cent(eximo) sexag(eximo) primo, quarto kalend(as) novenbr(is), indic(tione) decima. Presentia illorum hominum quorum nomina subter l(eguntur), per lignum et car(tam) que sua tenebat manu Passavicinus qui d(icitu)r Burrus de civitate Mediol(ani) investivit per | [lignum et cartam Amizo]nem Mamarellam monachum monasterii de Cleravalle, ad partem et utilitatem ipsius monast[er]ii, nominative de omnibus rebus territoriis quas ipse Passavicinus habere et tenere visus est in loco et fondo VI[i]comaiore et in eius | territorio sive finita in integrum, et que res sunt ille omnes res quas prenominatus Passavicinus aquisivit a Pellegrino Fe[r]rario de]<sup>(a)</sup> predicta civitate Mediol(ani). Et pro prenominatis rebus debent offitiales ipsius monasterii dare eidem Passavicino vel suis heredi|bus arg(e)n(ti) d(e)n(ariorum) bon(orum) Mediol(anensium) libr(as) centum, de quibus debent pagare libr(as) triginta in proximo festo sancti Martini et alios in proximo Pasca resurrectionis; de quibus sic per terminos persolvendis dedit guadiam prenominatus do(m)nus Amizo monachus | eidem Passavicino, et posuit inde fideiussorem Guilielmum Mamarellam filium suum. Prefatus vero Passavicinus dedit guadiam iamdicto do(m)no Amizoni monacho ad partem ipsius monasterii, ita quod usque ad Pasca proximum resurrectionis | facere habet talem car(tam) in predicto do(m)no Amizone aut in misso ipsius monasterii de Cleravalle qualem iudex eius laudaverit de prenominatis rebus venditis, et etiam quod dare habet in ipsa car(ta) bonum et idoneum fideiussorem pro defendere ipsas res ipsius mona|steri<sup>(1)</sup>, et quod si interim, scilicet antequam ipsam car(tam) fatiat, intentio aut discordia advenerit offitrialibus ipsius monasterii de prenominatis rebus venditis in toto sive in parte defendere et guarentare habet cum usu et ratione ut | venditor emptori. Et de omnibus sic adinplendis posuit inde fideiussorem Montenarium filium Guiliel-

mi Polencioni de predicta civitate in penam dupli. Quia sic inter eos convenit. Actum in predicta civitate.

Sign(a) + ma(nuum) suprascripti Passavicini qui hanc car(tam) ut supra fieri rogavit.

[.....] qui [.....] estitit ut supra.

Sign(a) + +<sup>(b)</sup> ma(nuum) Ioh(ann)is Florini, Guilielmi Mamarella atque Alberti de Dexio, testium.

(SN) Ego Amizo iudex ac notarius sacri palatii, rogatus, scripsi et tradi-  
di.

<sup>(a)</sup> *Integrazione proposta sulla base del doc. XIV.*    <sup>(b)</sup> *Così, senza corrispondenza con il numero dei nomi.*

<sup>(1)</sup> Doc. XIV.

XIV  
CARTA LIBELLI  
1162 maggio 23, Corbetta

Passavicino detto Burro che fu di Milano e suo figlio emancipato Ariprando, insieme con le rispettive consorti Ugabella ed Allegranza, tutti di legge longobarda, cedono a livello perpetuo *absque ullo ficto reddendo* per cento lire di denari d'argento milanesi di terzoli ad Arnaldo, converso del monastero di Chiaravalle milanese, le case ed i beni immobili da loro posseduti a Villamaggiore e che Passavicino aveva precedentemente provveduto ad acquistare da Pellegrino Ferrario o per altra via. Ugabella ed Allegranza dichiarano di non avere *consultum* delle loro doti nei predetti beni, ma di avere altrove garanzia delle medesime. Passavicino ed Ariprando danno *guadia* ad Arnaldo che difenderanno i beni ceduti e pongono come loro fideiussore Bellotto detto Burro per un periodo di cinque anni.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 312, n. 124 [A]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, A.D., pergg., cart. 353, L. Giorgi, *Rubrica seu index chronologicus*, f. 24 [R]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, A.D., pergg., cart. 354, L. Giorgi, *Registro o sia compendio*, c. 898 [R<sup>1</sup>].

Sul verso di A, di mano del XIII sec.: «§ Car(ta) vendicionis quam fecit Passavicinus qui d(icitu)r Burrus civit(atis) M(ediolani) de domibus et sedimini- bus et terris iacentibus in territorio de Vicomaiori, facta .MCLXII.», cui segue di mano del XIV sec. «.X. iunii»; di mano del XIV sec., di seguito alla scritta precedente: «facta est»; di mano verosimilmente del XIV sec., scritta vergata su due righe, quasi totalmente erasa: «Car(ta)[...] Vicomaiore [...].LXII.»; di mano del XVI sec.: «Nihil valent»; di mano di L. Giorgi, riferimenti alla *Rubrica seu index chronologicus*: «T. 4 C. 3» e agli *Exemplaria diplomatum*: «P .CCVI. N. CXXVI.», questi ultimi seguiti da specificazione in cifre arabe di altra mano del XVIII sec.: «P. 206 N. 126»; di mano di E. Bonomi: «.MCLXII.».

Pergamena (mm 375/373 x 278/277) in ottimo stato di conservazione.  
Rigatura a secco.

Il rogatario inserisce il proprio nome nel *signum* (monogramma con lettere in nesso) ed utilizza forme alternative per il medesimo nome: *Arnaldus-Arnoldus*.

(SN) Anno dominice incar(nationis) mill(eximo) centeximo sexa- g(eximo) secundo, decimo kalend(as) iunii, indic(tione) decima. Placuit atque convenit inter Passavicinum qui d(icitu)r Burrus, qui fuit de civitate Mediol(ani), atque Aripbrandum, filium eius emancipatum, atque Uga- bellam, | coniugem ipsius Passavicini, et Allegrantiam, coniugem ipsius Ariprandi, qui professi sunt omnes lege vivere Longobardorum, illis predictis feminis consentientibus suprascriptis viris et mondoaldis earum, et ut legis habet auctoritas<sup>(1)</sup> una cum notitia Guilielmi | iudicis et missi do(m)ni reg[i]s, a quo interrogate et inquisite fuer(unt) si a predictis viris et mondoaldis earum vel ab aliis hominibus aliquam paterentur violentiam an non, et ipse in eius presentia et testium certam fecer(unt) profes- sionem et manifestationem | nec ab ipsis viris suis nec ab aliis hominibus ullam se pati violentiam, set sua sponte hanc car(tam) cum prenominatis viris earum facere vise<sup>(a)</sup> sunt, nec non et inter do(m)num Arnaldum conversum monasterii de Cleravalle, per missum et ex parte ipsius | monasterii, ut in Dei nomine debeant dare sicut a presenti deder(unt) ipsi iugales eidem Arnoldo converso ad partem ipsius monasterii ad haben- dum et tenendum absque ullo ficto reddendo libellario nomine usque in perpetuum, hoc est nominative | omnes casas et res territorias quas habere et tenere seu possidere odie aliquo m(od)o visi sunt in loco et fondo Vicomaiore vel in eius territorio et finita sive in eius curte, sicut

ipse Passavicinus aquisivit a Pellegrino Ferrario vel | aliunde in prenomi-  
nata curte de Vicomaiore in integrum. Ea ratione uti a m(od)o in antea  
usque in suprascripto constituto habere et tenere debeant officiales ipsius  
monasterii qui pro t(em)p(o)r(e) fuerint prenominatas res omnes sicut  
supra l(egitur), et facere in eis tam superioribus | quam inferioribus seu  
cum finibus et accessionibus earum atque cum omnibus usibus et  
utilitatibus ad ipsas res<sup>(b)</sup> pertinentibus quicquid voluerint et eis utile fue-  
rint. Et promiser(unt) ipsi iugales cum suis heredibus suprascriptas res  
omnes defendere et | guarentare cum usu et ratione suprascripto  
Arnaldo ad partem officialium suprascripti monasterii et cui dederint in  
penam dupli<sup>(c)</sup>. Et pro suprascriptis rebus manifestaver(unt) ipsi iugales  
se accepisse ab officialibus prenominati monasterii | arg(e)n(ti)  
d(e)n(ariorum) bon(orum) Mediol(anensium) nove monete videlicet de  
tertiolis libr(as) centum. Quia sic inter eos convenit. Actum in loco  
Corbetta, Friderico imperatore regnante<sup>(2)</sup>.

Sign(a) + +<sup>(d)</sup> ma(nuum) suprascriptorum iugalium qui hanc car(tam) ut  
supra fieri rogaver(unt).

Sign(a) + + ma(nuum) Guidotti et Bellotti atque Arderici qui d(icu)n-  
(tu)r Burri et Ioh(ann)is qui d(icitu)r Benzo, testium.

Ibi statim presentibus<sup>(e)</sup> ipsis testibus et coram prenominato misso regis  
professe et contente fuer(unt) ipsi femine quod non habebant consulta  
de dotibus earum in prenominatis rebus, in omnibus nec in parte, set<sup>(f)</sup>  
habebant alibi bonam coman | dationem de suis dotibus.

Similiter ibi statim deder(unt) guadiam ipsi Passavicinus et Aripbrandus  
prenominato Arnoldo ad partem ipsius monasterii ita quod si prenomici-  
nate res vendite sunt in alia parte inpilliate vel invasate, quod dispilliare et  
desvasare | habent, et si intentio aut discordia aparuerit officialibus su-  
prascripti monasterii de suprascriptis rebus in toto sive in parte, quod  
se(m)per defendere et guarentare habent iure et ratione; et inde quisque  
eorum in solidum se obligavit; | et posuer(unt) inde fideiussorem Bellot-  
tum qui d(icitu)r Burrus qui obligavit se tantum de his discordiis que  
aparuerint infra hos quinque annos.

(SN) Ego Amizo iudex ac notarius sacri palatii, rogatus, scripsi et tradidi.

<sup>(a)</sup> -s- corretta su c    <sup>(b)</sup> ipsas res su rasura.    <sup>(c)</sup> Segue segno abbreviativo eraso.    <sup>(d)</sup> Così, senza  
corrispondenza con il numero dei nomi, anche in seguito.    <sup>(e)</sup> A p(resens) p(resenti)bus    <sup>(f)</sup> Segue a  
cancellata.

<sup>(1)</sup> Cfr. Liutpr. 22.

<sup>(2)</sup> Federico I Barbarossa, imperatore († 1190).

XV  
LIBELLUM  
1162 dicembre 5, nel borgo di San Siro *ad Vebriam*

Satrapa, prevosto della chiesa e canonica di Sant'Ambrogio «di Milano», alla presenza di Anrico Muriglia, avvocato nel presente negozio, cede a livello perpetuo per tre lire e tre soldi di denari milanesi d'argento in moneta nuova a Giovanni, monaco del monastero di Chiaravalle, uno zerbo della misura di dodici pertiche ubicato a Triulzo. L'importo viene immediatamente destinato alla copertura di un debito contratto dalla canonica di Sant'Ambrogio nell'ambito della costruzione del fossato di Milano, come attestato dagli estimatori *Guasconus Beccora e Vitallia Zacinus*.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 94 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 110, pp. 307-308 [B]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 113, Compre e vendite H, Y 24 [R].

Sul *recto* di A, annotazioni archivistiche del XX sec. a matita. Sul *verso* di A, di mano del XIII sec.: «Car(ta) vendicionis quam fecit Satrapa prepositus canoniche Sancti Ambr(os)ii de perticis .XII. zerbi pro pretio de libris .III. et sol(idis) .III., facta .MCLXII.», cui segue, di mano del XVIII sec. «in loco Triultio»; di mano di E. Bonomi: «94 .MCLXII.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Ed.: A. AMBROSONI, *Le pergamene della canonica di S. Ambrogio nel secolo XII. Le prepositure di Alberto di S. Giorgio, Lanterio Castiglioni, Satrapa*, Milano 1974, Appendice, n. 1, pp. 366-368.

Pergamena (mm 312/297 x 180/165) in ottimo stato di conservazione.  
Ridotte macchie di umidità sparse nel testo.

Rigatura a secco.

Il rogatario, non sempre corretto nelle concordanze dei casi, inserisce il proprio nome nel *signum* (monogramma con lettere in nesso).

(SN) Anno dominice incar(nationis) mill(eximo) cent(eximo) sexa-g(eximo) secundo, quinto die dece(m)br(is), indic(tione) undecima. Placuit atque convenit inter do(m)num Satrapam prepositum eccl(es)i e et canonice<sup>(a)</sup> Sancti Ambroxii ubi eius sanctum <corpus> requiescit, ibi astante | Anrico Murigia avocato ab eo electo tantum in hoc negotio, nec non inter do(m)num Ioh(ann)em<sup>(b)</sup> monachum monasterii de Cleravalle, per missum et ex parte ipsius monasterii, ut in Dei nomine debeat | dare sicut a presenti dedit ipse do(m)nus Satrappa eidem do(m)no Ioh(ann)i ad partem ipsius monasterii ad habendum et tenendum seu possi-dendum libellario nomine usque in perpetuum, hoc est nominative petiam | unam de zerbo quam<sup>(c)</sup> habere visus<sup>(d)</sup> fuit in loco Trevulci ad locum ubi d(icitu)r<sup>(e)</sup>; coheret ei a mane ospitalis Sancti Martini, a meridie et a ser(o) suprascripti monasterii de Cleravalle, a mo(n)t(e) Sancti Nazarii, et est per men|suram iustum pertic(e) duodecim; vel si amplius inveniri potuerit in integrum in presenti maneat libello; et quam petiam zerbi<sup>(f)</sup> quondam tradiderat offitilibus ipsius monasterii de Cleravalle. | Ea ratione uti a m(od)o in antea usque in suprascripto constituto habere et tenere debeant offitiales ipsius monasterii de Cleravalle, et facere exinde tam superiore quam inferiore seu cum fine et accessio<sup>(g)</sup> | sua in integrum libellario nomine quicquid voluerint vel eis utile fuerit. Et promisit ipse do(m)nus Satrappa prepositus cum suis successoribus suprascripta petiam de zerbo defendere et guarentare | prenominato do(m)no Ioh(ann)i ad partem ipsius monasterii iure et usu in penam dupli. Et pro suprascripta petia de zerbo manifestavit ipse do(m)nus Satrappa prepositus accepisse ab offitilibus | prenominati monasterii<sup>(h)</sup> de Cleravalle arg(e)n(ti) d(e)n(ariorum) bon(orum) Mediol(anensium) nove monete libr(as) tres et sol(idos) tres, qui fuer(unt) pagati in iusto debito ipsius canonice<sup>(h)</sup> Sancti Ambroxii<sup>(i)</sup>, videlicet | in illo debito quod fecit in fatiendo fossato civitatis<sup>(j)</sup> Mediol(ani), secundum dixer(unt) et guarentaver(unt) Guasconus Beccora et Vitallia Zaci, et qui dixer(unt) quod ipsa petia zerbi sine | fraude vendita est et plus alii vendi non potuit. Quia sic inter eos convenit. Actum in burgo Sancti Sili ad Vebriam.

Sign(a) + ma(nuum) suprascripti Anrici qui avocatus estitit ut supra.

Sign(a) +<sup>(k)</sup> ma(nuum) suprascriptorum Guasconi et Vitelle qui estimatores estiter(unt) ut supra.

Sign(a) + + ma(nuum) Bregonzii Beccora et Georgii seu Lafranci germanorum atque Iohannis<sup>(l)</sup> Bovalli, testium.

(SN) Ego Amizo iudex, rogatus, scripsi et tradidi.

(<sup>a</sup>) *Vergato su parola cancellata a inchiostro ancora fresco.* (<sup>b</sup>) *I- corretta da h erasa nel suo tratto ricurvo inferiore.* (<sup>c</sup>) *Segno abbreviativo superfluo intersecante gambo della q- eraso.* (<sup>d</sup>) *Nell'interlinea.* (<sup>e</sup>) *Così A.* (<sup>f</sup>) *Segue ia(m) cancellato ad inchiostro ancora fresco.* (<sup>g</sup>) *A monarii*  
(<sup>h</sup>) *Su rasura.* (<sup>i</sup>) *A Ambrii* (<sup>j</sup>-s *corretta da altra lettera, pare a* (<sup>k</sup>) *Così, senza corrispondenza con il numero dei nomi, anche in seguito.* (<sup>l</sup>) *A Iohis*

XVI  
CARTA LIBELLI

1162 dicembre 8, nel borgo di porta Romana di Nosedo

Lanterio del fu Bulgardo detto *de Xablatore* di Milano cede a livello perpetuo per sei lire di denari d'argento milanesi a frate Magio, converso del monastero di Chiaravalle, un prato a Consonno da lui tenuto *per feendum* per conto dei fratelli Pagano ed Obizone Pagani e di Aribaldo Pagano, loro nipote, tutti di Milano, suoi *domini*. Lanterio dà *guadia* a frate Magio di difendere il bene ceduto e pone come fideiussore Guarnerio Canevario di Milano.

Originale ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 95 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 111, pp. 309-311 [B]. Regesti del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 276, Vimaggiore Y, n. Y 103 [R]; f. 305, Livelli G g, n. Y 103 [R<sup>1</sup>].

Sul *verso* di A, di mano notarile, scritta quasi completamente erasa: «Car(ta) in[ve]stiture.....] quod [...]pta a Lanterio de Xablatore»; di mano del XIII sec. scritta racchiusa in un cartiglio e parzialmente erasa: «XXX.<sup>um</sup> VI. primi fassiculi de Consono»; di mano del XIII sec.: «Car(ta) vendicionis quam fecit monasterio Lanterius qui d(icitu)r de Zablatore de petia una prati que est in loco Cosono, facta .MCLXII.», cui segue di mano del XIV sec.: «.VIII. dece(m)br(is)»; di mano del XIV sec., di seguito alla scritta precedente: «facta est» e segnatura: «.VI.»; di mano del XVI sec.: «Vicomaiore»; di mano di O. Moroni: «1162. Y 103»; di mano di E. Bonomi: «95 .MCLXII.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Pergamena (mm 235/219 x124/122) in buono stato di conservazione.  
Tracce di rigatura a mina.

(SN) Anno dominice incar(nacionis) milleximo centeximo sexagessimo secundo<sup>(a)</sup>, octava die mensis dece(m)bris, indic(ione) undecima. Placuit atque convenit inter Lanterium | filium quondam Bulgari qui fuit dictus de Xablatore, civitatis Mediol(ani), per consensum et parabolam Pagani et Obizonis germanorum qui d(icu)n(tu)r Pagani et Ariboldi | nepotis eorum, omnes de suprascripta civitate, dominorum ipsius Lanterii, quorum vassallus erat, nec non et inter fratrem Magium conversum monasterii de Caravalle, ad partem | et utilitatem ipsius monasterii, ut in Dei nomine debeat dare sic(ut) a presenti dedit ipse Lanterius eidem fr(atr)i Magio, ad partem suprascripti monasterii, ad | habendum et tenendum libell(arie) nomine usque in perpetuum hoc est prati<sup>(b)</sup> petiam unam que eidem Lanterio pertinebat per feudum ex parte suprascriptorum Pagani et Obizonis et Ariboldi, | quam habere visus erat in loco Cosonno, ad locum ubi d(icitu)r \*\*\*\*\*; coheret ei a mane Roberti Brema, a meridie et mo(n)t(e) suprascripti monasterii, a ser(o) de Bececis; quantum ipsum pratum | infra ipsas coherencias inveniri potuerit in integrum, in hoc permaneat libello, ea ratione ut a m(od)o abere et tenere debeant suprascripti monasterii officiales et servitores cum | eorum successoribus et cui dederint suprascriptum pratum, et facere exinde cum superioribus<sup>(c)</sup> et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis libell(arie) nomine quicquid eis fuerit utile. Et pro|misit ipse<sup>(d)</sup> Lanterius cum suis heredibus suprascriptum pratum ut supra l(egitur) defendere et guarentare ab omni homine iure et ratione<sup>(e)</sup> secundum morem libell(i) ut vendor e(m)pтори eisdem | officialibus et servitoribus suprascripti monasterii et eorum successoribus et cui dederint in pena dupli. Et pro suprascripto prato accepit ipse Lanterius a suprascripto fratre Magio ex parte | suprascripti mon(asterii) arg(e)n(ti) d(e)n(ariorum) bon(orum) Mediol(anensis) libras sex. Quia sic inter eos convenit. Actum burgo porte Romane de Noxeda.

Sign(a) + man(uum) suprascripti Lanterii qui hanc car(tam) ut supra fieri rogavit.

Sign(a) + + +<sup>(f)</sup> man(uum) Malcovadi Medici et Malcovadi Ba(m)baxarii et Guilielmi Ga(m)bari et Mainfredi Nadive et Guarnerii Canevarii, testium.

Insuper ibi statim dedit guadiam ipse Lanterius eidem fr(atr)i Magio ad utilitatem suprascripti mon(asterii) defendere et guarentare suprascriptum pratum ut supra l(egitur), et inde posuit fid(eiuss)orem | suprascriptum

Guarnerium Canevarium de suprascripta civitate in pena dupli. Et supra-  
scripti Paganus et Obizo et Aribaldus de antea dederant parabolam et con-  
sensum suprascripto Lanterio per car(tu)las atestatas | ut face(re)t hanc  
car(tam) de suprascripto ca(m)po ad partem suprascripti mon(asterii).

(SN) Ego Ardericus iudex tradidi et scripsi.

<sup>(a)</sup> Corretto su tercio    <sup>(b)</sup> Vergato su rasura con inchiostro differente, anche in seguito.    <sup>(c)</sup> Segno  
abbreviativo superfluo in corrispondenza di -p-    <sup>(d)</sup> -it ipse su rasura.    <sup>(e)</sup> Segno abbreviativo  
superfluo in corrispondenza di -e    <sup>(f)</sup> Così, senza corrispondenza con il numero dei nomi.

XVII  
CARTA «COMUTATIONIS»  
1163 aprile 16, Siziano

Giovanni, priore del monastero di Chiaravalle, agente col consenso di Ugo, canevario del monastero, dei frati Magio, Pietro, Giovanni e degli altri confratelli dimoranti nella *domus* di Villamaggiore, permuto con *Thus* e Guifredo, rispettivamente padre e figlio, ed Aviana, coniuge del predetto Guifredo, quattro campi in Siziano per dodici campi variamente ubicati. Il monastero di Chiaravalle si riserva il diritto di decima sui quattro appezzamenti permutati. Aviana dichiara infine di avere garanzie relativamente al suo *faderfio* in beni differenti da quelli permutati. Giovanni e *Thus* promettono reciprocamente di difendere la permuta e pongono come loro fideiussori rispettivamente i suddetti Ugo e Guifredo.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 312, n. 125 [A]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 203, Permute P, n° 91 [R]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, A.D., pergg., cart. 353, L. Giorgi, *Rubrica seu index chronologicus*, f. 24 [R<sup>1</sup>]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, A.D., pergg., cart. 354, L. Giorgi, *Registro o sia compendio*, c. 867 [R<sup>2</sup>].

Sul *verso* di A, di mano coeva, scritta ampiamente interessata da rasura: «Car(ta) c[o]mu[tationi]s quam fec(erunt) Thus [et Guifre]dus de Seteciano [cum monasterio] de Caravalle in loco Vigomaiore»; segue di mano del XIII sec.: «Facta est .MCLXIII.»; di mano del XIII sec., scritta leggibile mediante il ricorso alla luce di Wood: «§ Car(ta) permutationis facta cum Guifredo et Tuso de burgo Seticano de terris iacentibus in territorio dicti burgi, facte .MCLXIII.», cui segue di mano del XIV sec.: «.XVI. maii»; di mano del XIV sec., di seguito

alla scritta precedente: «Facta est»; scritta di mano medievale quasi totalmente colorita e illeggibile nonostante il ricorso alla luce di Wood: «.VII. [...]»; di mano di L. Giorgi, riferimenti alla *Rubrica seu index chronologicus*: «T. 4 C. 3», e agli *Exemplaria diplomatum*: «P .CCVIII. N. CXXVII.», questi ultimi seguiti da specificazione in cifre arabe di altra mano del XVIII sec.: «P. 208 N. 127»; di mano di E. Bonomi: «.MCLXIII.».

Pergamena (mm 292/262 x 195/177) in buono stato di conservazione.

Tracce di rigatura a secco.

Il rogatario utilizza indifferentemente i nessi *ci-hi* seguiti da vocale.

(SN) Anno dominice incar(nationis) milleximo centeximo sexagessimo tertio, sextodecimo kal(endas) magii, indic(tione) undecima. Comutatio[n]em fecer(unt) do(m)nus Ioh(anne)s prior monasterii de Caravalle, una | con consilio et laudatione do(m)ni Ugonis canevarii ipsius monasterii et fr(atr)is Magii et fr(atr)is Petri et fr(atr)is Ioh(ann)is et aliorum confr(atr)um qui tunc morabantur<sup>(a)</sup> ad domum de Vicomayore, et ex alia parte Thus et Gui|fredus, pater et filius, et Aviana, coniux suprascripti Guifredi, ipse Thus consensit eidem filio suo, et ipse Guifredus consensit coniugi sue, et per interrogationem Arderici iudicis et missi do(m)ni regis. Ipse do(m)nus Ioh(anne)s dedit ca(m)porum | petias quatuor iuris ipsius monasterii reiacentes iusta locum Seticianum, ubi ipse Thus et Guifredus abitare videntur. Primus ca(m)pus prope portam ipsius loci, et est pertice duodecim et tab(ule) quatuor; a meridie et a ser(o) via, a mane Lafran|ci Caini, a m(on)t(e) de Teipergis. Secundus ca(m)pus similiter prope locum, et d(icitu)r ca(m)pus de Silva Iustina, et est pertic(e) octo et tab(ule) quindecim; a mane Sancte Marie, a meridie via, a ser(o) busscus de Silva Iustina qui est Sancte Marie. Tertius ca(m)pus | ibi prope, pertic(e) quinque et tabul(e) decem; a meridie via, a mo(n)t(e) Malgironi. Quartus ca(m)pellus ibi prope, pertic(e) tres et tabul(e) tres; a mane \*\*\*\*\*\*, a meridie \*\*\*\*\*\*, a ser(o) \*\*\*\*\*. Unde ad vicem | recepit ipse donus Ioh(anne)s prior ad partem suprascripti monasterii in causa comutationis ab eisdem Thus et Guifredo et Aviana illas petias ca(m)porum que hic subter l(eguntur), videlicet ca(m)pum unum qui d(icitu)r im Sedimine<sup>(b)</sup>, et est | tabul(e) quindecim; a m(on)t(e) Sancti Zenonis, ab o(mn)ibus aliis partibus monasterii de Caravale. Secundus ca(m)pus d(icitu)r similiter, pertic(e) tres tab(ule) sex minus; ab o(m-

n)ibus partibus monasterii<sup>(c)</sup> de Caravalle. Tertius ca(m)pus d(icitu)r similiter, tabul(e) | quadraginta et unam; a mane<sup>(d)</sup> via, a m(on)t(e) Sancte Marie, a meridie et ser(o) suprascripti monasterii. Alius ca(m)pellus d(icitu)r in Ca(m)po Logo, pertic(e) tres tab(ula) una minus; a meridie via, ab aliis partibus suprascripti monasterii. Alius ca(m)pus d(icitu)r in | Castiniolo, tab(ule) triginta; a m(on)t(e) Sancte Marie, ab al(iis) partibus suprascripti monasterii. Alius ca(m)pus item in Castiniolo, tab(ule) sedecim; a mane et mo(n)t(e) Sancte Marie, a meridie et ser(o) suprascripti monasterii. Alius ca(m)pus in Castenedo, pertice | sex tab(ule) quatuor minus; a meridie Guilicioni Comini, ab al(iis) partibus suprascripti monasterii. Ca(m)pus a Vigozolo, pertic(a) una et tab(ule) septem; a ser(o) Bertari, ab al(iis) partibus suprascripti monasterii. Ca(m)pus a la Petra, pertic(e) due et | pedes sex; ab o(mn)ibus partibus suprascripti monasterii. Ca(m)pus a la Gorreta, pertic(e) due; ab o(mn)ibus <partibus> suprascripti monasterii. Ca(m)pus in Nuxiglo, pertic(e) tres et dimidia; a meridie Lafranci Ca(in)i, a mane et ser(o) suprascripti monasterii, a m(on)t(e) Iaco | bi Porcazoppa. Alius ca(m)pus item in Nuxiglo, pertic(e) tres tab(ule) due minus; a mane et mo(n)t(e) suprascripti monasterii, a meridie de Porcazoppa, a ser(o) Guilicioni Comini. His autem rebus superius dictis et comutatis | con superioribus et inferioribus seu con finibus et accessionibus suis in integrum, taliter ipsi comutatores invicem unus alteri tradider(unt) ut faciat unaqueque pars con eorum heredibus et successoribus et cui dederint quicquic | voluerint<sup>(e)</sup>, reservata tamen decima in suprascripto monasterio de his quatuor ca(m)pis quos dedit. Et promiser(unt) ipsi comutatores invicem unus alteri con eorum heredibus et successoribus hoc quod supra in comutacione | deder(unt) in integrum defendere et guarentare, ab o(mn)i homine defensare iusta legem et usum ei cui dedit et suis heredibus et successoribus et cui dederit in pena dupli. Quia sic inter eos convenit. Actum suprascripto | loco Seticiano.

Sign(a) + + man(uum) suprascripti Thus et Guifredi et Aviane qui hanc car(tam) ut supra fieri rogaver(unt); et ibi fuit contenta ipsa Aviana quod bene erat secura de suo faderfio in alia parte et non | in suprascriptis rebus.

Sign(a) + + man(uum) Alberti et Bennonis atque Ioh(ann)is<sup>(f)</sup>, testium. Ibique statim deder(unt) guadiam vicisim unus alteri suprascripti comutatores do(m)nus prior et ipse Thus defendere et guarentare<sup>(g)</sup> suprascripta o(mn)ia ut supra l(egitur); | ipse prior posuit fid(eiuss)orem

do(m)num Ugonem canevarium<sup>(h)</sup> ipsius monasterii, et ipse Thus posuit fid(eiuss)orem suprascriptum Guifredum filium suum in pena dupli.

(SN) Ego Ardericus iudex ac missus do(m)ni regis tradidi et s(ub)-s(crips)i et prefatam Avianam interrogavi ut supra propter absentiam parentum suorum propinquiorum.

(SN) Ego Guifredus missus do(m)ni regis scripsi.

<sup>(a)</sup> Segno abbreviativo superfluo in corrispondenza della prima -a-    <sup>(b)</sup> -m corretta da n con l'aggiunta del primo tratto di u precedentemente vergata; s- corretta da secondo tratto di u    <sup>(c)</sup> Segno abbreviativo superfluo in corrispondenza di -o-    <sup>(d)</sup> A ma(ne), con r espunta di seguito a -a-    <sup>(e)</sup> A voluerint  
<sup>(f)</sup> Io- corretto da h    <sup>(g)</sup> A guare(n)ta    <sup>(h)</sup> -v- corretta da n

## XVIII

### CARTULA COMUTACIONIS

1163 ottobre 9, Villamaggiore, nella casa del monastero di Chiaravalle

Ottone, prevosto della chiesa pievana di San Zenone di Decimo, agente con il consenso di Giovanni detto *de Tenebiago*, avvocato della suddetta chiesa, permute con frate Magio, converso del monastero di Chiaravalle, diciotto campi ed un sedime variamente ubicati a Villamaggiore e nel suo territorio per diciassette campi ubicati a *Caxirago* e nel suo territorio.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 96 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, Ms. Bonomi, XX, n. 112, pp. 311-317 [B]. Regesti del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 203, Permute P, n° Y. 28 [R]; f. 276, Vimaggiore Y, n. Y 28 [R<sup>1</sup>].

Sul verso di A, di mano del XIII sec.: «§ Car(ta) commutationis facte cum prepo(s)ito eccl(es)i e Sancti Zenonis de Decimo de terris de Vicomaiori, facta .MCLXIII.», cui segue, di mano del XIV sec.: «.VIII. oct(ubris)»; di mano del XIV sec., segnatura: «.VIII.»; di mano del XIV-XV sec.: «Tertius»; di mano di O. Moroni, segnatura: «Y. 28», ripetuta poco oltre da mano del XVIII sec.; di mano di E. Bonomi: «96 .MCLXIII.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Pergamena (mm 337/340 x 322/320) in buono stato di conservazione, ad eccezione di una lacerazione con caduta di un lembo di membrana di forma irregolare lungo il margine sinistro, in corrispondenza della parte iniziale delle

righe dalla quarta alla nona; macchie sparse di umidità, più evidenti lungo il margine superiore e destro.

Il dettato è scorretto, in particolar modo nelle concordanze dei casi; sono indifferentemente utilizzati, inoltre, i nessi *ci-ti* seguiti da vocale.

(SN) Anno dominice incar(nacionis) mill(esimo) centesimo sexagesimo tercio, nono die mensis octubris, indic(ione) duadecima. Comutatio bone fidei noscitur esse contractus ut ad vicem emptionis optineat firmitatem eodemque nexus obligat contrahentes. | Placuit itaque convenit voluntatem inter Ottонem prepositum de eccl(es)i et plebe Sancti Zenonis de loco Dexmo, ibi astante et laudante Ioh(ann)em qui d(icitu)r de Tenebiago, avocato ipsius eccl(es)ie, nec non inter fratrem Magium converso<sup>(a)</sup> de casa et monasterii | Gleravalle de Vicomaiore, ut in Dei nomine debeant dare sic(ut) a presenti deder(unt) sibi invicem unus alteri in causa comutacionis. In primis dedit ipse Otto prepositus eidem fratri Magio in causa comutacionis presenti die iure suprascripti monasterii habendum | [h]oc est ca(m)porum petiarum decem octo iuris suprascripte eccl(es)ie, et reiacentes in loco Vicomaiore et in eius territorio. Primo ca(m)po d(icitu)r a Fosadolto, pert(ice) novem et dimidiā; a mane de suprascripto monasterii, a ser(o) suprascripto fosatum, a mo(n)t(e) via. Secundo ca(m)po ibi prope, pert(ice) sex; a mane, | [a meridie] et a mo(n)t(e) suprascripti monasterii, a ser(o) fosatum, a mo(n)t(e) Guilizoni Comini. Tercio ca(m)po d(icitu)r a Piscina Buzana, pert(ice) quadtuor et dimidiā; a mane suprascripti Guilizoni, a meridie Lafranchi Caini, a ser(o) Bruxabergi, a mo(n)t(e) suprascripti monasterii. Quarto ca(m)po d(icitu)r a Rivaira, pert(ice) | [.....ta]b(ule) quadtuordecim; a mane et a meridie et a ser(o) et a mo(n)t(e) suprascripti monasterii. Quinto ca(m)po d(icitu)r a Credario, pert(ice) due et tab(ule) octo; a mane et a ser(o) via, a meridie suprascripti Lafranchi, a mo(n)t(e) de Porcazoppa. Sexto ca(m)po d(icitu)r a Nixiglo, pert(ice) tres et tab(ule) due et dimidiā; a mane et a meridie | [.....] suprascripti m[on]asterii. Septimo ca(m)po d(icitu)r P(ra)da, pert(ice) due et tab(ule) tres; a mane et a ser(o) et a mo(n)t(e) suprascripti monasterii. Octavo ca(m)po d(icitu)r a Stilli, pert(ice) quadtuor et tab(ule) viginti et unam; a mane et a meridie et a ser(o) et a mo(n)t(e) suprascripti monasterii. Nono ca(m)po d(icitu)r Bosco de Lagie, pert(ice) | [.....] a mane et a meridie Sancta Marie, a ser(o) et a mo(n)t(e) su-

prascripti monasterii. Decimo ca(m)po ibi prope, pert(ice) tres et tab(ule) quadtuordecim; a mane et a mo(n)t(e) Sancta Marie, a mer(idie) suprascripti monasterii. Undecimo ca(m)po d(icatu)r a Cruce, pert(ice) quadtuor et tab(ule) viginti; a mane | et a ser(o) suprascripti monasteri[i, a] meridie Bruxabergi, a mo(n)t(e) via. Duodecimo ca(m)po d(icatu)r in Viniiale, tab(ule) viginti et due et pedes tres; a mane et a meridie suprascripti Lafranchi, a ser(o) et a mo(n)t(e) suprascripti monasterii. Terciodecimo ca(m)po d(icatu)r a Piscina Natal(e), pert(ice) terciodecem et tab(ule) decemocto; a mane | et a meridie<sup>(b)</sup> et a ser(o) et a mo(n)t(e) suprascripti monasterii. Quartodecimo ca(m)po d(icatu)r Flum(en), tab(ule) quadtuordecim; a mane via, a meridie et a ser(o) suprascripti monasterii, a mo(n)t(e) suprascripti Lafranchi. Quintodecimo ca(m)po d(icatu)r in Castiniolo, pert(ica) unam et tab(ule) sedecim; a mane et a ser(o) suprascripti monasterii, a mo(n)t(e) | Leccatetta. Sextodecimo ca(m)po ibi prope, pert(ice) due et tab(ule) decemseptem et dimidiam; a mane et a meridie Sancta Marie, a ser(o) Leccatetta, a mo(n)t(e) suprascripti monasterii. Septimodecimo ca(m)po, et est zesa, et d(icatu)r a Cruce, tab(ule) quadtuordecim; a mane et a ser(o) suprascripti monasterii. Decimo|octavo ca(m)po d(icatu)r in Busco de Lagie, pert(ice) due et tab(ule) decem et dimidiam; a mane et a ser(o) et a mo(n)t(e) suprascripti monasterii, a meridie de Porcazoppa. Sediminem unum intus suprascripto loco, pert(ica) unam<sup>(c)</sup> et tab(ule) decem; a mane via, a meridie suprascripti monasterii<sup>(d)</sup>, a ser(o) et a mo(n)t(e) Bruxabergi. Unde | ad invicem recepit ipse prepositus ab eodem fratre Magio comutatore suo similiter in causa comutationis presenti die iure suprascripta eccl(es)i)e hoc est ca(m)porum petiarum decemseptem iuris suprascripti monasterii quod habere visi sumus est, reiacente(s) in loco et fon|do Caxirago et in eius territorio. Primo ca(m)po d(icatu)r in Ronco Tuirasco, pert(ice) due et tab(ule) tres et pedes octo; a mane tenet Anselmi de Vico, a meridie de Curti, a ser(o) et a mo(n)t(e) Mediebarba. Secundo ca(m)po d(icatu)r ibi prope, pert(ice) quinque et tab(ule) sex; a mane de Murigii, a meridie | de Curti, a ser(o) Benedicti et Petri Cerbo. Tercio ca(m)po d(icatu)r in Valle de Naira, pert(ice) quadtuor et pedes tres; a mane et a mo(n)t(e) Sancto Donati, a meridie et a ser(o) Sancti Syri. Quarto ca(m)po d(icatu)r de Sancto Donato, pert(ice) quadtuor et tab(ule) tres; a mane de Mediebarba, a meridie | et a monte Sancto Donati, a ser(o) Sancti Syri. Quinto ca(m)po d(icatu)r a Vallexella, pert(ica) unam et tab(ule) quadtuor; a mane

de Curti et a meridie Sancti Syri<sup>(e)</sup>, a ser(o) Mironi de Vico et a mo(n)t(e) Sancti Donati. Sexto ca(m)po d(icitu)r de Sarexe, pert(ice) septem et tab(ule) decem et octo, a mane Sancti | Syri, a mer(idie) et a ser(o) item Sancti Syri, a mo(n)t(e) de Curti. Septimo campo d(icitu)r Ca(m)polongo, pert(ice) tres et tab(ule) novem et pedes due; a mane et a meridie et a mo(n)t(e) Sancti Syri, a ser(o) Ioh(ann)is Piumacius. Octavo ca(m)po d(icitu)r de Viniacio, pert(ice) quinque et tab(ule) quinque; a mane de Curti, | a meridie Sancti Zenonis, a ser(o) de Mediebarba, a mo(n)t(e) suprascripti Ioh(ann)is et Arialdi Co(n)te. Nono ca(m)po d(icitu)r similiter a Vallexella, pert(ice) quinque et tab(ule) due; a mane de Murigi, a meridie suprascripti Ioh(ann)is, a ser(o) Sancti Zenoni, a mo(n)t(e) de Mediebarba. Decimo ca(m)po d(icitu)r a Gorre | dello pert(ice) due tab(ule) tres minus; a mane et a meridie Fradenzoni de Salvano, a ser(o) suprascripti Ioh(ann)is, a mo(n)t(e) Guilielmi Pezoli et Arialdi Co(n)te. Undecimo ca(m)po ibi prope, tab(ule) viginti et una; a mane Sancti Zenonii, a meridie de Murigi, a ser(o) Subitello de Merone, | a mo(n)t(e) suprascripti Fradenzoni. Duodecimo ca(m)po d(icitu)r a Noxeda, tab(ule) quadraginta et pedes septem; a mane suprascripti Ioh(ann)is, a meridie suprascripti Guilielmi, a mo(n)t(e) Sancti Zenonii. Terciodecimo ca(m)po d(icitu)r similiter a Noxeda, tab(ule) quadraginta et quinque; a mane suprascripti Ioh(ann)is, | a meridie Sancti Zenonii, a ser(o) via. Quartodecimo ca(m)po d(icitu)r a Zerbo, pert(ice) due et tab(ule) undecim; a mane et a ser(o) via, a meridie de Curti, a monte suprascripti Ioh(ann)is. Quintodecimo<sup>(f)</sup> ca(m)po ibi prope, pert(ice) sex et dimidiam; a mane suprascripti Ioh(ann)is, a mer(idie) de eccl(es)i a de loco Concorezo, | a sero via, a mo(n)t(e) Sancti Syri. Sestodecimo ca(m)po ibi<sup>(g)</sup> prope, pert(ice) due et tab(ule) sedecim; a mane de Curti, a meridie via, a ser(o) suprascripti Ioh(ann)is, a mo(n)t(e) suprascripti Fradenzoni. Septimodecimo est busco et d(icitur) post Piscina<sup>(h)</sup>, pert(ice) octo et tab(ule) septem; a mane suprascripti Fradenzoni, a meridie Arialdi | Co(n)te, a ser(o) suprascripti Guilielmi, a mo(n)t(e) via. Quidem ut ordo legis exposcit<sup>(i)</sup> ad hanc comutationem previdendam<sup>(j)</sup> accesser(unt) du[o] Deum timentes homines estimatores quorum nomina subter l(eguntur), qui dixer(unt) et estimaverunt quod hec<sup>(j)</sup> comutatio legibus | fieri poscit et quod unaquaque eccl(es)i a et monasterio<sup>(k)</sup> meliorem sibi et utiliorem recipet rem quam daret. His autem rebus superius dictis et comutatis una cum superioribus<sup>(l)</sup> et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis in

integrum, taliter ipsi comutatores | sibi invicem alteri in comutationis tradider(unt) faciende exinde unaquaque pars cum eorum successoribus et cui deder(int) ad utilitatem suprascriptarum eccl(es)i)e et monasterio quicquid voluerint sine omni unius eorum alterius eorumque<sup>(m)</sup> successorum<sup>(n)</sup> contradic(ione). Et | spoonderunt<sup>(o)</sup> se ipsi comutatores invice unus alteri cum eorum successoribus hoc quod supra l(egitur) in comutatione deder(unt) in integrum ab omni homine defensare iusta legem et usum; de quibus inter se penam posuer(unt) ut quis ex ipsis aut eorum successo | ribus<sup>(p)</sup> se de hanc comutationem removere presu(m)pserit et non permanserit in his omnibus ut supra l(egitur), tunc co(m)ponat illa pars que hoc non servaverint partim fidem servant pene nomine suprascripta res quas in comutationem deder(unt) in duplum sic(ut) | pro t(em)p(o)re fuerint sub estimationem in eisdem<sup>(q)</sup> locis. Quia sic inter eos convenit. Unde due car(tu)le<sup>(r)</sup> comutacionis uno tenore<sup>(s)</sup> scripte sunt. Actum intus predicta casa de Vicomaiore.

+ Ego Otto prepositus a me facto s(ub)s(crispi).

+ Ego Rolandus<sup>(t)</sup> clericus s(ub)s(crispi).

+ Ego Amizo clericus s(ub)s(crispi).

Signum + m(anuum) suprascripti Ioh(ann)is avocato de suprascripta eccl(es)i)e Sancti Zenonii ut supra.

Signum +<sup>(u)</sup> m(anuum) Guidoni de Dexmo et item Guidoni Bofalardi, qui estimaver(unt) ex parte de suprascripta eccl(es)i)e Sancti Zenonii ut supra.

Signum + m(anuum) Asgerii Ferrarius et Alberti Dolzani, qui estimaver(unt) ex parte de suprascripto monasterio ut supra.

Signum + m(anuum) Beltrami de Linate et Guidoni filius eius atque Ioh(ann)is Abuello, testium.

(SN) Ego Rogerius iudex scripsi, tradidi et dedi.

<sup>(a)</sup> A co(n)veso    <sup>(b)</sup> A meir(idie) con -i- espunta.    <sup>(c)</sup> Segue et d espunto e depennato.    <sup>(d)</sup> A monarii    <sup>(e)</sup> Segue a mo(n)t(e) espunto.    <sup>(f)</sup> -ci- su rasura.    <sup>(g)</sup> -b- corretta da p    <sup>(h)</sup> et-Piscina nell'interlinea.    <sup>(i)</sup> A p(re)vida(m)    <sup>(j)</sup> h- corretta da altra lettera principiata.    <sup>(k)</sup> et mona(st)e)rio nell'interlinea.    <sup>(l)</sup> Segno abbreviativo superfluo in corrispondenza della prima -i-    <sup>(m)</sup> alt(e)ri(us) eorum- su rasura.    <sup>(n)</sup> Segue rasura per lo spazio di una lettera.    <sup>(o)</sup> A sposonder(unt)    <sup>(p)</sup> A successosoribus    <sup>(q)</sup> A eisde    <sup>(r)</sup> Segni abbreviativi superflui in corrispondenza di -a- ed -e    <sup>(s)</sup> Segue p espunta.    <sup>(t)</sup> -d(us) su rasura.    <sup>(u)</sup> Così, senza corrispondenza con il numero dei nomi, anche in seguito.

<sup>(1)</sup> Cf. Ahist. 16.

XIX  
CARTA VENDICIONIS  
1163 novembre 4, Turbigo

Pagano detto da Turbigo, Guifredo del fu Arderico ed i fratelli Anselmo ed Alberto del fu Carnevale, di Turbigo, tutti di legge longobarda, vendono per venti lire di denari d'argento milanesi di moneta nuova a Malgirone detto *Pigita*, di Lodi, tutte le loro proprietà a Villamaggiore, in precedenza tenute dal suddetto Malgirone *per beneficium* dai *seniores* da Turbigo.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 97 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, Ms. Bonomi, XX, n. 113, pp. 317-318 [B].

Sul verso di A, di mano notarile: «Car(ta) Malgironi de rebus in loco Vicomagiore»; di mano del XIII sec.: «§ Car(ta) vendicionis facte in Malgironum qui d(icitu)r Pigita civitatis Laude pro rebus et terris reiacentibus in territorio de Vicomaiore, facta .MCLXIII.», cui segue di mano del XIV sec.: «.III. no(vem)br(is)»; di mano del XIV sec., di seguito alla scritta precedente: «facta est»; di mano di E. Bonomi: «95 .MCLXIII.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Pergamena (mm 279/266 x 136/122) in buono stato di conservazione.  
Tracce di rigatura.

Il dettato è scorretto.

I dati cronologici non corrispondono: secondo gli usi prevalenti in area milanese e lodigiana (anno *a nativitate* e indizione greca), nel novembre del 1163 correva la dodicesima.

(SN) Anno ab incar(nacione) domini nostri Iesu Christi mill(esimo) centesimo sexagesimo tercio, quarto die mense nove(m)br(is), hindic(ione) terciadecima<sup>(a)</sup>. Constat nos Paganem «qui» d(icitu)r | da Torbigo, Guifredo fil(io) quondam Arderici, et Anselmo et Alberto germanis, fili(i) quondam Carnelevari, de loco Torbigo, qui profesi sumus nos ho(m)nes lege | vivere Longobardorum, manifesti sumus nos ho(m)nes<sup>(b)</sup> quod acepimus<sup>(c)</sup> insimul a te Malgirone qui d(icitu)r Pigita, de civitate Laude, pretio argintum | d(e)n(ariorum) bon(orum) Me-

diol(anens)is novi monete libras viginti, finito pretio sic(ut) inter nos convenit pro ho(mn)ibus rebus territoris illis iuris nostris reacen|tibus in loco et fondo Vicomagiore, in eius territorio, tam in villa quam in fenita, tam ca(m)pis quam vineis ac<sup>(d)</sup> silvis castaneis seu<sup>(e)</sup> stellaris, | coltis et incoltis, devixis et indivixis cum areii earum, etiam pratibus et gerbis, ho(mn)ia in integrum; et eidem Malgironi pertinebat per beneficio | ex parte suprascriptorum seniorum qui dic(un)tur da Torbigo. Ho(mn)ia et ex o(m)nibus quantiscumque de nostrorum iure rebus inventis fuerint aut<sup>(f)</sup> inven|ire potuerint, ho(mn)ia in integrum maneat vendic(ione). Que autem rebus vendic(ionis) superius dicto cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et | acessionibus suarum sic(ut) superius l(egitur) in integrum ab ac die tibi qui supra<sup>(g)</sup> Malgironi pro suprascripto pretio vendimus, tradimus, mancipamus, et facias | exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quitquit volueritis sine ho(mn)i nostras | h(eredit)u(m) nostrorum contradic(ione). Quidem e spondimus atque promittimus nos horum supra vendidores una cum nostris h(eredit)ibus t(ib)i qui supra Mal|gironi tuisque h(eredit)ibus seu cui vos dederitis suprascripto vedic(ione)<sup>(h)</sup> sic(ut) superius l(egitur) in integrum ab o(mn)i homine defensare. Quod si defendere non potuerimus | aut si contra<sup>(i)</sup> anc car(tam) agerimus, tunc suprascripto vendic(ione) in duplum restaurare promittimus. Quia sic inter nos convenit. | Actum suprascripto loco Torbigo.

Signum +<sup>(j)</sup> manum suprascriptorum Pagani et Guifredi seu Anselmi atque Alberti germanis, quia car(tam) vendic(ionis) | usupra fieri rogaverunt et suprascripto pretio manifestaverunt abere acceptum.

Signum + man(us) Otobello de Codravilla, Ioh(anni)s da la Costa et Alberto Ciriore, Girardino da Torbigo, testium.

(SN) Ego Petrus notarius<sup>(k)</sup> anc car(tam) tradidi et s(crip)si.

<sup>(a)</sup> A t(er)ciad(e)cia    <sup>(b)</sup> Segno abbreviativo superfluo in corrispondenza di h-, anche in seguito.    <sup>(c)</sup> q(uo)d ace- su rasura.    <sup>(d)</sup> Segno abbreviativo superfluo in corrispondenza di -c    <sup>(e)</sup> s- corretta da altra lettera, pare a    <sup>(f)</sup> Segno abbreviativo superfluo in corrispondenza di -t    <sup>(g)</sup> q ed s tra loro sovrapposte ed interessate da un unico segno abbreviativo, anche in seguito.    <sup>(h)</sup> Così A.    <sup>(i)</sup> Segue a(n)c car(tam) espunto.    <sup>(j)</sup> Così, senza corrispondenza con il numero dei nomi, anche in seguito; signum composto da quattro lineette verticali intersecantesi con due lineette orizzontali, anche in seguito.    <sup>(k)</sup> A notas

XX  
CARTA VENDITIONIS  
1163 novembre, Lodi

I fratelli Malgirone e *Strametus* del fu Giordano detto Pita, di Milano ma abitanti a Lodi, insieme con *Curtense*, moglie del predetto Malgirone, tutti di legge longobarda, vendono per venti lire di terzoli di denari milanesi d'argento a Michele, monaco del monastero di Chiaravalle, tutte le loro case e proprietà immobili a Villamaggiore e nelle località circostanti che i suddetti fratelli avevano acquistato dai *domini* Pagano, Guifredo, Anselmo e Alberto *de Turbigo* dopo averle tenute *per feodum* per conto di questi ultimi. *Curtense* dichiara di non avere *consultum* relativamente alla sua dote nei beni ceduti. Malgirone e *Strametus* danno *guadia* a Michele che difenderanno i beni venduti, e pongono come loro fideiussore Amizone detto Sacco di Lodi per un periodo di cinque anni; sempre a tutela di quanto ceduto, i due fratelli investono infine Michele a titolo di pegno di tutti i loro beni presenti e futuri.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 98 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, *Ms. Bonomi*, XX, n. 114, pp. 318-323 [B]. Regesti del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 113, Compre e vendite, H, n. Y. 104 [R]; f. 276, Vimaggiore Y, n. 104 [R<sup>1</sup>].

Sul *verso* di A, di mano verosimilmente coeva (notarile?), scritta quasi completamente erasa: «Car(ta) quam fe[ce]runt Mal[gironus] et Stra[me]tus [...] *porzione di testo, disposta su due linee, illegibile per la lunghezza di circa tre quarti di rigo* facta .M]LXIII.»; di mano del XIII sec., scritta racchiusa in un cartiglio: «Primi [...]»; di mano del XIII sec., con inchiostro parzialmente scolorito: «§ Car(ta) venditionis quam fecerunt Malgironus et Strametus qui d(iciu)n(tu)r Picta civitatis M(ediolani) de terris iacentibus in territorio de Vicomaiori, facta .MCLXIII.», cui segue, di mano del XIV sec.: «de mense no(vem)br(is)»; di mano del XIV sec., di seguito alla scritta precedente: «facta est»; di mano del XIV sec.: «VIII.»; di mano di O. Moroni: «1163. Y 104»; di mano di E. Bonomi: «98 .MCLXIII.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Pergamena (mm 372/374 x 275/272) in buono stato di conservazione.

Il rogatario inserisce il proprio nome nel *signum* (monogramma con lettere in nesso) ed usa indifferentemente le consonanti nasali *m* e *n* davanti a *b* e *p*.

I dati cronologici non corrispondono: secondo gli usi prevalenti in area milanese e lodigiana (anno *a nativitate* e indizione greca), normalmente adottati anche dal giudice e notaio *sacri palatii Amizo* (cfr. a tal proposito i docc. XI, XIV e XV della presente edizione), nel novembre del 1163 correva la dodicesima.

(SN) Anno dominice incarnacionis mill(eximo) centesimo sexagesimo tertio, mense nove(m)br(is), indic(tione) tertiadecima. Constat nos Malgironum et Strametum germanos, filios quondam Iordani qui dictus fuit Pita, de civitate Mediol(ani), et m(od)o nos | germani habitare vide-mur in civitate Laude, atque Curtensem coniugem ipsius Malgironi, qui professi sumus lege vivere Longobardorum, m(ih)i qui supra Curtensi consentiente suprascripto Malgirono iugali et mondoaldo meo et | ut legis habet auctoritas<sup>(1)</sup> per interrogationem Ottonis de Gavazo iudicis et missi do(m)ni regis, a quo interrogata et inquisita certam feci professio-nem et manifestationem nec ab ipso viro meo nec ab alio homine ullam me | pati violentiam, set mea sponte hanc car(tam) cum suprascripto vi-ro meo facere visa sum, accepisse sicuti et in presentia testium manifesti sumus nos omnes quod accepimus insimul a te do(m)no Michaelle mo-nacho monasterii | de Cleravalle ex parte ipsius monasterii arg(e)n(ti) d(e)n(ariorum) bon(orum) Mediolanensium de tertiolis libr(as) viginti, finito pretio sic(uti) inter nos convenit pro omnibus casis et rebus territo-riis quas habere visi sumus in loco et fondo Vicomaiore et | in eius terri-torio sive in aliis locis et territoriis ibi prope, scilicet campis, vineis, buskis, gerbis, pratis seu pro quantocumque nobis in prenominatis locis et territoriis pertinet, omnibus in integrum; et quas res nos prenominati | germani aquisivimus a Pagano et Guifredo seu Anselmo atque Alberto qui d(icu)n(tu)r de Turbigo<sup>(2)</sup>, et quas res nos<sup>(a)</sup> prenominati germani soliti eramus tenere per feodium ex parte ipsorum dominorum. Quas autem res superius dictas cum su|perioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus atque cum omnibus earum usibus et utilitatibus in inte-grum ab hac die t(ib)i qui supra do(m)no Ioh(ann)i, ad partem offitallium ipsius monasterii, per hanc car(tam) et pro suprascripto pretio vendi|m us, tradimus et mancipamus ut fatiatis exinde a presenti die vos et cui vos dederitis vestrique successores iuris proprietarii nomine quic-quid volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradic(tione). Quidem sponde|m us atque promittimus nos qui supra venditores una cum nostris heredibus t(ib)i qui supra do(m)no Michaellis ad partem

offitrialium ipsius monasterii seu et cui vos dederitis suprascriptas res omnes ut supra l(egitur) defendere et guarentare | iure et usu. Quod si defendere non potuerimus aut si contra hanc car(tam) per quodvis ingenium agere vel causari<sup>(b)</sup> presu(m)pserimus, tunc in duplum vobis suprascriptas res omnes restituamus sic(uti) pro t(em)p(o)r(e) fuerint aut valuerint sub | estimatione in consimilibus locis. Quia sic inter nos convenit. Actum in civitate Laude, Fred(er)ico imperatore regnante<sup>(3)</sup>.

Sign(a) + +<sup>(c)</sup> ma(nuum) suprascriptorum Malgironi et Strametti germanorum seu prenominate Curtensis coniugis ipsius Malgironi qui hanc car(tam) ut supra fieri rogaver(unt).

Sign(a) + ma(nuum) Filipi qui d(icitu)r Bonagens et Tenzoni Folcioni atque Petri de Placentia et Pagani de Turbigo, testium.

Ibi statim contenta et professa fuit ipsa Curtensis quod non habebat consultum de dote sua in prenominatis rebus venditis, set quod bene erat secura de ipsa sua dote in aliis rebus quam in suprascriptis vendi[tis]. | Insuper ibi deder(unt) guadiam ipsi germani prenominato do(m)no Michaeli, ad partem offitrialium suprascripti monasterii, ita quod si prenominate res vendite sunt in aliqua parte inpilliate sive invasate, quod disspilia|re et desvasare habent, et si intentio aut discordia aparuerit offitrialibus ipsius monasterii de prenominatis rebus venditis in toto vel in parte, quod se(m)per defendere et guarentare habent cum suis heredibus; | et inde posuer(unt) fideiussorem<sup>(d)</sup> Amizonem qui d(icitu)r Saccus, de suprascripta civitate Laude, qui obligavit se tantum pro his discordiis que aparuerint infra hos quinque annos. | Postea insuper investiver(unt) ipsi germani per pignus prenominatum do(m)num Michaelem de omnibus rebus quas habent vel aquistare potuerint ubique in integrum pro defensione predictarum rerum venditarum omni t(em)p(o)r(e). | Insuper iuraver(unt) quod defendere et guarentare habent prenominatas res venditas bona fide, sine fraude et malo ingenio, secundum eorum posse, si requisiti fuerint a prenominatis offitrialibus vel a suo | misso.

(SN) Ego Amizo iudex ac notarius sacri palatii hanc car(tam) scripsi et tradidi.

<sup>(a)</sup> n- corretta su et tachigrafico. <sup>(b)</sup> c- corretta da a <sup>(c)</sup> Così, senza corrispondenza con il numero dei nomi, anche in seguito. <sup>(d)</sup> -ei- corretto da d depennata in corrispondenza dell'asta.

<sup>(1)</sup> Cfr. Liutpr. 22.

<sup>(2)</sup> Cfr. doc. XIX.

<sup>(3)</sup> Federico I Barbarossa imperatore († 1190).

XXI  
CARTA DONACIONIS  
1164 gennaio 19, alla porta del monastero di Chiaravalle milanese

Raimondo del fu Giacomo detto *de Palazo* ed i fratelli Arderico, Zanone e Carnevale del fu *Rigizonus de Palazo*, di Milano, tutti di legge longobarda, donano per la salvezza delle loro anime e di quelle dei loro genitori defunti a Giovanni detto *de Brexia*, monaco e canevario della chiesa e monastero di Chiaravalle milanese, un gerbido di dodici pertiche nel territorio di Melegnano, in località *Cogozola* e *Prato Gisulfi*; i fratelli donano inoltre i diritti di accesso allo stesso. Raimondo dà *guadia* a Giovanni che farà sottoscrivere la donazione da suo fratello Lanfranco, e pone come fideiussore Arderico.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 99 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, Ms. Bonomi, XX, n. 115, pp. 323-325 [B]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 193, *Donationi O*, n. O 27 [R].

Sul *verso* di A, di mano notarile, scritta parzialmente scolorita: «Cart(ta) monasterii de Caravalle de z[erbo] I., [pertice] XII., in territorio de Madregniano qui fuit illorum de Palazo»; di mano del XIII sec., scritta parzialmente erasa e racchiusa in un cartiglio: «[.....] de Madregniano septimi fasciculi»; di mano del XIII sec.: «§ Car(ta) donacionis quam fecerunt Raimundus, Ardericus, [Za]nonus et Canevarius qui d(icu)n(tu)r de Parazo de petia una terre in loco Madreniano, facta .MCLXIII.», cui segue di mano del XV sec.: «Monasterio Carevallis»; di mano del XVI sec.: «Madregnano»; di mano di O. Moroni: «O 27»; di mano di E. Bonomi: «99 .MCLXIV.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Pergamena (mm 292/288 x 104/97) in discreto stato di conservazione. Lacerazioni e roscature lungo i margini superiore e destro; un foro di modeste dimensioni al centro della riga quinta. Testo scolorito in particolare in prossimità dei margini laterali.

Tracce di rigatura.

Il rogatario è solito utilizzare forme differenti per il medesimo nome:  
*Raimundus-Raymundus-Raymondus.*

(SN) Anno dominice incar(nacionis) milleximo centeximo sexagessimo quarto, quartodecimo kal(endas) febr(uarii), indic(ione) duodecima. Tibi do(m)no Ioh(ann)i qui diceris de Brexia, monacho et canevario eccl(es)i et monasterii | quod d(icitu)r de Caravalle constructe non multum longe a civitate Mediol(ani), nos in Dei nomine Raimundus, filius quondam Iacobi qui fuit dictus de Palazo, atque Ardericus et Zanonus et Carnelevare germani, fil(ii) quondam | Rigizonis de Palazo, omnes de prefata civitate Mediol(ani), qui professi sumus lege vivere Longobardorum, ad partem et utilitatem suprascripti monasterii donamus et offerimus presenti die et hora inrevocabiliter | hoc est nominative petiam unam de terra que m(od)o est zerbum iuris nostri quam habere visi sumus in territorio loci de Madregniano, ibi ubi d(icitu)r in Cogozola et in Prato Gisolfi<sup>(a)</sup>; coheret ei a mane heredum | Ioh(ann)is Villani, a ser(o) aliis zerbus suprascriptorum trium germanorum, a mo(n)t(e) suprascripti monasterii, et est per mensuram ille [qu]em m(od)o donamus pertice duodecim. Insuper donamus nos qui supra omnes germani<sup>(b)</sup> donatores suprascripto monasterio similiter [in] | re[vo]cabiliter presenti die et hora accessum eundi et redeundi, cum omnibus utilitatibus que opus fuerint et cum personis et cum carris et cum equis, desuper illum zerbum qui est ex parte ser(o) de suprascripto zerb[o] | m(od)o donato; et prefatum accessum debet habere ipsum monasterium desuper ipsum zerbum usque quo tenet quantumcum[que] sit. Eo vero ordine, ut a m(od)o habeat et teneat prefatum monasterium iamdicatum zerbum superius donatum et cui | pars ipsius monasterii ded[er]it una [c]um suprascripto [a]ccessio, et faciat exinde cum superiore et inferiore seu cum fine et accessione sua quicquid voluerit ad utilitatem suprascripti monasterii pro remedio et mercede animarum | nostrarum et suprascriptorum quondam Rigizonis et Iacobi genitorum nostrorum. Quia sic decrevit nostra bona voluntas. Actum iustum portam suprascripti monasterii.

Sign(a) + + +<sup>(c)</sup> man(uum) suprascriptorum Raymondi et Arderici atque Zanoni et Carnelevari qui hanc car(tam) ut supra fieri rogaver(unt). Et ibi statim dedit guadiam ipse Raymundus suprascripto do(m)no Ioh(ann)i ad utilitatem | suprascripti monasterii quod faciet firmare Lanfrancum fratrem suum hanc donacionem, et facere per se de quanto

s(ib)i pertinet de suprascripto zerbo sic(ut) ipse Raymundus odie fecit per se, et de hoc posuit fid(eiussorem) suprascriptum Ardericum in pena dupli.

Sign(a) + + + man(uum) Ioh(ann)is de Madregnano et A(m)brosii Mariani et Viviani de Busco et Gairardi et Guidonis et Bertarini, testium.

(SN) Ego Ardericus iudex tradidi et scripsi.

<sup>(a)</sup> g- corretta da altra lettera, pare s, erasa nel suo tratto superiore. <sup>(b)</sup> Nell'interlinea. <sup>(c)</sup> Così, senza corrispondenza con il numero dei nomi, anche in seguito.

XXII  
CARTA «COMUTATIONIS»  
1164 gennaio, Chiaravalle

Giovanni ed Ugone, monaci e canevari del monastero di Chiaravalle milanese, agenti col consenso di Giovanni detto *de Torgio* di Bagnolo, avvocato eletto per il presente negozio, permutano con *Cladius*, soprastante della fabbrica della chiesa di San Nazaro al Corpo di Milano, agente a sua volta con il consenso di Alberto di Bagnolo del borgo di San Nazaro, suo avvocato, diciassette campi a Nosedo per dieci campi variamente ubicati. La permuta è perfezionata alla presenza degli estimatori Andrea *de Cantone* di Nosedo, di Giovanni *Montenarius* e di Pietro bifolco di *Cladius*. Le due parti danno *guadagno* reciprocamente che faranno firmare la carta relativa al negozio dal preposito della chiesa di San Nazaro e dall'abate di Chiaravalle, e pongono come fideiussore Alberto di Bagnolo.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 312, n. 126 [A]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, A.D., pergg., cart. 353, L. Giorgi, *Rubrica seu index chronologicus*, f. 24 [R]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, A.D. pergg., cart. 354, L. Giorgi, *Registro o sia compendio*, c. 768 [R<sup>1</sup>].

Sul *verso* di A, di mano del XIII sec.: «Car(ta) commutacionis facte cum canoniciis Sancti Nacarii de terris iacentibus in territoriis de [Baniolo et] Noxeda, facta .MCLXIII.»; di mano del XIII sec.: «§ Hec commutacio non r(epertur) esse confirmata per dominum archiepiscopum»; di mano del XIII sec. scritta racchiusa in un cartiglio e parzialmente erasa: «.XXIII<sup>a</sup>. de [...] quinti fa[sciculi]»;

di mano di L. Giorgi, riferimenti alla *Rubrica seu index chronologicus*: «T. 4 C. 3», e agli *Exemplaria diplomatum*: «P. CCXII. N. XXXIX», questi ultimi ripetuti in cifre arabe di mano del XVIII sec. «P. 212. N. 129»; di mano di E. Bonomi: «MCLXIV».

Pergamena (mm 427/436 x 195/196) in mediocre stato di conservazione. Lacerazioni piuttosto estese lungo il margine destro; macchie scure lungo la parte sinistra del supporto. Pergamena rifilata lungo il margine inferiore in epoca successiva alla stesura del testo.

Rigatura a secco.

(SN) Anno dominice incar(nationis) milleximo centeximo sexagessimo quarto, mense ianuarii, indic(tione) duodecima. Comutatio bone fidei noscitur esse contractus ut ad vicem e(m)ptionis optineat firmitatem eodemque nexus obligat contrahentes. Placuit itaque bona convenit voluntate inter do(m)num Ioh(anne)m et do(m)num | Ugonem, monachos et canevarios monasterii quod d(icitu)r de Caravalle constructi non multum longe a civitate Mediol(ani), ibique adstante et laudante Ioh(ann)e qui d(icitu)r de Torgio, de loco Baniolo, advocato a suprascriptis monachis et canevariis tantum m(od)o in hoc negotio quod fecer(unt) concessione do(m)ni abbatis atque prioris et monachorum suprascripti | monasterii, nec non et inter Clacium superstantem laboris<sup>(a)</sup> eccl(es)ie Sancti Nazarii ad corpus de civitate Mediol(ani), ex parte suprascripti laboris, ibique insuper adstante et laudante Alberto qui d(icitu)r de Baniolo, de burgo suprascripti Sancti Nazarii, electo advocato solo m(od)o in hoc negotio a suprascripto Clacio, ut in Dei nomine debeant dare sic(ut) a presenti deder(unt) | suprascripti comutatores s(ib)i invicem unus alteri. In primis deder(unt) suprascripti monachi ex parte iamdicti monasterii eidem Clacio in causa comutationis presenti die iure prenominati laboris habendum, hoc est illas petias terre que hic inferius continentur quas suprascriptum monasterium<sup>(b)</sup> habere videbatur in territorio de loco Noxeda. Primus ca(m)pus d(icitu)r Ca(m)pus de Evane, pertic(e) dec[em] | septem; a mane Ioh(ann)is Gastoldi, ab alliis partibus Arderici Annoni. Alius ca(m)pus in Chillioto<sup>(c)</sup>, pertic(e) due; a mane Ioh(ann)is Matalli, a ser(o) Anrici Capellarii. Ca(m)pus a la Noxeta, pertic(e) decem et tabul(e) sex; a mane via, a meridie monasterii Aurone et Ioh(ann)is Gastoldi, a m(on)t(e) Prevedi Marcellini et Guerre et Sancti Nazarii. Alius ca(m)pus in Col[.....] | pertic(e) sex et tabul(e) undecim; a mane et meridie

Ioh(ann)is Gastaldi, a m(on)t(e) Belleboni. Alius ibi prope, pertic(e) tres minus pedes quindecim; a mane Prevedi Marcelini, a ser(o) Petri de Eccl(es)i a. Sextus d(icitu)r a la Valle de Bungarii, pertic(e) tres et tabul(e) decem et octo; a mane et ser(o) monasterii Aurone, a m(on)t(e) heredum Anselmi Ma(n)ni. Alius runcori cum incis[sa....] | pertic(e) quindecim et tab(ule) septem; a mane Belleboni, a meridie heredum Anselmi Ma(n)ni, a ser(o) Blanchi Gairardi. Octavus d(icitu)r ad Budrium, pertic(e) quinque tab(ula) una minus, et dimidia; a mane via, a meridie Sancti Nazarii, a ser(o) heredum Anselmi Ma(n)ni. Alius item ad Budrium, pertic(e) tres et tab(ule) quinque et dimidia; a mane infirmorum de Arco Romano, a meridie heredum [.....] | Ma(n)ni, a ser(o) via. Decimus ca(m)pus prope pratum Portoroni; pertic(e) quatuor et tab(ule) sex et dimidia, a mane via, a meridie et mo(n)t(e) heredum Anselmi, a ser(o) Ioh(ann)is Matalli. Alius ca(m)pus in prato Portoroni, pertic(e) due et tab(ula) una; a mane via, a meridie heredum Anselmi Ma(n)ni, a m(on)t(e) Ioh(ann)is Gastaldi. Duodecimus d(icitu)r in Clausuri, pertic(e) due et tab(ule) due et pe[des] | novem; a mane heredum Anselmi, a meridie Petri de Eccl(es)ia, a ser(o) Belleboni. Alius ca(m)pus prope stradam cum incissa sua, pertic(e) decem et tab(ule) tredicim; a mane Ioh(ann)is Gastaldi, a meridie heredum Ottonis de Puteobonello, a ser(o) detinet illi de Rovoredo. Quartusdecimus d(icitu)r Pratum de Rovore, pertic(e) quatuor et tab(ule) quatuor et dimidia; a mane illorum de Rovore, a meridie Petri | de Eccl(es)ia. Aliud pratum et zerbum<sup>(d)</sup> insimul tenente ibi prope, pertic(e) decem tab(ule) due minus; a meridie Belleboni, a ser(o) Ioh(ann)is Matalli, a monte heredum Anselmi Ma(n)ni. Sextusdecimus est busscus, d(icitu)r in Rovredo, pertic(e) undecim; a mane Alberti Gati, a ser(o) Sancti Nazarii, a m(on)t(e) illorum de Rovoredo. Alius busscus ad Runketum, pertic(e) sex et tab(ule) d[...]<sup>(e)</sup> et meridie [Mal]taliati | Ga(m)bri, a m(on)t(e) Arderici Annoni. Unde ad invicem recepit superscriptum monasterium de Caravalle ab eodem Clacio ex parte superscripti laboris illas petias terre que hic inferius l(eguntur). Ca(m)pum unum in territorio de Baniolo, et d(icitu)r post Casam, pertic(e) quatuor et tab(ule) novem; a mane Sancti Nazarii, a meridie et ser(o) monasterii de Caravalle, a m(on)t(e) A(m)brosii. | Secundus ca(m)pus d(icitu)r in Pasquario, pertic(e) tres et tab(ule) quatuordecim; a meridie et ser(o) via, a mane Caspar, a m(on)t(e) de Platis. Tertius d(icitu)r Ca(m)pus de Scudario, pertic(e) undecim et tab(ule) sex; a mane Sancti Donati, a meridie

via, a ser(o) monasterii Aurone, a m(on)t(e) de Caravalle. Quartus ca(m)-pus ad fossam Sancti Nazarii, pertic(e) quatuor et tab(ule) septem et dimidia; | a mane et ser(o) heredum Petracii de Terzago, a m(on)t(e) monasterii Aurone. Quintus est zerbus, d(icitu)r \*\*\*\*\*\*, pertic(e) quinque; a mane \*\*\*\*\*\*, a meridie \*\*\*\*\*\*, a ser(o) \*\*\*\*\*; et ibi tab(ule) triginta et tres de eodem zerbo; a mane et meridie monasterii Aurone, a ser(o) et mo(n)t(e) de Platis. Alius ca(m)pus in Oriolo, pertic(a) una; a meridie et ser(o) de Platis, a mane | monasterii Aurone, a m(on)t(e) de Caravalle. Alius ca(m)pus in Spinedo, pertic(e) quatuordecim et dimidia; a meridie et ser(o) de Platis, a mane infirmorum de Arco Romano, a m(on)t(e) Sancti Nazarii. Alius ca(m)pus ad Pilum, pertic(e) sex, et tab(ule) sedecim<sup>(f)</sup>; a mane Sancti Nazarii, a meridie monasterii Aurone, a ser(o) de Platis, a m(on)t(e) Alberti. Alius in Carobio, pertic(e) sedecim et tab(ule) octo; a mane | de Tertiago, a meridie Caspar, a ser(o) via, a m(on)t(e) Ioh(ann)is de Torglo. Alius ca(m)pellus ibi prope, pertic(e) tres et tab(ule) quatuordecim, a mane via, a meridie accessium, a ser(o) de Tertiago, a m(on)t(e) de Platis. His autem rebus superius dictis et comutatis cum superioribus<sup>(g)</sup> et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis in integrum, taliter ipsi comutatores | invicem unus alteri tradider(unt) ut fatiat unaqueque pars cum suis successoribus et cui dederint quicquid voluerint sine o(mn)i unius eorum alterius eorumque successorum contradic(tione) de hoc quod acceper(unt). Et Andreas de Cantone de Noxedo et Ioh(anne)s Montenarius, Petrus boliulcus Claclii estimaver(unt) et dixer(unt) ab utraque parte quod meliorem et s(ib)i utiliorem reciperet unaqueque pars quam daret. Et promisser(unt) ab utraque *parte* cum eorum successoribus defendere et guarentare in pena dupli s(ib)i invicem et cui dederint hoc quod supra in comutatione deder(unt). Quia sic inter eos convenit. Unde due car(te) uno tenore scripte sunt. Actum in carobio non longe a suprascripto monasterio.

+ Ego Nicolaus eccl(es)i beati Nazari dictus prepositus s(ub)s(crip)si.

Sign(a) + + +<sup>(h)</sup> man(uum) suprascripti Claclii qui hanc car(tam) ut supra fieri rogavit. Sign(a) + + man(uum) suprascriptorum Ioh(ann)is et Alberti qui advocati estiter(unt), atque<sup>(i)</sup> Ioh(ann)is et Andree et Petri qui estimatores fuer(unt), seu Arderici Picko et Marcheti et Cerliani, testium. Insuper ibi statim deder(unt) guadiam vicissim una pars alteri et | Albertus de Baniolo fideiussit quod fatient firmare hanc car(tam) ipse Clacius prepositum Sancti Nazarii et ipsi monachi do(m)num abbatem

et priorem suprascripti monasterii. Et eo m(od)o fecer(unt) hanc comutationem quod si qua pars amiserit cum ratione quod accepit, liceat reverti ad id quod dedit.

(SN) Ego Ardericus iudex ac missus do(m)ni regis tradidi et s(ub)-s(crips)i.

(SN) Ego Guifredus missus do(m)ni regis scripsi.

(a) A loboris    (b) A monariu(m), anche in seguito.    (c) Lettura incerta.    (d) z- corretta da e    (e) Lacerazione della lunghezza di circa quindici lettere.    (f) -d- corretta da x    (g) A cup(er)iorib(us)  
 (h) Così, senza corrispondenza con il numero dei nomi.    (i) at- su rasura.

XXIII  
CARTA «VENDICIONIS»  
1164 febbraio 24, nel borgo di Nosedo

Amizone del luogo di *Baziana* vende per quindici soldi di terzoli a frate Anselmo, converso del monastero di Chiaravalle, quanto da lui posseduto a Villamaggiore e nelle località circostanti, ed in particolare tre campi variamente ubicati nel suddetto luogo di Villamaggiore. Amizone dà guadia ad Anselmo che difenderà i beni ceduti, e pone come proprio fideiussore Uberto *Botacius* di Milano per un periodo di cinque anni.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 554, n. 100 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, Ms. Bonomi, XX, n. 116, pp. 325-327 [B]. Regesti del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 113, Compre e vendite, H, n. Y 40 [R]; f. 276, Vimaggiore Y, n. Y 40 [R<sup>1</sup>].

Sul verso di A, di mano verosimilmente coeva (notarile?), scritta erasa quasi totalmente illeggibile: «Car(ta) [monasterii de Caravalle.....]ba-[.....]e [facta .MC]LXIII.»; di mano del XIII sec., scritta quasi completamente erasa racchiusa in un cartiglio: «X[.....] fasciculi de Vico[maiore]»; di mano del XIII sec.: «§ Car(ta) vendicionis quam fecit Amiço de Pasiano de omnibus terris quas habebat in territorio de Vicomaiore, facta .MCLXIII.», cui segue di mano del XIV sec.: «die .VII. mar(ti)»; di mano del XIV sec.: «facta est»; di mano di O. Moroni: «Y 40»; di mano di E. Bonomi: «100 .MCLXIV.»; altre annotazioni di epoca moderna.

Pergamena (mm 257/239 x 83/88) in buono stato di conservazione.

Secondo gli usi prevalenti in area milanese e lodigiana (anno *a nativitate* e indizione greca), al febbraio 1164 dovrebbe corrispondere l'indizione dodicesima. I dati cronologici espressi concordano tra loro nel caso in cui si postuli l'uso dello stile fiorentino dell'incarnazione, ma tale ipotesi contrasta con la prassi normalmente adottata dal giudice Arderico di seguire lo stile della natività (cfr. a tal proposito i docc. IX, XVI, XXI, XIV e XXV della presente edizione). Si ritiene pertanto probabile un errore materiale del rogatario.

(SN) Anno dominice incar(nacionis) milleximo centeximo sexageximo quarto, septimo kal(endas) mar(cii), indic(ione) terciadecima. Vendic(iōnem) ad proprium fecit Amizo de loco Baziana, et d(icitu)r \*\*\*\*\*\*, per sol(idos) quindecim de terciolis in | manu fr(atr)is Anselmi conversi monasterii de Caravalle, ad partem et utilitatem ipsius monasterii, nominativę de quanto eidem Amizoni pertinet in loco et fundo Vigomaiore et in territorio et perti|nencia et in aliis locis vel territoriis ibi circumstantibus, omnibus et ex omnibus in integrum, et spetialiter de ca(m)po uno qui d(icitu)r de Sancta Maria, cui coheret a mo(n)t(e) via, ab aliis partibus monasterii de Caravalle; et de alio ca(m)po | qui d(icitu)r in Pradelle, a mane Lanfranci Caini, a ser(o) de Porcazopa, ab aliis partibus illorum de Caravalle; et de alio ca(m)po, d(icitu)r similiter in Prade, a ser(o) Guilicioni Comini, ab al(ii)s par(tibus) mon(asterii) de Caravalle. Quantum ipsi | ca(m)pi infra ipsas coherentias inveniri potuerint in integrum, et si quid aliud eidem Amizoni pertinet et in suprascripto<sup>(a)</sup> loco Vicomaiore et in aliis locis ibi circumiacentibus et in territoriis in integrum, in hac vendic(ione) permaneat; eo m(od)o, | ut officiales suprascripti monasterii qui nunc sunt et a m(od)o erunt, et cui ipsi dederint, faciant exinde ad utilitatem suprascripti mon(asterii) cum superioribus<sup>(b)</sup> et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis in integrum sine contradic(ione) | suprascripti Amizonis et suorum heredum. Et promisit ipse Amizo cum suis heredibus predictas res omnes ut supra l(egitur) defendere et guarentare ab omni homine iure et ratione ut vendor et emptori suprascriptis officialibus | et cui dederint in pena dupli. Insuper dedit guadiam ipse Amizo prefato fr(atr)i Anselmo ad partem suprascripti mon(asterii) pro<sup>(c)</sup> defendere et guarentare ut supra l(egitur) suprascriptas res omnes, et posuit fid(eiuss)orem Ubertum qui d(icitu)r Botacius de Mediol(an)o | in pena dupli, qui obligavit se de omnibus illis discordiis que aparuerint a m(od)o ad quinque annos proximos venientes.

Quia sic inter eos convenit. Actum in burgo Noceti.

Sign(a) + man(uum) suprascripti Amizonis qui hanc car(tam) ut supra fieri rogavit. Sign(a) + + + man(uum) suprascripti Uberti, qui fideiussit, atque Ioh(ann)is Bastardi et Boveti de Viquarterio, testium.

(SN) Ego Heriprandus iudex tradidi et s(ub)s(cripsi).

(SN) Ego Ardericus iudex hanc car(tam) scripsi.

<sup>(a)</sup> et-s(upras)c(rip)to su rasura. <sup>(b)</sup> Segno abbreviativo superfluo in corrispondenza della -p- <sup>(c)</sup> Nell'interlinea.

XXIV  
CARTA «GUADIE»  
1164 marzo 15, nel borgo di Nosedo

Giovanni *Bovaliolus* dà *guadia* a Bacco, converso del monastero di Chiavalle, che farà redigere su richiesta del predetto monastero ai fratelli Pietro ed *Yseta*, minorenni, non appena questi ultimi avranno raggiunto la maggiore età, una carta relativa a quindici soldi di denari milanesi d'argento di terzoli che il suddetto Giovanni aveva ricevuto da Bacco riguardo alla terra posseduta dai suddetti fratelli a Villamaggiore e precedentemente venduta al predetto monastero per tale somma dalla loro defunta madre Porcellana; pone inoltre come fideiussore Lombardo *de Viquarterio* che si obbliga fino alla suddetta somma di quindici soldi.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 555, n. 101 [A]. Copia semplice del sec. XIX, BNB, Ms. Bonomi, XX, n. 117, pp. 327-328 [B].

Sul *verso* di A, di mano del XIII sec.: «Car(ta) promissionis in quam promisit Ioh(anne)s Bova(l)ius quod faciat [...] cart(am) finis monacis Petrus de [...];»; annotazioni del XVIII sec. relative a data (mese, anno e indizione) e luogo; di mano di E. Bonomi: «101 .MCLXIV.».

Pergamena (mm 244/258 x 70/75) in cattivo stato di conservazione. Diffuse muffe e macchie causate dall'esposizione all'umidità; rosicature in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro; un foro di forma circolare (diametro di un centimetro circa) in corrispondenza della parte centrale delle righe quarta e quinta. Testo parzialmente scolorito.

Rigatura a secco.

Il notaio usa indifferentemente le consonanti nasali *m* e *n* davanti a *b* e *p*.

(SN) Anno dominice incar(nacionis) milleximo centeximo sexagessimo quarto, quintodecimo die mensis martii, indic(ione) duodecima. Dedit guadiam Ioh(anne)s Bovaliolus de loco \*\*\*\*\* fratri | Bacco converso monasterii de Caravalle, ad partem et utilitatem ipsius monasterii, ita quod, quando Petrus et Yseta, germani infantuli, filii quondam \*\*\*\*\* de loco \*\*\*\*\* habuerint | etatem legi optimam, si requisitum fuerit ex parte suprascripti monasterii, tunc faciet facere ipse Ioh(anne)s Bovaliolus vel eius heredes suprascriptos germanos infantulos vel eorum heredes talem car(tam) qualem iudex | laudaverit ad partem et utilitatem suprascripti monasterii pro arg(e)n(ti) d(e)n(ariorum) bon(orum) Mediol[anensium] de n]ovis terciol(is) sol(idos) quindecim, quos accepit ipse Ioh(anne)s Bovaliolus a suprascripto fr(atr)e Bacco ad salvos faciendo | suprascriptis infantulis, nominativę de tota illa terra quam habere visi sunt suprascripti infantuli [ex parte] quondam Porcellane matris illorum in loco et fundo Vicomaiore et in territorio et pertinencia, quantacumque sit | in integrum; et quam terram suprascripta quondam Porcellana mater illorum olim vendiderat suprascripto monasterio [pro] sol(idis) quindecim suprascriptę monetę, et posuerat fratres suprascripti monasterii in posessione. Et de adimplendo ut supra l(egitur) po | suit ipse Ioh(anne)s Bovalliolus fid(eiuss)orem Lombardum de Viquarterio, qui obligavit se usque ad sol(idos) quindecim prefatę monetę. Quia sic inter eos convenit. Actum burgo Noceti.

Sign(um) + man(uum) suprascripti Ioh(ann)is qui hanc car(tam) ut supra fieri rogavit. Sign(um) + man(uum) suprascripti Lo(n)bardi qui fideiussit ut supra. Sign(um) + + man(uum) Ioh(anni)s Bastardi et Petri Bastardi, testium.

(SN) Ego Heriprandus iudex tradidi et s(ub)s(crips)i.

(SN) Ego Ardericus iudex scripsi.

XXV  
CARTA <COMUTACIONIS>  
1164 aprile, nel monastero di Chiaravalle

Giovanni, monaco e canevario del monastero di Chiaravalle milanese, agente col consenso di Giovanni detto *de Torglo*, avvocato eletto per il

presente negozio, permuta con Ugo ed Ottone detti *Plati*, rispettivamente zio e nipote, di Milano, quattro campi a Bagnolo per sette campi variamente ubicati. Ottone dà *guardia* a Giovanni che farà firmare la *carta* relativa al negozio da suo padre Anselmo, e pone come fideiussore il suddetto Ugo.

Originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 312, n. 131 [A]. Altro originale, ASMI, A.D., pergg., cart. 312, n. 132 [A<sup>1</sup>]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, A.D., pergg., cart. 353, L. Giorgi, *Rubrica seu index chronologicus*, f. 24 [R]. Regesto del sec. XVIII, ASMI, A.D., pergg., cart. 354, L. Giorgi, *Registro o sia compendio*, cc. 768, 769 [R<sup>1</sup>].

Sul *verso* di A, di mano del XIII sec., di difficile lettura anche alla luce di Wood: «§ Car(ta) commutationis inter monasterium de Caravalle et Ugonem [et Ottонем qui dicuntur Plati.....] Mediol[ani]»; di altra mano del XIII sec., scritta racchiusa in un cartiglio, di difficile lettura anche alla luce di Wood: «.LVII<sup>um</sup>. de Baniolo quinti fasciculi»; di altra mano medievale: «.MCLXIII.»; di mano del XIII sec.: «§ Car(ta) permutationis facte cum Ugo et Ottone qui d(iciu)n(tu)r Plati de terris loci de Baniolo», cui segue, di mano del XIV sec.: «facta .MCLXIII.»; di mano di L. Giorgi, riferimenti alla *Rubrica seu index chronologicus*: «T. 4 C. 3» e agli *Exemplaria diplomatum*: «P .CCXVIII. N. CXXXI.», questi ultimi seguiti da specificazione in cifre arabe: «P. 218 N. 131»; di mano di E. Bonomi: «.MCLXII.».

Sul *verso* di A<sup>1</sup>, di mano del XIII sec.: «§ Car(ta) commutacionis facte cum Ugo et Ottone qui d(iciu)n(tu)r Plati de terris locis de Baniollo, facta .MCLXIII.»; di altra mano del XIII sec., scritta parzialmente interessata da rasura e parzialmente leggibile alla luce di Wood: «Car(ta) commutationis mon(asterii) de Caravalle et Platōs in terris de Baniolio»; di altra mano medievale: «.MCLXIII.»; di mano di L. Giorgi, riferimenti alla *Rubrica seu index chronologicus*: «T. 4 C. 3» e agli *Exemplaria diplomatum*: «P .CCXX. N. CXXXII.», questi ultimi seguiti da specificazione in cifre arabe di mano del XVIII sec.: «P. 220 N. 132»; di mano di E. Bonomi: «.MCLXIV.».

Pergamena di A (mm 286/281 x 142/144) in discreto stato di conservazione. Rosicature in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro; diffuse macchie di umidità lungo il margine sinistro della membrana; macchie di colore scuro lungo il margine inferiore. Rigatura a secco.

Pergamena di A<sup>1</sup> (mm 346/197 x 126/95) in buono stato di conservazione, sagomata nella sua parte inferiore; macchie di colore scuro lungo il margine destro; leggere macchie di umidità sparse nel testo. Tracce di rigatura.

In entrambi gli originali il rogatario utilizza indifferentemente i nessi *ci-ti* seguiti da vocale; in A le sottoscrizioni di Giovanni priore, Ugo cellerario e Giovanni canevario sono state apposte da un'unica mano coeva differente da quella del rogatario.

Di seguito si trascrive A riportando in nota le principali varianti riscontrate in A<sup>1</sup>.

(SN) Anno dominice incar(nacionis) milleximo centeximo sexageximo quarto, mense april(is), indic(ione) duodecima. Comutacio bone fidei noscitur esse contractus ut ad vicem emptionis optineat<sup>(a)</sup> firmitatem eodemque nexu obligat contrahente[s]. | Placuit atque convenit<sup>(b)</sup> inter do(m)num Ioh(anne)m monachum et canevarium monasterii<sup>(c)</sup> de Caravalle, ibique adstante et laudante Ioh(ann)e qui d(icitu)r de Torglo, advocato electo in hoc negotio tantum a suprascripto<sup>(d)</sup> do(m)no Ioh(ann)e, nec non | et inter Ugonem qui d(icitu)r<sup>(e)</sup> Platus et<sup>(f)</sup> Ottонem nepotem suum, filium Anselmi Plati<sup>(g)</sup>, de civitate Mediol(ani), ut in Dei nomine debeant dare sic(ut) a presenti dederunt sibi invicem unus alteri in causa comutacionis. In primis dederunt suprascripti Ugo et Otto | eidem do(m)no Ioh(ann)i in causa comutacionis presenti die iure suprascripti monasterii habendum, hoc est illas petias terre que hic subter l(eguntur). Primus ca(m)pus<sup>(h)</sup> ad Carrobiū non multum longe a suprascripto monasterio, pertic(e) quatuor et tabul(e) octo<sup>(i)</sup>; a mane | via, a meridie de Caravalle, a ser(o) mon(asterii) Aurone, a mo(n)t(e) accessum<sup>(j)</sup>. Secundus ibi prope, pertic(e) due et tabul(e) quatuor; a mane mon(asterii) de Caravalle<sup>(k)</sup>, a meridie accessum, a ser(o) suprascripti mon(asterii) de Caravalle<sup>(l)</sup>. Tercius item in Carrobio, pertic(e) quatuor | tabul(as) tres minus; a mane via, a meridie et ser(o) et mo(n)t(e) mon(asterii) de Caravalle. Quartus<sup>(m)</sup> in Montyorone, pertic(e) tres tabul(as) tres minus; a mane mon(asterii) de Caravalle, a meridie via, a ser(o) Caspar, a mo(n)t(e) Primicerii<sup>(n)</sup>. Quintus prope villam | de Baniolo, pertic(e) due; a mane et mo(n)t(e)<sup>(o)</sup> de Caravalle, a meridie et ser(o) de Platis. Sextus<sup>(p)</sup> ca(m)pellus ibi, tabul(e) novem; a ser(o) via, a mo(n)t(e) Sancti Donati, a meridie de Caravalle. Septimus ibi prope<sup>(q)</sup>, tabul(e) quindecim; a ser(o) via, a mo(n)t(e) de Caravalle, | a meridie Primicerii, a mane fuit de Platis. Unde ad invicem receper(unt)<sup>(r)</sup> suprascripti Ugo et Otto ab eodem do(m)no Ioh(ann)e comutatore suo similiter in causa comutacionis presenti die suo iure habendum, hoc est illas petias terre que

subter «continetur<sup>(s)</sup> | similiter in territorio de loco Baniolo. Primus ca(m)pus d(icitu)r in Carpaneda, pertic(e) decem et tabul(e) decem et septem; a mane et meridie et ser(o) de Platis, a mo(n)t(e) Ioh(ann)is Russi. Secundus d(icitu)r similiter ibi prope<sup>(t)</sup>, pertice tres tabul(as) tres minus; a mane illorum de Terciago<sup>(u)</sup>, a meridie de | malesanis, a ser(o) Sancti Petri, a mo(n)t(e) de Platis. Tercius prope villam de Baniolo; a mane sedimen suprascripti Ugonis, a meridie via, a ser(o) suprascripti Ugonis, a mo(n)t(e) de Caravalle, et fuit de<sup>(v)</sup> Platis, et est pertice due. Quartus ibi prope; a mane et mo(n)t(e) suprascriptorum Ugonis et Ottonis, a meridie via, | a ser(o) Primicerii, et tabul(e)<sup>(w)</sup>. His autem rebus superius<sup>(x)</sup> dictis et comutatis cum superioribus<sup>(y)</sup> et inferioribus seu cum finibus et accessionibus<sup>(z)</sup> suis in integrum, taliter ipsi comutatores invicem unus alteri in causa comutacionis tradider(unt)<sup>(aa)</sup>, ut faciat<sup>(bb)</sup> unaqueque pars cum suis<sup>(cc)</sup> heredibus | et succ(essoribus) et cui dederit quicquid voluerit de hoc quod supra in comutacione receper(unt) iuris proprietarii nomine<sup>(dd)</sup>, sine o(mn)i unius eorum alterius eorumque heredum et succ(essorum) contradic(ione)<sup>(ee)</sup>. Et ut ordo legis exposcit<sup>(l)</sup> ad hanc previ-dendam comutac(ionem) accesser(unt) duo Deum timentes homines | estimatores quorum nomina subter l(eguntur), qui estimaver(unt) et dixerunt quod hec<sup>(ff)</sup> comutacio legibus fieri posset et quod predicta eccl(es)i a et monasterium<sup>(gg)</sup> meliorem reciperet rem quam daret. Et spo-ponderunt se ipsi comutatores invicem unus alteri cum | [eorum] here-dibus et succ(essoribus) hoc quod supra in comutac(ione) dederunt in integrum ab omni homine defensare iusta legem et usum, in pena dupli, sic(ut) pro t(em)p(o)r(e) fuerint aut valuerint sub estimac(ione). Quia sic<sup>(hh)</sup> inter eos<sup>(ii)</sup> convenit. Unde due car(te) uno tenore scripte sunt. Ac-tum infra suprascriptum | monasterium.

Sign(a) + + man(uum) suprascriptorum Ugonis et Ottonis qui hanc car(tam) ut supra fieri rogaver(unt). Sign(a) + + man(uum) suprascripti Ioh(ann)is qui advocatus estitit, et<sup>(jj)</sup> A(m)brosii et Arderici qui esti-matores fuer(unt) ut supra<sup>(kk)</sup>.

Ego Ioh(anne)s prior s(ub)s(crips)i. Ego Ugo celerarius s(ub)s(crips)i. Ego Ioh(anne)s canevarius a me facta s(ub)s(crips)i.

Sign(a) + + man(uum) P[etri] de Curte et Petri de Bergamo<sup>(ll)</sup> et Ot-tonis testium<sup>(mm)</sup>. Ibique statim dedit guadiam ipse Otto eidem do(m)no Ioh(ann)i ad partem suprascripti mon(asterii) quod faciet firmare Ansel-

mum patrem suum hanc car(tam) in [la]ude iudicis; | fideiussit ipse Ugo  
in pena dupli.

(SN) Ego Ardericus iudex tradidi et scripsi<sup>(nn)</sup>.

(a) A' obtineat (b) A' placuit itaque bona co(n)venit voluntate (c) A' segue q(uod)  
d(icitu)r (d) A' electo advocato sulu(m) m(od)o i(n) hoc negotio ab eode(m) (e) A'  
vocatur (f) A' atque (g) A' segue de Palacio (h) A' segue d(icitu)r (i) A prima -o- corretta su  
altra lettera. (j) A' a mane via, a mo(n)t(e) accessum, a meridie de Caravalle, a ser(o)  
mon(asterii) Aurone (k) A' a mane s(upra)s(crip)ti monasterii (l) A' a ser(o)  
mon(asterii) de Caravalle (m) A' alias ca(m)p(us) (n) A' d(e) P(r)i)micerio (o) A' segue  
mon(asterii) (p) A' aliu(s) (q) A' aliu(s) ibi simil(ite)r, et e(st) (r) A terza -e- aggiunta  
nell'interlinea in corrispondenza di i; segue -r- corretta da t; A' accep(e)r(unt) (s) Integrazione  
proposta sulla base di A'. (t) A' alias ca(m)pus ibi prope d(icitu)r simil(ite)r (u) A' a  
ma(ne) de T(er)ciago (v) A' segue p(re)dictis (w) Così A; A' et e(st) tab(ule) \*\*\*\*\* (x)  
A' segno abbreviativo superfluo in corrispondenza di -p- (y) A segno abbreviativo superfluo in  
corrispondenza di -p- (z) A' accessio(n)ib(us) (aa) A' i(n)vice(m) un(us) alt(e)ri  
tradid(e)ru(n)t (bb) A' facie(n)d(o) (cc) A' eorum (dd) A' et cui ded(e)rint quicquid  
voluerint iuris p(ro)p(r)i)etarii no(m)i(n)e (ee) A segue et tachigrafico espunto. (ff) A' h(ec)  
nell'interlinea. (gg) A' et q(uo)d p(re)dictu(m) monast(er)iu(m) (hh) A' -c nell'interlinea. (ii)  
A' illos (jj) A' atque (kk) A' seguono immediatamente le sottoscrizioni dei testes (ll) A' Petri  
q(ui) d(icitu)r d(e) Curte et ite(m) Petri q(ui) d(icitu)r d(e) B(er)gamo (mm) A' segue  
immediatamente la sottoscrizione notarile. (nn) A' segue Et ibi d(e)dit guadia(n) ipse Otto  
s(upra)s(crip)to do(m)no Ioh(ann)i ad par(tem) s(upra)s(crip)ti mon(asterii) q(uod)  
faciet firmare A(n)selmu(m) Platu(m) <A(n)selmu(m) Platu(m) aggiunto nell'interlinea  
ha(n)c car(tam) i(n) laud(e) iudicis; fid(e)iuscit Ugo i(n) pena dupli

<sup>(1)</sup> Cf. Ahist. 16.

XXVI  
CAMBIO (CARTA COMMUTATIONIS)  
1164 aprile

Il monastero di Chiaravalle permuta con Cetto ed Ugone *Piacti* un fondo di dieci pertiche e quindici tavole nel territorio di Bagnolo per tre fondi *al Carrobbio* ammontanti complessivamente a dieci pertiche e quattro tavole.

Regesti del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 29, Chiaravalle B, n. 92 [R]; f. 203, Permute P, n. 92 [R<sup>1</sup>].

R e R<sup>1</sup> in buono stato di conservazione.

L'esemplare medievale non è più reperibile; si fornisce qui di seguito il regesto del Moroni. Nell'*index* l'esemplare è descritto come «auctentico», cioè originale.

La permuta testimoniata dal regesto del Moroni qui edito appare strettamente correlata alla *carta «comutationis»* di cui al doc. XXV della presente raccolta: comuni ai due documenti sono infatti la tipologia della transazione, gli estremi cronologici, la localizzazione geografica dei beni permessi (nel *locus* di Bagnolo e al Carrobbio nei pressi del monastero di Chiaravalle), nonché i nominativi dei contraenti (questi ultimi si ripetono pressoché identici nei due documenti, fatte salve alcune varianti riscontrabili nel doc. XXVI ed imputabili ad incertezze interpretative da parte del Moroni). D'altra parte, le differenze riscontrabili riguardo al numero e all'estensione degli appezzamenti scambiati inducono ad escludere una coincidenza tra l'esemplare medievale al quale può essere ricondotto il regesto del Moroni ed una delle due *carte* originali che sono alla base della *traditio* del doc. XXV.

Cambio tra il monastero di Chiaravalle e Cetto e Ugone Piacti che ricevono dal monastero una pezza di terra di pertice 10, tavole 15, nel territorio di Bagnolo, et essi danno pertice 10, tavole 4, in tre pezze di terra dette al Carrobbio non molto discoste dal monastero. Auctentico è nelle scritture de commutationi o cambii per Chiaravalle in S. Ambroggio, not(ato) n° 92.

XXVII  
CARTA VENDITIONIS  
1164

Amizone da Pusiano cede al monastero di Chiaravalle tutte le terre da lui possedute a Villamaggiore.

Regesti del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 113, Compre e vendite, H, n. Y. 40 [R]; f. 276, Vimaggiore Y, n. Y. 40 [R<sup>1</sup>].

R e R<sup>1</sup> in buono stato di conservazione.

L'esemplare medievale non è più reperibile; si fornisce qui di seguito il regesto del Moroni.

Carta venditionis quam fecit Amizo de Pusiano monasterio Cl(areval-l)is de omnibus terris quas habebat in territorio de Vicomaiori. Est in scripturis de Vicomaiori, signatus Y. 40.

### Appendice

I  
ISTROMENTO D'INVESTITURA  
1118 (?) giugno 13

Giacomo, prevosto di S. Stefano *in Brolio*, cede a titolo di investitura con promessa di vendita all'abate di Chiaravalle le proprietà fondiarie nella prepositura *in Sallaria e Monte* dietro corresponsione di 195 soldi; il fitto annuale previsto fino al momento della realizzazione della cessione ammonta a 28 moggia di cereali.

Regesto del sec. XVIII, ASMI, *Registri Fondo Religione*, cart. 66, Moroni, *Index locupletissimus*, f. 147, Locationi L, n. 1 [R].

R in buono stato di conservazione.

L'esemplare medievale non è più reperibile; si fornisce qui di seguito il regesto del Moroni. Nell'*index* l'esemplare è descritto come «auctentico», cioè originale.

Il regesto del Moroni presenta alcune incertezze riguardo alla datazione del documento: secondo quanto si evince dall'*index locupletissimus*, infatti, la transazione in oggetto sembrerebbe essere stata realizzata anteriormente alla data di fondazione dell'abbazia di Chiaravalle milanese (1135), la quale tuttavia risulta menzionata tra i contraenti: l'ipotesi più probabile – a meno di non voler supporre che l'esemplare medievale, oggi perduto, fosse un falso – è che il Moroni al momento della compilazione del regesto tramandatoci nell'*index* abbia compiuto un errore quasi sicuramente nell'indicazione dell'anno. In mancanza di elementi certi, per ragioni di completezza si è deciso di proporre ugualmente in questa sede l'edizione del regesto.

Istromento d'investitura con promessa di vendita dal reverendo s(ignor) Giacomo prevosto di S. Stefano in Brolio al p(adre) abbate di Chiaravalle di tutti li fondi, e sue ragg(io)ni sono della prepositura in Sallaria e Monte, per prezzo di s(oldi) 195 e per ficto di mogg(ia) 28 biada per un'anno sino alla vendita. Auctentico è nell'investiture semplici per Chiaravalle, S. Ambr(osi)o, not(at)o n° 1.